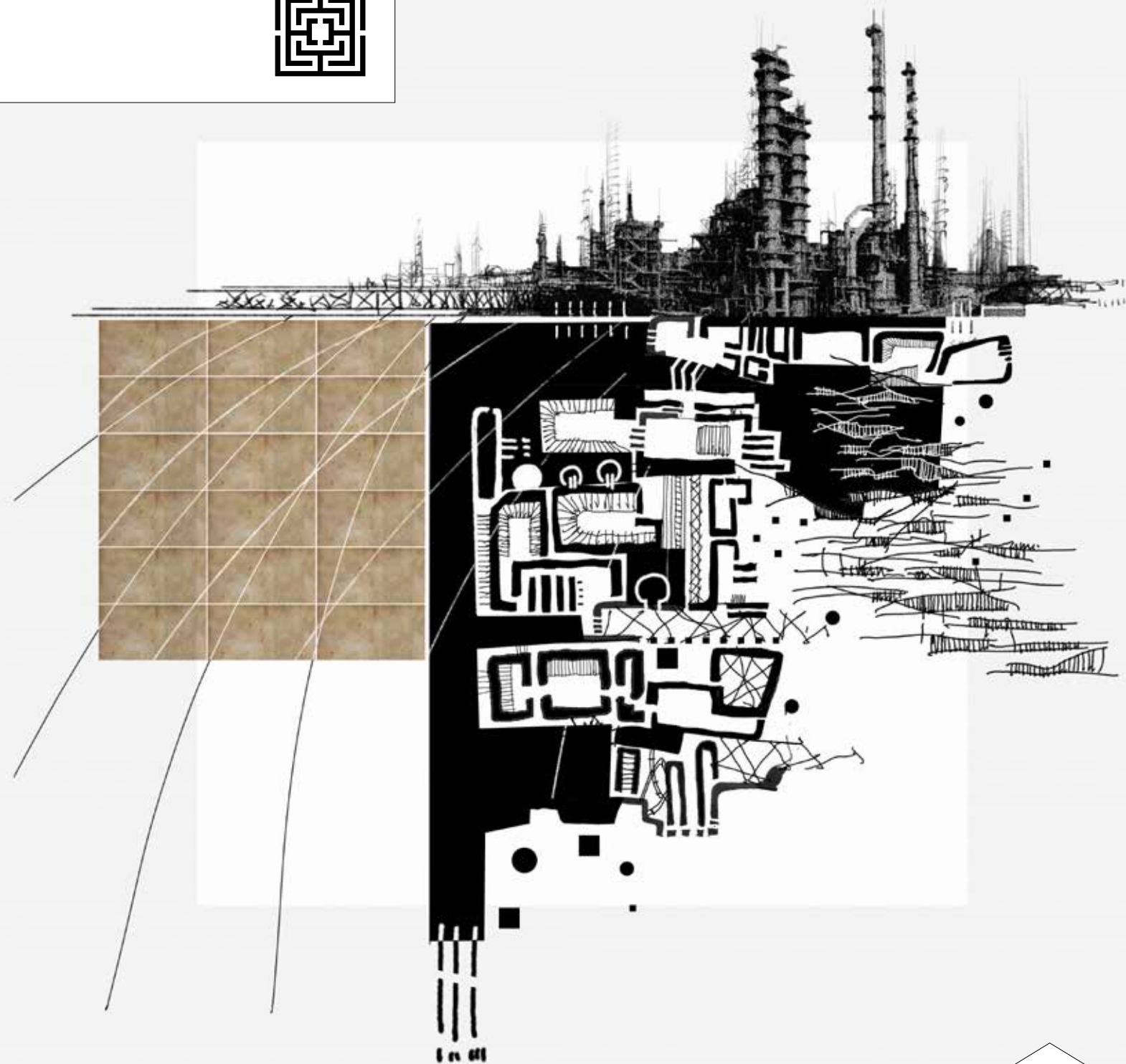


ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

39 Semestrale n°2.2019

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

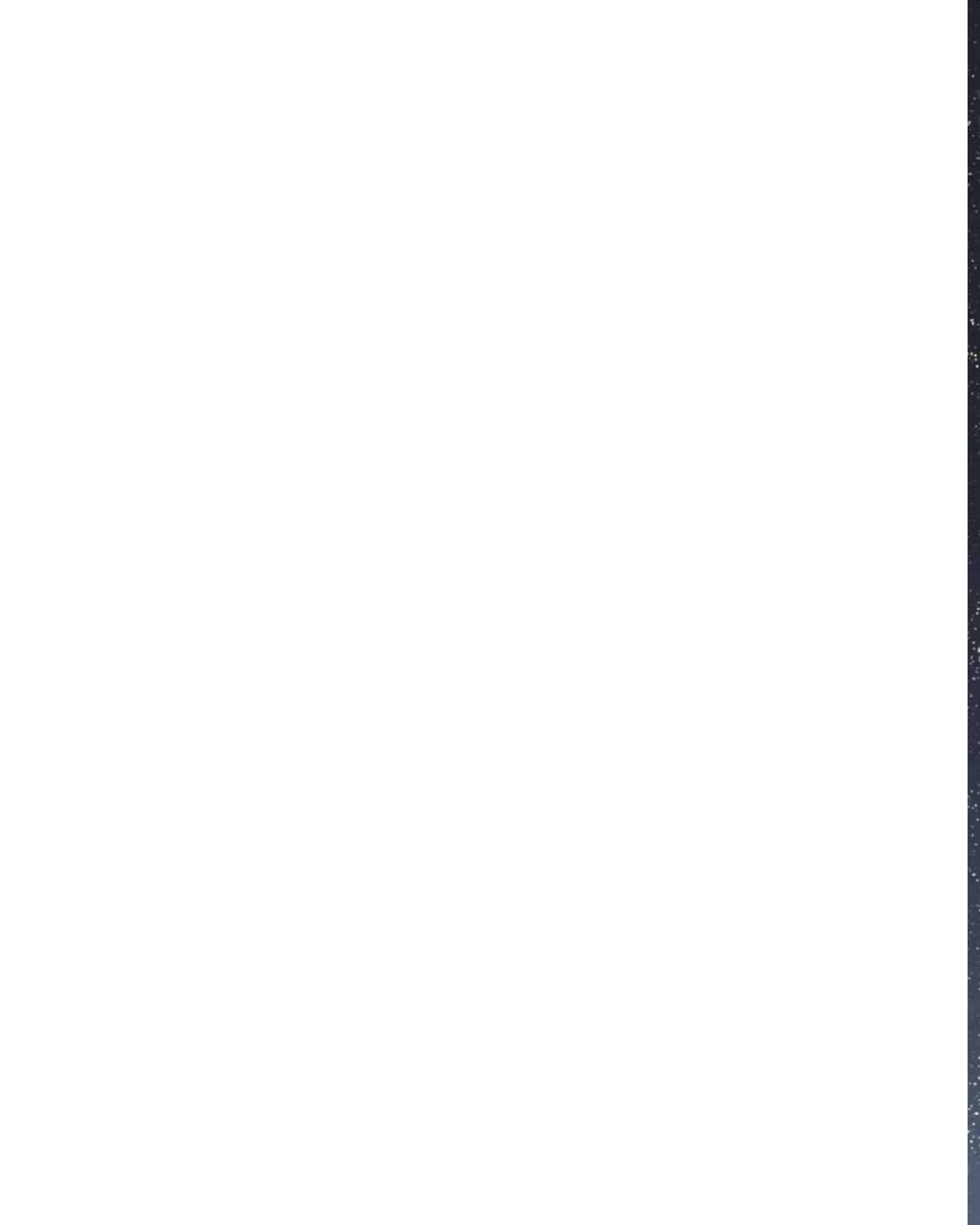


in situ

€ 16,00 Periodico semestrale



edifir
EDIZIONI FIRENZE



coltiviamo la speranza!

Buon Natale.

VANNUCCI
 **PIANTE**

VANNUCCIPIANTE.IT



EUROAMBIENTE

GREEN SOLUTIONS



EUROAMBIENTE

GREEN SOLUTIONS

**Il nostro miglior cliente è il Pianeta
Da oltre 40 anni costruiamo paesaggio
per le generazioni future**

La nostra storia è il nostro futuro

Non cambia la nostra passione

Non cambia il nostro impegno

Cambiamo la nostra immagine per proseguire il continuo percorso di crescita umana e professionale che da oltre 40 anni ci porta ad essere leader ed esempio.

*Siamo noi... **sempre**... pronti per vincere le sfide del futuro*

www.euroamb.it

EUROAMBIENTE S.R.L.

Via Pratese, 527 | 51100 Pistoia

Tel. + 39 0573 4451 - Fax + 39 0573 445190





MARGHERITI
PIANTE


Da oltre 40 anni materia prima del paesaggio


Più di 2600 specie di piante mediterranee, tropicali e australiane di piccole, medie e grandi dimensioni, a pronto effetto, coltivate su oltre 300 ettari di vivai.



margheriti.it



 Torri Chiusine | 53043 Chiusi, Siena (SI) - Italy

 +39 0578227686

 info@margheriti.it

EDITORE / EDITOR

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Sede / Headquarters

Via de' Pucci, 4
50123 Firenze (Italia)
Tel. +39 / 055289639
www.edifir.it
edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale /

Editorial Project Manager
Simone Gismondi

Responsabile editoriale / Editorial Manager

Elena Mariotti

Stampa / Press

Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

Abbonamenti / Subscriptions

Paola Acquarelli
Tel. +39 / 055289639
pacquarelli@edifir.it

Pubblicità / Advertising

Simone Gismondi
Tel. +39 / 055289639
marketing@edifir.it

Distribuzione nazionale / National Distribution

Per le librerie / Bookshop

Messaggerie Libri

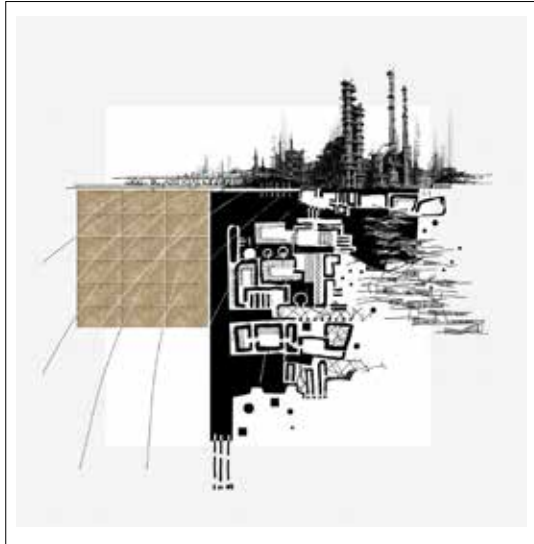
Distributore Internazionale /

International Distribution

Libro Co. Italia srl

Via Borromeo, 48
50026 San Casciano in Val di Pesa (FI)
tel. 055/8228461 – fax 055/8228462

In copertina / Cover



(© Valerio Morabito)

La *Raffineria di Milazzo* (Philadhelpia 2018), fa parte di una serie di disegni sulla memoria e la rappresentazione di luoghi di città: sono esercizi nell'immaginare la memoria stessa delle città.

La foto della raffineria di Milazzo, in Sicilia, è stata rigenerata e riadattata per raccontare la storia della trasformazione di un sito di particolare bellezza, in uno spazio per la produzione.

Ogni spazio industriale produttivo contamina le sezioni del suolo, che sono quasi sempre invisibili e nascoste. Il suolo si trasforma e cambia secondo parametri ecologici e fisici (diremmo) di disturbo. La rappresentazione della sezione del terreno sotto la raffineria immagina una contaminazione fatta di forme, luoghi e spazi oscuri, affascinanti ed evocativi. La combinazione astratta di rettangoli dorati rappresenta il mare, anch'esso trasformato nell'identità dei suoi parametri ecologici, biologici ed estetici. Il colore dell'oro è la memoria preziosa di un passato (supposto) naturale, tagliato, graffiato e segnato da traiettorie di relazioni che raccontano la geografia di un cambiamento.

La raffineria di Milazzo sembra essere un sito in trasformazione, in attesa che casualità, contingenze ed opportunità generino nuove trasformazioni geografiche.

The *Milazzo Refinery* (Philadhelpia 2018) is part of a series of drawings concerning memories and representations of city places: they are exercises in imagining the very memory of cities.

The photo of the refinery in Milazzo, Sicily, has been regenerated and repurposed to tell the transformation of a particularly beautiful *situs* into a space for production.

Every productive industrial space contaminates soil sections, which are almost always invisible and hidden. The soil is transformed and changed according to ecological and physical parameters (we would say) of disturbance. The representation of the soil section under the refinery imagines contamination made of dark, fascinating, and evocative shapes, places, and spaces.

The abstract combination of small golden rectangles evokes the Mediterranean Sea, also transformed in its ecological, biological, and aesthetic primary idea. The color of gold is the precious memory of a (supposed) natural past cut, scratched, marked by trajectories of relationships that tell us the geography of a change.

The refinery of Milazzo seems to be a *situs* under evolution, waiting for new geographical transformations generated by causalities, contingencies, and opportunities.

Valerio Morabito

ISBN 978-88-9280-032-8

ISSN 1125-0259

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



39

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief
Anna Lambertini

Coordinatori di redazione // Editorial coordinators
Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon

Comitato di redazione // Editorial Staff
Piemonte e Valle d'Aosta / Guido Giorza; **Lombardia** /
Ida Lia Russo; **Triveneto e Emilia Romagna** / Loredana
Ponticelli, Simonetta Zanon; **Liguria** / Valentina Dalla
Turca, Fabio Palazzo; **Toscana, Umbria, Marche** / Tessa
Matteini; **Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna** / Gianni
Celestini; **Campania, Basilicata, Calabria** / Federica
Cornalba, Alessandra Fasanaro, Gerardo Sassano;
Puglia / Federica Greco; **Sicilia** / Manfredi Leone

Comitato scientifico // Scientific Committee
Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich,
Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Biagio Guccione,
Milena Matteini, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

Revisione testi in inglese e traduzioni //
Revision English Texts and Translations
Ann Desjardins

hanno collaborato a questo numero // contributors
Jacopo Ammendola, Roberto Bosi, Lucina Caravaggi,
Susanna Cerri, Federica Cornalba, Michela De Poli,
Federico Di Cosmo, Iris Dupper, Lorenzo Felder,
Thilo Folkerts, Mathieu Gontier, Federica Greco,
Biagio Guccione, Anna Lambertini, Tilman Latz,
Tessa Matteini, Francesca Mazzino, Valerio Morabito,
Loredana Ponticelli, Jordi Sardà Ferran, Gerardo
Sassano, François Vadepied, Emanuele Von Normann,
Simonetta Zanon

Progetto grafico /
Francesca Ameglio, Pulselli Associati

Rivista semestrale
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989
Pubblicità inferiore del 45%



Organo ufficiale **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**
International Federation of Landscape Architects

Presidente / Maria Cristina Tullio
Vicepresidente / Giulia De Angelis
Segretario / Sara Pivetta
Tesoriere / Andrea Cassone
Consiglieri / Antonella Melone, Marco Minari,
Anna Chiara Vendramin
Delegato IFLA / Uta Zorzi

in situ

Editoriale / Editorial

In situ. Entrare nei luoghi / Getting into places / 7

Lecture / Short Essays / 11

Il giardino di granito-The Granite Garden / Un paesaggio di idee e azioni: luogo, processo, forma e linguaggio-A Landscape of Ideas and Action: Place, Process, Form and Language / L'AIAPP e l'architettura del paesaggio in Italia-AIAPP and Landscape Architecture in Italy / La formazione dell'architetto del paesaggio in Italia-Landscape Architect Training in Italy

Progetti / Projects / 34

Ricomporre / To Put Back Together / 36

Ricollegare gli spazi-Reconnecting Spaces / Ripartire dal bosco-Restarting from the Woodland / Partiture di paesaggio urbano-New Urban Landscape Scores / Ricuciture ecologiche e funzionali-Ecological and Functional Connections

Adattare/ To Adapte / 52

Abitare il Nord che cambia-Inhabiting the Shifting North / Iscrizioni urbane contemporanee-Contemporary Urban Inscriptions / Accanto alla cattedrale-Near the Cathedral / Esperimenti con lo spazio pubblico-Experiments with Public Space

Rivelare / To Unveil / 70

Così vicino, così lontano-Faraway, So Close / Gestì di relazione-Actions of Relationship / Uno spazio d'azione culturale-A Cultural Action Space

Strumenti / Tools / 82

Cultura del progetto / Design culture / 83

La filosofia di lavoro di Wagon Landscaping / The Philosophy of Wagon Landscaping's Work

Progetto condiviso / Shared Project / 94

Matrice attiva di paesaggi culturali / Active matrix of cultural landscapes

Prodotti e materiali / Products and materials / 98

Ispirazione Naturale. Il design poetico e funzionale di un'azienda italiana di eccellenza: Martinelli Luce / Natural Inspiration. The poetic and functional design of an Italian company of excellence: Martinelli Luce

Rubriche / Columns / 106

Agenda / Tesi-Thesis / Libri-Books / News from IFLA

di / by Anna Lambertini

Un luogo non è mai solo *quel* luogo. Quel luogo siamo un po' noi.

In qualche modo, senza saperlo ce lo portavamo dentro...e un giorno per caso ci siamo arrivati.

Antonio Tabucchi

In situ, cioè "nel luogo stesso, sul posto". La suadente locuzione latina scelta come filo conduttore di questo monografico ci ricorda un principio base dell'architettura del paesaggio e del giardino: conoscenza e interpretazione attenta dei caratteri di un luogo costituiscono indispensabili azioni nutritive per prefigurare la trasformazione. Per più di una ragione. Dieter Kienast, ad esempio, scriveva al settimo punto del suo noto decalogo: "la relazione con il luogo è un concetto che – sebbene assai inflazionato – rimane irrinunciabile per il nostro lavoro, perché a esso spetta di impedire l'arbitrarietà e l'intercambiabilità delle soluzioni, e perché permette di affrontare il progetto in maniera specifica piuttosto che generica. Leggiamo e analizziamo un luogo e il suo assetto dal punto di vista culturale, ecologico e sociale, con l'obiettivo di sviluppare un'idea che metta alla prova vitalità e sostenibilità delle condizioni esistenti, adottandole senza riserve, rimodellandole, reinterpretandole o addirittura ignorandole"¹.

Gli esercizi di lettura *in situ* attivano lo sguardo critico e sviluppano l'immaginazione, allenando all'approccio sistemico, dato che "un sito è composto da molti elementi – sopra, sotto e nel suolo – e questi elementi sono tra loro correlati". Lo precisavano Kevin Lynch e Gary Hack, rammentando così al progettista che sì, un luogo "è un ambito spaziale idealmente o materialmente determinato"², ma va comunque interpretato come insieme complesso di rapporti tra fattori differenti, visibili e invisibili, naturali e culturali.

Ricorda ai progettisti Christian Norberg-Schulz, noto autore di un fortunato libro³ basato sulla rilettura della nozione di *genius loci*⁴, che per comprendere l'essenza di un luogo, data dal suo *carattere ambientale*, è necessario cogliere tutte insieme le cose concrete di cui è fatto, "con la loro sostanza materiale, forma, texture e colore", nei loro rapporti relazionali, ma anche emozionali. "Fenomeno totale qualitativo" che non può essere ridotto a nessuna delle sue singole caratteristiche, ogni luogo, suggerisce Norberg-Schulz, ha una dimensione complessa e una qualità gestaltica. Può essere interpretato in vari e differenti modi – da chi lo vive dall'interno e da chi lo vede all'esterno – e presenta una struttura mutevole che, tuttavia, puntualizza ancora Norberg-Schulz, necessita di conservare dei tratti costitutivi (una sua identità) per un certo periodo di tempo. "La *stabilitas loci* è una condizione necessaria alla vita umana", sottolineava con preoccupazione umanista l'architetto norvegese.

La reinvenzione di un luogo è un processo che si attiva nel non facile equilibrio tra opportunità della trasformazione e mantenimento di caratteri costitutivi e di proprietà strutturali, naturali e culturali.

La prospettiva ecologica e gli apporti degli studi socio-antropologici ed etnologici ci forniscono ulteriori essenziali chiavi di interpretazione. "Appena gli individui si accostano, fanno del sociale e organizzano dei luoghi"⁵ scrive Marc Augé, a indicare che ogni luogo è spazio soggetto a un instancabile processo di costruzione e ricostruzione da parte delle comunità, a cui

In situ, i.e. "in the original or natural position or place". This compelling Latin phrase chosen as the theme of this monograph reminds us of a key idea at the basis of landscape and garden architecture culture: knowledge and the thoughtful interpretation of a place are fundamental nurturing actions of a project. And for more than one reason.

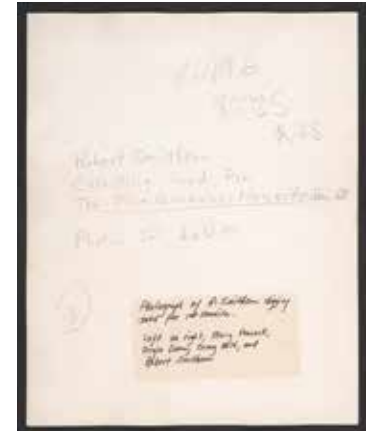
For example, Dieter Kienast, in number 7 of his famous set of rules, wrote: "Another key feature of our landscape architecture is its relation to place. This much overworked concept is essential for our work, because it prevents solutions from being random and interchangeable, and makes it possible to address the particular, rather than the general. We read and analyse a place, its cultural, ecological and social condition, in order to develop a concept that tests the existing conditions for their viability, adopting them unreservedly, reshaping them, reinterpreting them or even neglecting them"¹.

Thus, repeatedly reading *in situ* activates a critical viewpoint and develops imagination, honing a systemic approach since "the site is a composition of many factors – above, below, and on the ground – but these factors are interrelated". As Kevin Lynch e Gary Hack specified in their introductory notes to *Site Planning*, project designers should remember that although a site is "a conceptually or materially determined space"², it should be interpreted as a complex set of relations between different visible and invisible components.

Christian Norberg-Schulz, renowned author of a well-received book³ based on a reinterpretation of the notion of *genius loci*⁴, noted that in order to understand the essence of a place, given its *environmental character*, it is necessary to gather together the concrete things of which it is made, "with their colors, texture, forms, material substances", in their physical, and also emotional, relationships. "A total quality phenomenon" that cannot be reduced to any single one of its characteristics; every place, says Norberg-Schulz, has a complex dimension and a gestalt quality. It can be interpreted in various and different ways – by those who live within it and those who see it from without – and has a shifting structure that, nonetheless, needs to conserve its constituent features (an identity) for a certain period of time. "The *stabilitas loci* is a necessary condition of human life", underlines the Norwegian architect, concerned for humanity. The quality of a place results from the uneasy balance between maintaining constituent features and structural properties while embracing opportunities for transformation.

Ecological perspectives and socio-anthropological and ethnological studies supply further essential interpretative perspectives.

"As soon as individuals meet up, they act socially and organize places"⁵ writes Marc Augé, to say that every place is a space continuously under construction by its community, which should be seen as "dynamically open entities, in continuous



“Robert Smithson collecting sand in Pine Barrens, New Jersey, 1968 January”, photo by Sol LeWitt. Fonte/Source: Robert Smithson and Nancy Holt papers, 1905-1987. Archives of American Art, Smithsonian Institution.

guardare “come entità aperte, dinamiche, in continua relazione reciproca, pronte allo scambio, all’interazione e all’innovazione”⁶.

“Fondamentale per tutto il mio lavoro è stata l’intuizione di Ian McHarg secondo cui ‘ogni luogo è in divenire. Questo è ciò che dovremo essere in grado di leggere, e l’ecologia fornisce la lingua’ ”, ricorda da parte sua Ann Winston Spirn nel testo riproposto in questo monografico nella sezione *Letture*, dove viene citato un articolo del 1967 del paesaggista e urban planner scozzese. Per McHarg, nei luoghi e nelle comunità che li abitano sta scritta la loro storia fisica, biologica e culturale – in attesa di essere compresa da chi è in grado di leggerla. “È questo il presupposto per un intervento e un adattamento intelligente”, osserva McHarg nell’eloquente passaggio riportato da Winston Spirn, “quindi, cominciamo dall’inizio. Il luogo, qualsiasi luogo, può essere compreso solo attraverso la sua evoluzione fisica”⁷. Senza dimenticare la dimensione poetica. Le sperimentazioni degli artisti condotte a partire dalla fine

relation to each other as they exchange, interact and innovate”⁶.

“Central to all my work is Ian McHarg’s insight that every place ‘is in the process of becoming. This we must be able to read, and ecology provides the language’”, affirms Anne Whiston Spirn in a text re-proposed in the following pages in the *Short Essays* section, alongside an eloquent citation from an article by the landscape architect and urban planner of Scottish origins. For McHarg, sites and the communities inhabiting them have a physical, biological and cultural written history awaiting someone able to read it. “This is the prerequisite for intelligent intervention and adaptation”, he writes in 1967, “so let us begin at beginning. The place, any place, can only be understood through its physical evolution”⁷. We must not forget the poetic dimension. The experiments of the artists conducted since the end of the Sixties give back other essential references. Richard Serra introduced the *site-specific* art concept to indicate a work of art designed for a

degli anni Sessanta restituiscono altri ineludibili riferimenti. A Robert Irwin si deve la definizione *site-specific art*, introdotta per indicare un'opera creata per esistere esattamente in un certo luogo. Una volta rimossa dal sito per cui è stata pensata, l'opera *site-specific* è destinata a perdere tutto o parte sostanziale del suo significato. La dialettica *Sites/Non-sites* ha orientato come è noto il lavoro pratico e teorico di Robert Smithson, interessato a esplorare le relazioni tra interno ed esterno, aperto e chiuso, disperso e raccolto, naturale e costruito. Per Smithson *Site* è la realtà fisica e grezza di un luogo, mentre *Non-site* è un campione di quella stessa realtà visualizzata altrove⁸.

Qualunque possa essere la categoria di intervento e a qualsiasi scala temporale, spaziale e dell'immaginazione si lavori, le condizioni del progetto e della trasformazione sono già *insite* (letteralmente: "poste dentro dalla natura stessa, quindi intimamente congiunte, radicate profondamente, ingenite" e, ancora, "incluse, implicite") nei luoghi stessi, nella loro struttura profonda, nel contesto che li accoglie, nel funzionamento delle comunità (umane, animali, vegetali) che li abitano.

È responsabilità (etica ed estetica) del progettista scoprire, interpretare, tradurre tali condizioni, esplorandole anche attraverso la dimensione temporale. In questo senso, è possibile affermare che il processo di conoscenza e di descrizione dei caratteri esistenti dei luoghi presuppone uno slancio immaginativo, tanto quanto il processo creativo finalizzato alla reinvenzione e gestione del loro divenire. Accettato questo assunto, appare evidente che la lettura *in situ* costituisce una complessa ed essenziale parte *del* – e non *di preparazione al* – processo progettuale.

Rievocare, a questo punto, alcune ben note parole d'ordine proposte da autorevoli voci dell'architettura del paesaggio, consente di far riaffiorare un tratto costitutivo dell'approccio progettuale del paesaggista-*placemaker* consapevole.

L'analisi inventiva di Bernard Lassus

Mai lineare, il processo conoscitivo di un luogo implica le azioni del trovare, scoprire, invenire.

Al paesaggista francese Bernard Lassus si deve l'adozione dell'espressione *analisi inventiva*, introdotta per definire la fase di innesco di un percorso di progettazione del paesaggio.

L'analisi inventiva costituisce l'abbozzo del progetto. "Consiste" scrive Lassus "nel superare l'ignoranza iniziale per avvicinarsi al sito nelle sue singolarità e potenzialità. All'inizio si adotta l'attenzione fluttuante: immergersi, durante visite prolungate in diverse ore del giorno e in qualsiasi condizione atmosferica, nel sito e nei suoi dintorni, fare la spugna, dal livello del terreno al cielo, quasi fino alla noia. Poi, cercare dei punti di vista preferenziali, scoprire dei micro-paesaggi e le prospettive che li uniscono, individuare e in seguito verificare le scale visuali e tattili... anche considerando memorie, toponimi, racconti e leggende locali, le storie, la Storia. Analizzare l'esistente significa anche scoprire nell'uso stesso dei luoghi ciò che è stato nascosto dall'usura del quotidiano e che sta per scomparire. È necessario, inoltre, riuscire a rendere visibili le tracce di nuove pratiche non ancora identificate; portare il non-visibile al visibile e poi all'evidente. Ancora, occorre seguire altri approcci o orientarli sulla base delle specifiche circostanze, quindi avviare ricerche e studi per ipotesi alternative. Queste ultime, una volta selezionate, precisate, verificate, si traducono in nuovi orientamenti progettuali."⁹ Lassus propone un'attitudine alla lettura dei luoghi basata su *logiche sensibili*. Ci esorta a combinare vantaggiosamente rigore scientifico e capacità immaginativa nel processo di conoscenza di un sito, così da nutrire e orientare lo sguardo progettuale per educarlo all'arte della trasformazione. Per evitare il carattere di rigidità suggerito da termini come *composizione* e *disegno*, Lassus introduce per il progetto di paesaggio il concet-

defined location. If removed from that location the work site-specific loses all or a substantial part of its meaning.

Since 1967 the dialectic of *Sites/Non-sites* has oriented as is known the practical and theoretical work of Robert Smithson focused on the interplay of outdoors and indoors, there and here, open and closed, scattered and contained, natural and built. For Smithson, the *Site* was "the physical, raw reality" of a location while the *Non-site* was a sample of that reality displayed elsewhere⁸.

Even with differing notions of site, for whatever category of intervention at whatever scale of time or space or imaginary, the conditions of creation and transformation are already *insite* [inherent] (literally: "put by nature herself, thus, intimately conjoined, deeply rooted, inherent" and, also, "included, implicit") in the sites themselves, in their constitutive components, in the context surrounding them, in the communities (human, animal and vegetation) living there.

It is the responsibility (ethical and aesthetic) of the project designer to be able to discover, interpret and translate these conditions exploring them through the temporal dimension.

In this view, it is possible to affirm that a site's knowledge acquisition process requires as much imaginative impulse as the creative process to reinvent it and manage its layout.

Granted this assumption, it becomes evident that a reading *in situ* and of the site constitutes a complex and essential phase *of* – and not *preparatory to* – the project design phase.

Looking at some well-known methodological proposals by authoritative voices in landscape architecture reveals constituent features of the project designing approach of an aware landscape architect-*placemaker* which support this assertion.

The inventive analysis of Bernard Lassus

Never linear, the knowledge acquisition process of a site implies finding, discovering, revealing.

It is the French landscape architect Bernard Lassus who first adopted the incisive, well-known expression *inventive analysis* to describe the outset of the landscape project process. "Inventive analysis consists" Lassus writes "of overcoming initial ignorance to discover a site's singularity and potential. At the beginning, you need to have *floating attention*: you immerse yourself in the site and its surroundings during long visits at various times of the day and in all kinds of weather; *like a sponge* you suck up everything from the earth to the sky, until it almost becomes tedious. Then you look for preferential viewpoints, discover micro-landscapes and the perspectives uniting them, identify and later verify the visual and tactile scales...also considering memories, place names, local tales and legends, stories, and history. Analysing the existing also means discovering in the very usage of places what has been hidden by daily wear and is about to disappear. It is also necessary to succeed in making traces of yet to be identified, new practices visible; making the non-visible, visible and then evident. Additionally, other approaches should be followed or oriented based on specific circumstances; then research and the study of other hypotheses should be started which, once chosen, specified, verified, will become new project orientations."⁹ Inventive analysis is the draft of the project and, here also, the site is seen as an entity in progress.

Lassus proposes an attitude to reading sites based on *sensitive logic*. He exhorts us to advantageously combine scientific rigour with imaginative capacity in the knowledge acquisition process of a site so as to nurture and orient the project viewpoint and train it in the art of transformation. To avoid the fixed character suggested by such terms as *composition* and *design* in landscape projects, Lassus introduced

to di *inflexione del processo di paesaggio*, a indicare una pratica di trasformazione intesa come evoluzione dei luoghi. "L'inflexione è intonazione, implica cambiamento di direzione, deviazione, ed è una dinamica della trasformazione"¹⁰.

I quattro concetti-traccia di Christophe Girot

Considero *Four Trace Concepts in Landscape Architecture*¹¹ di Christophe Girot un testo formativo essenziale. Basato sulla identificazione di una sequenza narrativa di azioni (*Landing/atterrare*, *Grounding/mettere le basi*, *Finding/trovare-scoprire* e *Founding/fondare*), il metodo proposto da Girot ha il merito di suggerire, con chiarezza e semplicità, un avvincente percorso di lavoro in chiave poetica e pragmatica.

"Nel corso degli anni grazie al mio lavoro ho elaborato quattro concetti operativi utili come strumenti per la ricerca e la progettazione del paesaggio, con particolare attenzione alla riqualificazione dei luoghi" scrive Girot. "Li chiamo concetti-traccia, perché combinano insieme temi propri della memoria: tracciare, imprimere e fondare. Mettono anche in evidenza il fatto che un progettista raramente proviene dal luogo in cui gli è richiesto di intervenire".

Girot propone i suoi quattro concetti-traccia come orientatori utili per condurre un processo adattativo di scoperta, ricerca e scelta di soluzioni di trasformazione. Invitando a focalizzare l'attenzione su quanto già esiste *in situ* e a fondare il senso del progetto sulla comprensione del luogo, precisa che "l'efficacia dei concetti-traccia può essere verificata direttamente solo sul campo di azione". Viene così allontanata la cattiva tentazione di cercare soluzioni generate da ragionamenti completamente astratti e di un approccio al sito di progetto e al suo contesto trattati come *tabula-rasa*.

E se il primo concetto-traccia, *Landing*, sull'atto iniziale di riconoscimento di un posto, suggerisce la postura necessaria per dare avvio a una *odissea* di progetto, nel quarto, *Founding*, Girot ritorna sull'interpretazione progettuale di nuove condizioni di un sito come reazione, conservativa o innovativa, a ciò che vi è presente. In sostanza, come scrivono Mathieu Gonthier e François Videpierre raccontando del lavoro di Wagon Landscaping nella sezione *Strumenti*, "il sito genera e costituisce il progetto"¹².

Reinterpretare il genio del luogo

Realtà viventi fatte di co-presenze, co-abitazioni, correlazioni, i luoghi possono assumere nel tempo configurazioni, valori e significati diversi. E così anche il loro genio viene ad assumere sembianze differenti. "Il *genius loci* è una condizione che il progetto può e deve ricreare ogni qualvolta si trovi ad agire in un dato luogo" si legge in un breve scritto di Ippolito Pizzetti¹³. Afferma con convinzione Alain Roger, concordando con Augustin Berque, che "il *genius loci* di per sé non esiste". La sua origine è culturale: è presente nei luoghi perché abita il nostro sguardo, e abita il nostro sguardo perché proviene dall'arte¹⁴. Il progetto attuale condotto consapevolmente *in situ* include dunque un aggiornamento dei significati del *genius loci*.

John Dixon Hunt ha rivisitato questa nozione. In un saggio riproposto recentemente in italiano nelle *Sette lezioni sul Paesaggio* tradotte da Valerio Morabito (autore dell'immagine di copertina del monografico), lo storico inglese propone una rilettura della *Epistle IV to Lord Burlington* di Alexander Pope. Pubblicata per la prima volta nel 1731, la poesia, che ha avuto una notevole influenza sulle teorie del giardino e del paesaggio, contiene i celebri versi attraverso i quali Pope invita i progettisti a consultare il *genius loci*: "instanced in architecture and gardening,... all must be adapted to the genius of the place, and... beauties not forced into it, but resulting from it".

Dixon Hunt ripercorre i passi dell'epistola e ne estrae alcuni passaggi, offrendo vari spunti di riflessione critica sul progetto attuale di paesaggio. Il confronto

the concept of *landscape inflection process* to indicate transformation practices, in the sense of site evolution. "Inflexion is intonation, it implies a change of direction, deviation, and is a transformation dynamic"¹⁰.

The four trace concepts of Christophe Girot

I consider *Four Trace Concepts in Landscape Architecture*¹¹ by Christophe Girot to be another key reference. Based on the identification of a narrative sequence of four operations (*Landing*, *Grounding*, *Finding*, and *Founding*), Girot's method is deserving of note because it suggests clearly and simply an engaging work itinerary.

"In my work over the years, I have come to elaborate 4 operative concepts useful as landscape architecture research and project design instruments, with particular consideration for site re-qualification" writes Girot. "I call them trace concepts because they combine themes characteristic of memory: trace, impress and found. They underline the fact that a project designer rarely comes from the place they are requested to act upon."

Girot proposes his four trace concepts as useful instruments to orient an adaptive process of discovery, research and the choice of transformation solutions. Inviting us to focus attention on what already exists *in situ* and found the sense of the project on an understanding of the site, Girot specifies that "the effectiveness of these trace concepts can only be verified directly in the field of action". He rejects approaches where the site (and its context) interpreted as a *tabula-rasa* or solutions are generated by totally abstract reasoning.

If the first trace concept, *Landing*, focuses on the initial act of site reconnaissance and suggests the posture necessary to initiate the *odyssey* of a project, based in the fourth, *Founding*, Girot returns to his view that project considerations for new site conditions are a conservative or innovative reaction to what was already present.

In essence, as Mathieu Gonthier and François Videpierre write, explaining about their philosophy of work in the section *Tools* of this issue of *Architettura del Paesaggio*, "the site generates and constitutes the project"¹².

Reinterpreting the genius of the place

As living entities made of co-presences, co-dwellings, and correlations, places can assume different configurations, values and meanings over time. And so even their *genius* can take on different forms and sense. "The *genius loci* is a condition that the project can and must recreate whenever it is to act in a given place" states Ippolito Pizzetti¹³. And Alain Roger states with conviction, agreeing with Augustin Berque, that "*genius loci* in itself does not exist". Its origin is cultural: it is present in the places because it inhabits our gaze, and it inhabits our gaze because it comes from art¹⁴.

The current landscape project conducted consciously *in situ* therefore includes the reworking of the idea of *genius loci* and an update of its meanings.

In a stunning short piece written in 1998 and included in the series of *Seven Lessons*, translated into Italian by Valerio Morabito (who also provided the monograph's cover image), John Dixon Hunt proposes a re-reading of *Epistle IV to Lord Burlington* by Alexander Pope. Published for the first time in 1731, this poem, which has had a notable influence on garden and landscape theory, contains famous lines where designers are invited to consult the *genius loci*: "instanced in architecture and gardening,... all must be adapted to the genius of the place, and... beauties not forced into it, but resulting from it".

Dixon Hunt retraces crucial passages of the epistle and extracts several points offering various critical reflections on landscape projects. What Dixon Hunt particularly proposes considering regards

con il *genius loci* implica un colloquio tra entità diverse, sguardi differenti. Ciò che, in particolare, Dixon Hunt propone di considerare con attenzione non è solo l'incontro tra progettista e luogo, ma anche quello tra il luogo modificato dal progetto ed i suoi fruitori: lo studio cioè dell'esperienza diretta e reale da parte dei visitatori di un sito "dal momento in cui sfugge al controllo diretto dei progettisti".

Revisitare il *genius loci* implica per il progettista la presa in carico di due principi ineludibili: responsabilità etica e sostenibilità (estetica, ecologica, culturale, sociale, economica...) delle scelte per l'innovazione, la tutela e la gestione di luoghi e territori. Guardando alle principali categorie di intervento dell'architettura del paesaggio degli ultimi due decenni, alcuni temi di riflessione critica affiorano con decisione: hanno a che vedere con sfide cruciali come il cambiamento climatico, la transizione ecologica, la riqualificazione di siti degradati, la conservazione attiva dei siti patrimoniali e la partecipazione degli abitanti al cambiamento e alla cura dei luoghi. In questa traiettoria, le tre azioni – ricomporre, adattare, rivelare – individuate per costruire la sezione *Progetti*, possono essere accolte come altrettanti obiettivi di qualità per il lavoro *in situ*. Tre azioni essenziali – per formare un brevuario minimo di progetto inteso come interpretazione e reazione alle condizioni di luogo – che richiedono di essere continuamente reinventate dallo sguardo e dalla pratica consapevole del paesaggista.

the notion of *genius loci* as not only the encounter of project designer and place, but also that of the designer-modified place and its end-users. This theme of studying the experience of visitors to a site or garden, "since it is not under the direct control of the designers" particularly interests this English historian. In other writings, he speaks of it as *the afterlife*.

Revisiting the *genius loci* implies for the designer the taking charge of two inescapable principles: ethical responsibility and sustainability (aesthetics, ecological, cultural, social, economic...) of choices for planning, protection and management of places and territories. Looking at the overarching trends in landscape architecture over the last two decades, some themes of critical interpretation emerge with decision regarding such crucial themes as climate change, ecological transition, re-qualification of derelict and contaminated sites, active conservation of the Heritage, and the participation of inhabitants in site transformation and care processes.

In this trajectory, the three actions – putting back together, adapting, revealing – identified to compose the section *Projects*, can be welcomed as many basic quality objectives to work *in situ*.

Three essential actions, which form a minimal breviary of project – intended as an interpretation and reaction to the conditions of the place – and which require to be continually reinvented by the conscious gaze and practice of the landscape architect.

Note / Notes

¹ Kienast poi prosegue così / Kienast then added: "the authenticity of the place remains the crucial factor, defined by form, material and use. This runs counter to an anxiously conservationist approach, striving more towards the past and contributing little to allowing the future to become past again. Gardens, parks and squares should tell their story, but they should also tell new stories. They are the poetic places of our past, present and future." In Udo Weilacher, *Ten Theses on Landscape Architecture: A Trend-setting Manifesto by Dieter Kienast*. Available from: www.researchgate.net/publication/275034406_Ten_Theses_on_Landscape_Architecture_A_Trend-setting_Manifesto_by_Dieter_Kienast [accessed Dec 20 2020].

² Kevin Lynch, Gary Hack, *Site Planning*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 1983, p. 30.

³ C. Norberg-Schulz, *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, 1979/ C. Norberg-Schulz, *Genius Loci: Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, 1980.

⁴ *Nullus locus sine Genio*: proviene dalla mitologia pagana degli antichi Romani il riferimento a un'entità sovrumana e soprannaturale, il *genius loci*, divinità minore da onorare e rispettare posta a protezione di un luogo. Con Norberg-Schulz la locuzione *genius loci* viene introdotta come espressione di riferimento per definire l'approccio fenomenologico all'architettura. / *Nullus locus sine Genio*: it comes from the pagan mythology of the ancient Romans the reference to a superhuman and supernatural entity, the *genius loci*, minor deity to honor and respect placed to protect a place. With Norberg-Schulz the expression *genius loci* will be introduced as reference to define the phenomenological approach to architecture.

⁵ Marc Augé, *NonLuoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, elèuthera, 1993, p. 101.

⁶ Gianluca Ceccarini, "Antropologia del paesaggio", 2014, in www.rivistadiscienze sociali.it/antropologia-del-paesaggio-il-landscape-come-processo-culturale/.

⁷ Si veda in questo monografico, pp. 14-19. / See in this issue, pp. 14-19.

⁸ Si veda / See umfa.utah.edu/smithson-nonsite-site-uncertain.

⁹ Bernard Lassus, *Couleur, lumière ... paysage. Instants d'une pédagogie*, 2004, p. 161. Traduzione dal francese dell'autrice / Italian translation from French by Anna Lambertini.

¹⁰ Massimo Venturi Ferriolo, *Paesaggi Rivelati. Una passeggiata con Bernard Lassus*, Guerini e Associati, 2006.

¹¹ In / See in James Corner, *Recovering Landscape*, Princeton Architectural Press, New York, 1999, pp. 59-67.

¹² Si veda in questo monografico, p. 84. / See in this issue, p. 84.

¹³ Ippolito Pizzetti, "Il genius loci arriva volando", in *Urbanistica informazioni* n. 186/2002, p. 7.

¹⁴ Alain Roger, "Genius loci", in / into A. Berque, P. Donadieu, M. Conan, B. Lassus, A. Roger, *Mouvance I: Cinquante mots pour le paysage*, 1999. Della voce esiste una traduzione in italiano in Lotus Navigator 05/2002 "Fare l'ambiente", p. 91. / An Italian translation is available into Lotus Navigator 05/2002 "Fare l'ambiente", p. 91.

12 /

Il giardino di granito
The Granite Garden

15 /

**Un paesaggio di idee
e azioni: luogo, processo,
forma e linguaggio**
**A Landscape of Ideas
and Action: Place, Process,
Form and Language**

Anne **Whiston Spirn**

20 /

**L'AIAPP e l'architettura
del paesaggio in Italia**
**AIAPP and Landscape
Architecture in Italy**

Biagio **Guccione**

26 /

**La formazione
dell'architetto
del paesaggio in Italia**
**Landscape Architect
Training in Italy**

Lucina **Caravaggi**, Anna **Lambertini**,
Tessa **Matteini**, Francesca **Mazzino**

In situ, nel luogo. Solo così si può svolgere il lavoro del paesaggista e ciascuno costruisce la propria percezione dello spazio in cui vive, e dà sostanza e forma al paesaggio. Solo dall'interno – della città, della natura, del luogo – possiamo intuire le profonde connessioni tra ambiti che non sono separati e vivono l'uno dell'altra e della nostra presenza. Come ci ha insegnato Anne Whiston Spirn, di cui proponiamo la densa descrizione ante litteram del nostro giardino planetario del prologo di *The Granite Garden* e un breve scritto recente che ci permette di ripercorrere il suo percorso formativo e professionale, forse anomalo rispetto alle rigidità disciplinari europee ma contraddistinto da quello stesso rigore, creatività e senso etico che ci insegnano anche i nostri riferimenti italiani. E qui ringraziamo Biagio Guccione per come ha saputo ripercorrere la storia di Aiapp e della nostra rivista, e le autrici dell'articolo con cui chiudiamo queste Letture, rivolgendo lo sguardo a un futuro che non può che partire dalla formazione.

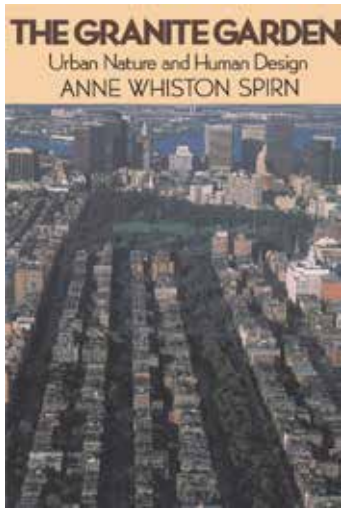
In situ, in the place. This is the only way to work, for a landscape architect. Only in this way does everyone build their own perception of the space in which they live and give substance and shape to the landscape. Only from within - of the city, of nature, of the place - can we understand the deep connections between areas that are not separate and live from each other and from our presence. As we learned from Anne Whiston Spirn, of whom we propose here the ante litteram description of our planetary garden of the prologue of *The Granite Garden* and a short recent paper which allows us to retrace her training and professional path: perhaps anomalous if we think of the European disciplinary rigidity but characterized by that same rigor, creativity and ethical sense that our Italian references. So thanks to Biagio Guccione for the extraordinary telling of the story of Aiapp and of our magazine and to the authors of the article which closes the Short Essays, looking at a future that can only start from training.

Il giardino di granito*

The Granite Garden

Anne Whiston Spirn

* Tratto da:
Anne Whiston Spirn, *The Granite Garden: Urban Nature and Human Design*, Basic Books, Inc., New York, 1984, Prologue, pp. 3-5.



Vista dallo spazio, la terra è un mondo giardino, un pianeta di vita, una sfera di blu e verdi avvolti in un'atmosfera umida. Di notte, le luci delle città scintillano molto più in basso, formando costellazioni ben distinte e varie come quelle dei cieli al di sopra. Gli spazi scuri, quelli che le luci non illuminano, tuttavia, non sono vuoti, ma sono pieni di foreste e fattorie, praterie e deserti. All'inizio del nuovo giorno, le luci della città svaniscono, sopraffatte dalla luce del sole; emergono mari blu e foreste e praterie verdi, che circondano le vaste costellazioni urbane e vi si insinuano. Anche da questa grande distanza sopra la terra, le città appaiono come un mosaico grigio, permeato da filamenti e macchie di verde, i grandi fiumi e i grandi parchi al loro interno.

Puntando su una singola costellazione distante centinaia di miglia, non si possono ancora distinguere gli edifici. Ma le dita e le macchie di verde - valli e corsi d'acqua, ripide colline, parchi e campi - si dilatano e si moltiplicano. La foresta suburbana circonda la città; grandi laghi e stagni catturano la luce del sole e luccicano. Oscillando, ora solo a pochi chilometri, la vista è riempita da un'unica città. Edifici alti emergono verso il cielo, affioramenti di roccia e acciaio, e case più piccole spuntano fuori dalla foresta suburbana. I verdi si differenziano in molte tonalità. Nastri argentati di strade guizzano nel paesaggio e le curve dei corsi d'acqua interrompono e ammorbidiscono i margini della griglia angolare della città. Volando basso, si sfiora una città brulicante di vita. La quantità di verde nella parte più densa della città è sorprendente; alberi e giardini crescono in cima agli edifici e in piccoli appezzamenti di terreno. Sul terreno, un giovanissimo albero del paradiso [ailanto] prospera nella fessura tra fondo stradale e edificio, e un'erbaccia robusta si alza tra il cordolo e il marciapiede. Le sue radici si estendono sotto il suolo alla ricerca di sostanze nutritive e acqua. Sotto il marciapiede, fiumi sotterranei scrosciano attraverso le fogne. La città è un giardino di granito, composto da molti giardini più piccoli, immerso in un mondo di giardini. Parti del giardino di granito vengono coltivate intensamente, ma la maggior parte è ignorata e trascurata. A prima vista, alberi e parchi sono i soli resti della natura in città. Ma la natura in città è molto più che alberi e giardini, ed erbacce nelle crepe del marciapiede e nei lotti abbandonati. È l'aria che respiriamo, la terra su cui ci troviamo, l'acqua che beviamo ed espelliamo e gli organismi con cui condividiamo il nostro habitat. La natura in città è la forza potente che può scuotere la terra e farla scivolare, sollevare o accartocciare. È un ampio affioramento di strati rocciosi esposti su una collina, o ricoperti in una cava abbandonata, i milioni di organismi cementati in calcare fossilifero di un edificio del centro. È la pioggia e il suono impetuoso dei fiumi sotterranei sepolti nelle fogne. È l'acqua di un rubinetto, erogata da tubi provenienti da qualche fiume o bacino periferico, consumata e lavata via nella fogna, restituita alle acque del fiume e del mare. La natura in città è una brezza serale, un vortice che turbinava lungo la facciata di un edificio, il sole e il cielo. La natura in città è cani e gatti, ratti nel seminterrato, piccioni sui marciapiedi, procioni nei canali sotterranei e falchi accovacciati sui grattacieli. È la conseguenza di una complessa interazione tra i molteplici scopi e attività degli esseri umani e delle altre creature viventi e dei processi naturali che regolano il trasferimento di energia, il movimento dell'aria, l'erosione della terra e il ciclo idrologico. La città fa parte della natura.

La natura è un *continuum*, con la natura selvaggia a un'estremità e la città sull'altra. Gli stessi processi naturali operano nel deserto e in città. L'aria, per quanto contaminata, è sempre una miscela di gas e particelle sospese. La pavimentazione e la pietra da costruzione sono fatte di roccia e influenzano l'accumulo di calore e il deflusso dell'acqua proprio come le superfici rocciose esposte fanno ovunque. Le piante, esotiche o autoctone, invariabilmente cercano una combinazione di luce, acqua e aria per sopravvivere. La città non è né del tutto naturale né del tutto artificiale. Non è "innaturale" ma, piuttosto, una trasformazione della natura "selvaggia" da parte dell'umanità per soddisfare i propri bisogni, così come i campi agricoli sono gestiti per la produzione alimentare e le foreste per il legname. Nessun punto sulla terra, per quanto remoto, è libero dall'impatto dell'attività umana. I bisogni umani e le problematiche ambientali che ne derivano sono vecchi di millenni, quanto la città più antica, e si ripetono in ogni generazione, nelle città di tutti i continenti.

La consapevolezza che la natura è onnipresente, è un insieme che abbraccia la città, ha forti implicazioni per il modo in cui la città è costruita e mantenuta, e per la salute, la sicurezza e il benessere di ogni residente. Sfortunatamente, la tradizione ha posto la città contro la natura e la natura contro

Anne Whiston Spirn

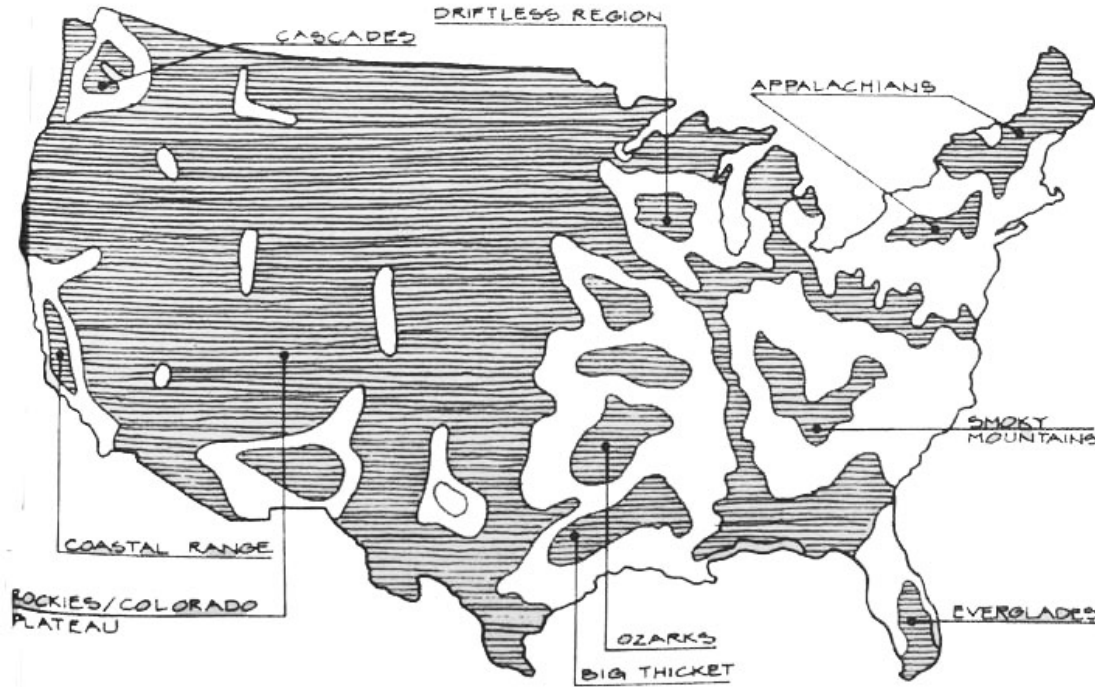
Insegna architettura e pianificazione del paesaggio presso la cattedra Cecil e Ida Green al MIT. L'American Planning Association ha incluso tra i cento libri più importanti del ventesimo secolo il suo *The Granite Garden: Urban Nature and Human Design*, lavoro con il quale ha lanciato il movimento dell'urbanistica ecologica. Nel 1986 è succeduta a Ian McHarg come presidente del Dipartimento di Architettura del Paesaggio e Pianificazione Regionale dell'Università della Pennsylvania.

Ha ricevuto molti importanti riconoscimenti tra i quali, nel 2018, il Premio Geoffrey Jellicoe dell'IFLA.

She is the Cecil and Ida Green Professor of Landscape Architecture and Planning at MIT. The American Planning Association named her book, *The Granite Garden: Urban Nature and Human Design*, as one of the 100 most important books of the 20th century, one that launched the ecological urbanism movement. In 1986 she succeeded Ian McHarg as chair of Penn's Department of Landscape Architecture and Regional Planning. Spirn is the recipient of many important awards including IFLA's Geoffrey Jellicoe Award in 2018.



Costellazioni urbane delineate da Philip H. Lewis Jr. attraverso una immagine satellitare degli Stati Uniti. La maggior parte circonda una vasta area selvaggia / Urban constellations delineated by Philip H. Lewis, Jr., from satellite image, most surrounding a large wilderness area (da/from The Granite Garden)



la città. La convinzione che la città sia un'entità separata dalla natura e persino antitetica ad essa ha dominato il modo in cui la città viene percepita e continua a influenzare il modo in cui è costruita. Questo atteggiamento ha aggravato e persino creato molti dei problemi ambientali della città: aria e acqua avvelenate; risorse esaurite o irrecuperabili; inondazioni più frequenti e più distruttive; aumento della domanda di energia e costi di costruzione e manutenzione più elevati di quelli esistenti prima dell'urbanizzazione; e, in molte città, una bruttezza pervasiva. I problemi moderni delle aree urbane non sono diversi, in sostanza, da quelli che affliggevano le città antiche, se non per il grado, la tossicità e la persistenza di nuovi contaminanti e per l'estensione della terra che è ora urbanizzata. Man mano che le città crescono, questi problemi sono diventati più urgenti. Tuttavia continuano a essere trattati come fenomeni isolati, piuttosto che come fenomeni correlati derivanti da attività umane comuni, esacerbati da una sorta di disprezzo per i processi naturali. La natura è stata vista come un abbellimento superficiale, come un lusso, piuttosto che come una forza essenziale che permea la città. Anche coloro i quali hanno cercato di introdurre la natura nella città sotto forma di parchi e giardini hanno spesso visto la città come qualcosa di estraneo alla natura, si sono visti come quelli che portano un pezzo di natura in città.

È necessario cogliere le opportunità dell'ambiente naturale della città, vedere oltre i costi e i benefici a breve termine, percepire le conseguenze della miriade di azioni apparentemente non correlate che compongono la vita quotidiana della città e coordinare migliaia di miglioramenti incrementali, un atteggiamento nuovo verso la città e la sua forma. La città deve essere riconosciuta come parte della natura e progettata di conseguenza. La città, le periferie e la campagna devono essere visti come un unico sistema in evoluzione all'interno della natura, così come ogni singolo parco e edificio all'interno di quel tutto più grande. Il valore sociale della natura deve essere riconosciuto e il suo potere sfruttato, piuttosto che resistergli. La natura in città deve essere coltivata, come un giardino, piuttosto che ignorata o sottomessa.

(traduzione di Simonetta Zanon)

Seen from space, the earth is a garden world, a planet of life, a sphere of blues and greens sheathed in a moist atmosphere. At night, lights of the cities twinkle far below, forming constellations as distinct and varied as those of the heavens beyond. The dark spaces that their arcs embrace, however, are not the voids of space, but are replete with forests and farms, prairies and deserts. As the new day breaks, the city lights fade, overpowered by the light of the sun; blue seas and green forests and grasslands emerge, surrounding and penetrating the vast urban constellations. Even from this great distance above the earth, the cities are a gray mosaic permeated by tendrils and specks of green, the large rivers and great parks within them.

Homing in on a single constellation from hundreds of miles up, one cannot yet discern the buildings. But the fingers and patches of green – stream valleys, steep hillsides, parks, and fields – swell and mul-

tiplied. The suburban forest surrounds the city; large lakes and ponds catch the sunlight and shimmer. Swinging in, now only a few miles up, the view is filled by a single city. Tall buildings spring up toward the sky, outcrops of rock and steel, and smaller homes poke up out of the suburban forest. Greens differentiate themselves into many hues. Silver ribbons of roadway flash across the landscape, and stream meanders interrupt and soften the edges of the city's angular grid.

Flying low, one skims over a city teeming with life. The amount of green in the densest part of the city is astonishing; trees and gardens grow atop buildings and in tiny plots of soil. On the ground, a tree-of-heaven sapling is thriving in the crack between pavement and building, and a hardy weed thrusts itself up between curb and sidewalk. Its roots fan out beneath the soil in search of nutrients and water. Beneath the pavement, underground rivers roar through the sewers.

The city is a granite garden, composed of many smaller gardens, set in a garden world. Parts of the granite garden are cultivated intensively, but the greater part is unrecognized and neglected.

To the idle eye, trees and parks are the sole remnants of nature in the city. But nature in the city is far more than trees and gardens, and weeds in sidewalk cracks and vacant lots. It is the air we breathe, the earth we stand on, the water we drink and excrete, and the organisms with which we share our habitat. Nature in the city is the powerful force that can shake the earth and cause it to slide, heave, or crumple. It is a broad flash of exposed rock strata on a hillside, the overgrown outcrops in an abandoned quarry, the millions of organisms cemented in fossiliferous limestone of a downtown building. It is rain and the rushing sound of underground rivers buried in storm sewers. It is water from a faucet, delivered by pipes from some outlying river or reservoir, then used and washed away into the sewer, returned to the waters of river and sea. Nature in the city is an evening breeze, a corkscrew eddy swirling down the face of a building, the sun and the sky. Nature in the city is dogs and cats, rats in the basement, pigeons on the sidewalks, raccoons in culverts, and falcons crouched on sky scrapers. It is the consequence of a complex interaction between the multiple purposes and activities of human beings and other living creatures and of the natural processes that govern the transfer of energy, the movement of air, the erosion of the earth, and the hydrologic cycle. The city is part of nature.

Nature is a continuum, with wilderness at one pole and the city at the other. The same natural processes operate in the wilderness and in the city. Air, however contaminated, is always a mixture of gasses and suspended particles. Paving and building stone are composed of rock, and they affect heat gain and water runoff just as exposed rock surfaces do anywhere. Plants, whether exotic or native, invariably seek a combination of light, water, and air to survive. The city is neither wholly natural nor wholly contrived. It is not "unnatural" but, rather, a transformation of "wild" nature by humankind to serve its own needs, just as agricultural fields are managed for food production and forests for timber. Scarcely a spot on the earth, however remote, is free from the impact of human activity. The human needs and the environmental issues that arise from them are thousands of years old, as old as the oldest city, repeated in every generation, in cities on every continent. The realization that nature is ubiquitous, a whole that embraces the city, has powerful implications for how the city is built and maintained and for the health, safety, and welfare of every resident. Unfortunately, tradition has set the city against nature, and nature against the city. The belief that the city is an entity apart from nature and even antithetical to it has dominated the way in which the city is perceived and continues to affect how it is built. This attitude has aggravated and even created many of the city's environmental problems: poisoned air and water; depleted or irretrievable resources; more frequent and more destructive floods; increased energy demands and higher construction and maintenance costs than existed prior to urbanization; and, in many cities, a pervasive ugliness. Modern urban problems are no different, in essence, from those that plagued ancient cities, except in degree, in the toxicity and persistence of new contaminants, and in the extent of the earth that is now urbanized. As cities grow, these issues have become more pressing. Yet they continue to be treated as isolated phenomena, rather than as related phenomena arising from common human activities, exacerbated by a disregard for the processes of nature. Nature has been seen as a superficial embellishment, as a luxury, rather than as an essential force that permeates the city. Even those who have sought to introduce nature to the city in the form of parks and gardens have frequently viewed the city as something foreign to nature, have seen themselves as bringing a piece of nature to the city. To seize the opportunities inherent in the city's natural environment, to see beyond short-term costs and benefits, to perceive the consequences of the myriad, seemingly unrelated actions that make up daily city life, and to coordinate thousands of incremental improvements, a fresh attitude to the city and the molding of its form is necessary. The city must be recognized as part of nature and designed accordingly. The city, the suburbs, and the countryside must be viewed as a single, evolving system within nature, as must every individual park and building within that larger whole. The social value of nature must be recognized and its power harnessed, rather than resisted. Nature in the city must be cultivated, like a garden, rather than ignored or subdued.

Un paesaggio di idee e azioni: luogo, processo, forma e linguaggio*

A Landscape of Ideas and Action: Place, Process, Form and Language

Anne Whiston Spirn

* Tratto da:
Design with Nature Now, edited by
Frederick Steiner, Richard Weller,
Karen M'Closkey, Billy Fleming, The
Lincoln Institute of Land Policy in
association with University of Penn-
sylvania Stuart Wetzman School of
Design and The McHarg Centre 2019,
chapter 6, pp. 30-33.



Non sapevo nulla dell'architettura del paesaggio fino a quando non ho letto la descrizione del programma di Ian McHarg nell'opuscolo della Graduate School of Fine Arts dell'Università della Pennsylvania nel 1969. Il testo di McHarg era un invito all'azione. Mi ha molto colpita e mi ha offerto l'opportunità di unirmi a una professione che avrebbe dato spazio a tutti i miei diversi interessi: paesaggio, ambiente, storia, arte, fotografia, azione sociale. Decisi di passare dal programma di dottorato della Penn in storia dell'arte all'architettura del paesaggio.

Alla Penn nei primi anni '70, tutto il nostro lavoro iniziava con l'identità del luogo, la sua storia, il suo presente e le dinamiche socio-ambientali che avrebbero influenzato il suo futuro. Nel 1967, l'articolo di McHarg *"Un metodo ecologico per l'architettura del paesaggio"* aveva esposto le idee che erano alla base del nostro curriculum:

"Scritta sul luogo e sui suoi abitanti, giace muta tutta la storia fisica, biologica e culturale in attesa di essere compresa da chi è in grado di leggerla. Questo è il presupposto per un intervento e un adattamento intelligenti. Quindi cominciamo dall'inizio. Il luogo, qualsiasi luogo, può essere compreso solo attraverso la sua evoluzione fisica. Sia il clima che la geologia possono essere invocati per interpretare la fisiografia, l'attuale configurazione del luogo. Se ora si conosce la geologia storica, il clima e la fisiografia, allora anche il regime delle acque diventa comprensibile – lo schema dei fiumi e delle falde acquifere, le loro proprietà fisiche e l'abbondanza relativa, l'oscillazione tra alluvione e siccità. Conoscendo quello che è successo prima e la storia precedente dell'evoluzione delle piante, ora possiamo comprendere la natura e il modello dei suoli ... identificando zone e suoli fisiografici e climatici, possiamo percepire l'ordine e la prevedibilità nella distribuzione dei costituenti le comunità vegetali. Gli animali sono fondamentalmente legati alle piante in modo tale che ... con l'aggiunta della fase di successione delle comunità vegetali e della loro età, è possibile sia comprendere sia prevedere la specie, l'abbondanza o la scarsità delle popolazioni di animali selvatici." ¹

La nostra comprensione di questo metodo è stata affinata nella mappatura della "torta a strati" di aria, terra, acqua e vita, e nel lavoro sul campo, dove abbiamo imparato a leggere i processi del paesaggio con l'aiuto di una facoltà di base di scienziati ambientali. Ma, a parte l'ecologia, abbiamo imparato poco sul contesto teorico della progettazione e pianificazione ecologica. McHarg ha sottolineato la novità rispetto al passato. Nel corso degli anni '70 il nostro curriculum era a-storico, non offriva né introduzione né confronto di approcci alternativi alla progettazione e pianificazione del paesaggio. ² Negli anni '80, come membro della facoltà di Harvard, quando ho incontrato il lavoro di Patrick Geddes e Jaqueline Tyrwhitt, è stata una rivelazione. Queste visioni di precedenti importanti mi hanno spinto a cercare le radici della pianificazione e del progetto ecologico e a costruire un pantheon, da Ippocrate a Vitruvio e Alberti, Frederick Law Olmsted, e Frank Lloyd Wright a Patrick Geddes, Lewis Mumford, McHarg e Kevin Lynch. ³

McHarg ha utilizzato la sua posizione presso l'Università della Pennsylvania per sviluppare idee sulla progettazione e la pianificazione ecologiche. Negli anni '60 e '70 la ricerca universitaria era un luogo di sperimentazione teorica e metodologica, lo studio professionale un luogo per testare idee in luoghi reali, con clienti e programmi reali. Ho osservato questa interazione in prima persona, come studente alla Penn dal 1970 al 1974 e presso Wallace McHarg Roberts & Todd (WMRT) dal 1973 al 1977, dove ho lavorato a diversi progetti che costituiscono veri e propri riferimenti, tra cui The Woodland (Texas), il Sanibel Comprehensive Plan (Florida), Pardisan (Tehran, Iran) e il Toronto Central Waterfront (Canada). In ufficio, Mc Harg ha accettato solo incarichi che potevano far avanzare la disciplina e spesso ha speso fondi "generali" per la ricerca. Una volta, ho delineato le mie idee per un manuale per i pianificatori e i progettisti che stavano iniziando a lavorare in The Woodlands e che temevo non si sarebbero presi il tempo di assimilare tutto il materiale prodotto da WMRT. La

mia proposta era di condensare e sintetizzare il nostro inventario ecologico e presentare le nostre strategie di progettazione. ⁴ Quando mostrai a McHarg i miei schizzi, mi disse di prendere un mese e sviluppare l'idea. Non avevamo un contratto per quel lavoro. Alla fine, è riuscito a vendere l'idea al cliente, il progetto è stato finanziato, ma Mac Harg si è assunto un rischio. Questo era tipico del suo approccio. Le idee superavano il budget. E la natura vinceva sul programma del cliente. I nostri confini del sito, sempre dettati da processi naturali, spesso venivano estesi oltre la proprietà del cliente. Nel caso di The Woodlands, il nostro "sito" comprendeva lo spartiacque più ampio, e il nostro programma si allargò per affrontare la ricarica di una falda acquifera alla base della città di Houston. McHarg convinse il cliente, il petroliere del Texas George Mitchell, ad assumere questo mandato allargato, che si rivelò essere un vantaggio. ⁵

Molti di noi studenti hanno sfidato McHarg a concentrare il focus del *curriculum* sui siti suburbani e rurali e sulla sua poca attenzione alla città. La sua difesa era che si sapeva poco sull'ambiente naturale urbano, ma un progetto WMRT per il Toronto Central Waterfront ha rivelato una grande quantità di informazioni. ⁶ Qualche anno dopo ho deciso di produrre un libro su come progettare con la natura in città e ho scritto *The Granite Garden: Urban Nature and Human Design* per un pubblico generalista, al fine di creare una domanda per il tipo di lavoro che volevo fare, come lo stesso Mc Harg aveva fatto con *Design with Nature*. ⁷ Da WMRT avevo visto in prima persona quanti clienti avevano cercato lo studio perché il suo libro li aveva persuasi ad adottare un approccio ecologico. Anche nel pieno della recessione del 1973-1975, quando molti architetti e architetti del paesaggio erano disoccupati, McHarg aveva ancora degli incarichi. E *Design with Nature* ha convinto persone come me a diventare architetti del paesaggio. Tutto ciò mi ha insegnato ad apprezzare il potere di un libro.

Dopo la pubblicazione di *The Granite Garden*, nel 1984, mi hanno contattata dei potenziali clienti e ho dovuto decidere se aprire uno studio. Insegnavo ad Harvard e ricordavo i casi di *Design with Nature* che erano diventati progetti di studio presso la Penn. McHarg ha spiegato che "un architetto paesagista professionista o un urbanista è limitato nei progetti che intraprende per i problemi presentati dai suoi clienti. Un professore, al contrario, non soffre di tali vincoli ed è abilitato a intraprendere progetti che ritiene meritevoli di studio". ⁸ Ho deciso di creare uno studio dedicato alla ricerca in cui l'insegnamento, gli assegni di studio e uno stipendio universitario mi consentissero di organizzare la mia agenda e sostenere progetti dimostrativi per alcuni clienti, come *community gardeners* e bambini, che non possono permettersi un progettista, e altri che non sanno di averne bisogno, come le società di sviluppo della comunità, le agenzie cittadine e le scuole pubbliche. Quello che all'inizio fu, nel 1984, uno studio di come le aree urbane vuote potessero essere sfruttate come una risorsa per ripristinare l'ambiente naturale della città e ricostruire le periferie, crebbe, nel 1987, con il West Philadelphia Landscape Projecy (WPLP), un progetto di ricerca-azione in progress della durata di oltre trent'anni.⁹ Le proposte del WPLP hanno ispirato molti altri programmi, come il Philadelphia's landmark Green City, il Clean Waters di Filadelfia, proposto nel 2009, che ridurrà il deflusso combinato di fognature attraverso infrastrutture verdi. Il WPLP impiega l'alfabetizzazione paesaggistica come pietra angolare dello sviluppo della comunità ¹⁰. Il progetto era un laboratorio per il mio libro *The Language of Landscape*, in cui si afferma che il paesaggio è una forma di linguaggio e che, nel modellare il paesaggio, le persone esprimono scopo, valori e idee ¹¹.

Fondamentale per tutto il mio lavoro è l'intuizione di Ian McHarg secondo cui ogni luogo "è in procinto di diventare. Questo dovremo essere in grado di leggere, e l'ecologia fornisce la lingua." ¹² Per me, tuttavia, è il paesaggio, come una forma reciproca delle persone e del luogo, che fornisce la lingua; ed è l'ecologia, una scienza, che ci aiuta a comprendere l'interazione dei processi che modellano il paesaggio. Il paesaggio è, inevitabilmente, una fusione di natura e cultura. Il linguaggio del paesaggio integra i processi naturali e gli scopi umani, in cui "la forma e il processo sono aspetti indivisibili di un singolo fenomeno", consentendo di "comprendere le forme come un punto esplicito nel processo evolutivo". ¹³ Il linguaggio del paesaggio "ci permette di percepire il passato che altrimenti non potremmo sperimentare, di anticipare il possibile, di immaginare, scegliere e modellare il futuro". ¹⁴

(traduzione di Simonetta Zanon)

I knew nothing about landscape architecture until I read Ian McHarg's description of the field in the brochure of the Graduate School of Fine Arts at the University of Pennsylvania in 1969. McHarg's text was a call to action. It spoke directly to me, offering the opportunity to join a profession that would give scope to all my disparate interests: landscape, environment, history, art, photography, social action. I decide to switcg from Penn's doctoral program in art history to landscape architecture.

At Penn in the early 70s, all our work began with the identity of place, its history, its present, and the socioenvironmental dynamics that would influence its future. In 1967, McHarg's article "An Ecological Method for Landscape Architecture" had laid out the ideas that were the foundation of our curriculum: "Written on the place and upon its inhabitants lies mute all physical, biological and cultural history awaiting to be understood by those who can read it. This is the prerequisite for intelligent intervention and adaptation. So let us begin at beginning. The place, any place, can only be understood through its physical evolution. Both climate and geology can be invoked to interpret physiography, the current configuration of the place. If one now knows historical geology, climate and physiography, then the water regimen become comprehensible- the pattern of rivers and aquifers, their physical properties and relative abundance, oscillation between flood and drought. Knowing the foregoing and the prior history of plant evolution, we can now comprehend the nature and pattern of soils ... by identifying physiographic, climatic zones and soils, we can perceive order and predictability in the distribution of constituent plant communities. Animals are fundamentally plant related so that ... with the addition of the stage of succession of the plant communities and their age, it is possible both to understand and to predict the species, abundance or scarcity of wild animal populations."¹

Our grasp of this method was honed in mapping the "layer cake" of air, earth, water, and life, and in fieldwork, where we learned to read landscape processes with the aid of a core faculty of environmental scientists. But, apart from ecology, we learned little about the theoretical context of ecological design and planning. McHarg emphasized invention over precedent. Throughout the 1970s our curriculum was ahistorical, offering no introduction to, or comparison of, alternative approaches to landscape design and planning². In the 1980s, as a faculty member at Harvard, when I encountered the work of Patrick Geddes and Jaqueline Tyrwhitt, it was a revelation. This glimpse of important precedents prompted me to trace the roots of ecological planning and design and to construct a pantheon, from Hippocrates through Vitruvius and Alberti, Frederick Law Olmstead, and Frank Lloyd Wright to Patrick Geddes, Lewis Mumford, McHarg, and Kevin Lynch.³

McHarg used his position at the University of Pennsylvania to develop ideas about ecological design and planning. In the 1960s and 1970s the university studio was a place for theoretical and methodological experimentation, the professional office a place to test ideas in actual places, with real clients and programs. I observed this interaction first-hand, as a student at Penn from 1970 to 1974 and at Wallace McHarg Roberts & Todd (WMRT) from 1973 to 1977, where I worked on several landmark projects, including The Woodland (Texas), the Sanibel Comprehensive Plan (Florida), Pardisan (Tehran, Iran), and the Toronto Central Waterfront (Canada). At the office, McHarg only took jobs that could advance the field, and he often spent "overhead" funds on research. In one case, I sketched out my ideas for a manual for the planners and designers who were beginning to work at The Woodlands and whom I feared would not take the time to assimilate all the material WMRT had produced. My proposal was to condense and summarize our ecological inventory and present our design strategies.⁴ When I showed McHarg my sketches, he told me to take a month and develop the idea. We had no contract for that work. Ultimately, he sold the idea to the client, and it became a funded project, but he took a risk. That was typical of McHarg's approach. Ideas trumped budget. And Nature trumped the client's program. Our site boundaries, always dictated by natural processes, often extended beyond the client's property. In the case of The Woodlands, our "site" encompassed the larger watershed, and our program expanded to address the recharge of an aquifer that underlay the city of Houston. McHarg persuaded the client, Texas oilman George Mitchell, to take on this enlarge mandated, which turned out to be in the client's interests.⁵

Many of the students challenged McHarg about the curriculum's focus on suburban and rural sites and its neglect of the city. His defence was that little was known about the urban natural environment, but a WMRT project for the Toronto Central Waterfront revealed a wealth of information.⁶ A few years after I decide to produce a book how to design with nature in the city, and I wrote *The Granite Garden: Urban Nature and Human Design* for a general audience in order to create a demand for the kind of work I wanted to do, as McHarg himself had done with *Design with Nature*.⁷ At WMRT, I had witnessed firsthand how many clients sought out the firm because his book had persuaded them to take an ecological approach. Even in the midts of recession of 1973-1975, when so many architects and landscape architects were unemployed, McHarg still had work. And *Design with Nature* persuaded people like myself to become landscape architects. All this taught me to appreciate the power of a book.

After *The Granite Garden's* publication in 1984, a prospective clients reached out, and I had to decide wheter to opena an office. I was teaching at Harvard and I remembered the cases in *Design with Nature* that had been studio projects at Penn. McHarg explained that "a professional architect or city planner is limited in the projects he undertakes to problems presented by his clients. A profes-



Anne Whiston Spirn
(dalla pagina Facebook di «LAM Landscape Architecture Magazine», immagine pubblicata il 16 novembre 2018 / from the «LAM Landscape Architecture Magazine» Facebook page, 16 Nov 2018)

tor, in contrast, suffers no such constraints and is enabled to undertake projects he dreams worthy of study".⁸ I decided to create a research practice in which teaching, grants and a university salary would enable me to set on my own agenda and support demonstration of projects for some clients, like community gardeners and children, who cannot afford a designers, and others who do not know they need one, like community development corporations, city agencies, and public schools. What began, in 1984, as a study of how vacant urban land could be exploited as a resource to restore the city's natural environment and rebuild inner-city neighborhoods, grew, in 1987, into the West Philadelphia Landscape Project (WPLP), an ongoing action-research project of more than thirty years' duration.⁹ WPLP proposals have inspired many other programs, such as Philadelphia's landmark Green City, Clean Waters program, proposed in 2009, which will reduce combined sewer overflows through green infrastructure. WPLP employs landscape literacy as a cornerstone of community development¹⁰. The project was a laboratory for my book *The Language of Landscape*, which argues that landscape is a form of language and what, in shaping landscape, people express purpose, values and ideas¹¹. Central to all my work is Ian McHarg's insight that every place "is in the process of becoming. This we must be able to read, and ecology provides the language."¹² To me, however, it is landscape, a mutual shaping of people and place, that provides the language; and it is ecology, a science, that helps us to understand the interplay of processes that shape landscape. Landscape is, inevitably, a fusion of nature and culture. The language of landscape integrates natural processes and human purpose, where "form and process are indivisible aspects of a single phenomenon," allowing one "to understand forms as an explicit point in evolutionary process."¹³ The language of landscape "permits us to perceive pasts we cannot otherwise experience, to anticipate the possible, to envision, choose, and shape the future."¹⁴

Note / Notes

¹ Ian L. McHarg, "An Ecological Method for Landscape Architecture", *Landscape Architecture* 57 (1967): 105.

² Anthony Walmsley ha tenuto un corso sulla storia dell'architettura del paesaggio, ma non era orientato alla progettazione e alla pianificazione ecologiche. Ha iniziato a sviluppare questi temi alla fine degli anni '80. / Anthony Walmsley taught a course on the history of landscape architecture, but it was not oriented to ecological design and planning. He did begin to develop such a course in the late '1980s.

³ Anne Whiston Spirn, "Renewing the Great Tradition: Urban Nature and Human Design", *Journal of Planning Education and Research*, 5 (1985): 39-50; Anne Whiston Spirn, "Constructing Nature: The Legacy of Frederick Law Olmsted", in *Uncommon Ground*, ed. William Cronon (New York: W.W. Norton, 1995); Anne Whiston Spirn, "Architect of Landscape: Frank Lloyd Wright", in *Frank Lloyd Wright: Designs for an American Landscapes*, ed. David De Long (New York: Abrams, 1996); Anne Whiston Spirn, "The Authority of Nature: Conflict and Confusion in Landscape Architecture" in *Nature and Ideology*, ed. Joachim Wolschke-Bulmhan (Washington D.C.: Dumbarton Oaks, 1997); Anne Whiston Spirn, "Ian McHarg, Landscape Architecture and Environmental: Ideas and Methods in Context", in *Environmentalism and Landscape Architecture*, ed. Michel Conan (Washington D.C.: Dumbarton Oaks, 2000); Anne Whiston Spirn, "Ecological Urbanism", in *Routledge Companion to Urban Design Environmentalism and Landscape Architecture*, ed. Tridib Banerjee and Anastasia Loukaitou-Sideris (New York: Routledge, 2011). Una versione ampliata di "Ecological Urbanism" è disponibile all'indirizzo / An expanded version of "Ecological Urbanism" is at <http://www.annewhistonspirn.com/pdf/Spirn-EcoUrbanism-2012.pdf>. McHarg sosteneva spesso di aver inventato il progetto ecologico, senza citare il lavoro di molti altri, sia del passato che contemporanei. Inserire il contributo di McHarg nella più grande storia delle idee e pratiche a cui appartiene consente di apprezzare la progettazione e la pianificazione ecologica come una tradizione duratura e in evoluzione, che comprende sia i grandi progetti, sia i piccoli interventi a scala domestico. / McHarg often claimed that he invented ecological design and failed to cite the work of many others, both historic and contemporary. Placing McHarg's contribution within the largest history of ideas and practice to which they belong permits an appreciation for ecological design and planning as an enduring, evolving tradition that encompasses both the vernacular and high design.

⁴ Anne Whiston Spirn, *Woodlands New Community: Guidelines for Site Planning* (Philadelphia, PA: Wallace McHarg Roberts & Todd, 1973).

⁵ Ian McHarg and Jonathan Sutton, "Ecological Plumbing for the Texas Coastal Plain", *Landscape Architecture* 65 (1975): 78-89. Gli aspetti ambientali del piano di sviluppo sono stati un elemento cruciale nella richiesta del committente, andata a buon fine, per una garanzia di prestito titolo VII del Dipartimento per l'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano degli Stati Uniti di 50 milioni di dollari. / The environmental aspects of the development plan were a crucial factor in the client's successful application for a U.S. Department of Housing and Urban Development Title VII Loan guarantee of dollars 50 million.

⁶ Narendra Juneja, Anne Whiston Spirn, *Environmental Resources of the Toronto Central Waterfront* (Philadelphia, PA: Wallace McHarg Robert & Todd, 1976). Il progetto per il Toronto Central Waterfront era di Narendra Juneja. Il committente aveva contattato direttamente Narendra. Era lui il socio associato responsabile e mi chiese di essere direttore del progetto. Poiché ogni progetto WMRT doveva avere un partner responsabile, McHarg ha ricoperto quel ruolo, ma solo nominalmente. / The project for the Toronto Central Waterfront was Narendra Juneja's. The client approached Narendra directly. He was the associate partner in charge and asked me to be project director. Since every WMRT project had to have a partner in charge, McHarg served in that role, but only nominally.

⁷ Anne Whiston Spirn, *The Granite Garden: Urban Nature and Human Design* (New York: Basic Books, 1984).

⁸ Ian McHarg, *Design with Nature* (Garden City, NY: Doubleday/Natural History Press, 1969), 127.

⁹ Anne Whiston Spirn, *The Language of Landscape* (New Haven, CT: Yale University Press, 1988), 7. See "West Philadelphia Landscape Project" at www.wplp.net.

¹⁰ Anne Whiston Spirn, "The Nature of Mill Creek: Landscape Literacy and Design for Ecological Democracy", in *Pragmatic Sustainability*, ed. Steven Moore (New York: Routledge, 2016).

¹¹ Spirn, *The Language of Landscape*.

¹² McHarg, "An Ecological Method for Landscape Architecture", 107.

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid., 26.

L'AIAPP e l'architettura del paesaggio in Italia

AIAPP and Landscape Architecture in Italy

Biagio Guccione

La fase pionieristica

Il 15 marzo 1950, presso la Casina dell'Orologio a Villa Borghese, fu fondata l'Associazione Italiana degli Architetti del Giardino e del Paesaggio. Fu eletto presidente Vincenzo Rivera (già deputato alla Costituente e prestigioso botanico) e segretario Elvezio Ricci (Direttore Servizi Giardini di Roma). Pietro Porcinai era assente perché impegnato fuori d'Italia ma veniva designato membro del Consiglio di Presidenza insieme ad Elena Luzzato, Raffaele De Vico, Carlo Motti e Mario Bafile. Erano presenti anche Giovanni Battista Ceas, Michele Busiri Vici, Giuseppe Meccoli.

Si trattava di un atto che dava seguito all'iniziativa di Geoffrey Jellicoe che, nel 1948, aveva dato vita con i più prestigiosi paesaggisti del mondo all'IFLA (International Federation of Landscape Architects) a Cambridge. Pietro Porcinai ed Elena Luzzato parteciparono a quella iniziativa e tornarono in Italia con la missione di dare vita all'Associazione dei paesaggisti italiani, che avrebbe avuto come obiettivi principali il riconoscimento della professione di paesaggista e l'istituzione di corsi di laurea in paesaggistica. Dopo la sottoscrizione dell'atto costitutivo, poco o nulla era stato fatto. Il 16 aprile 1964, su sollecitazione della giovane paesaggista Antonella Sartogo Daroda e grazie alla disponibilità di Bruno Zevi, presso l'INARCH a Roma, si registrava un tentativo di rilancio dell'Associazione Italiana degli Architetti del Giardino e del Paesaggio. Veniva eletto un nuovo Consiglio di Presidenza: Vincenzo Rivera (presidente

Biagio Guccione, professore di Architettura del Paesaggio, già presidente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Firenze (2013/17), già coordinatore del Master in Paesaggistica di secondo livello (2008/13), è impegnato da più di 40 anni a promuovere l'Architettura del Paesaggio in Italia attraverso la didattica, la ricerca, la divulgazione scientifica e l'attività professionale. Ha pubblicato più di 400 saggi e articoli fra i quali *Parchi e giardini contemporanei*, premio Grinzane Cavour - Giardini Hanbury 2002 e l'ultimo *Maestri di paesaggistica II*, Edifir 2019.

Professor of Landscape Architecture, former president of the Master's Degree Course in Landscape Architecture at the University of Florence (2013/17), former coordinator of the second level Master in Landscaping (2008/13), has been working for more than 40 years to promote Landscape Architecture in Italy through teaching, research, scientific dissemination and professional activity. He has published more than 400 essays, books and articles including *Contemporary Parks and Gardens*, Grinzane Cavour-Giardini Hanbury 2002 prize, and the latest *Maestri di paesaggistica II*, Edifir 2019.



onorario), Valerio Giacomini (presidente), Maria Teresa Parpagliolo (vice-presidente), Pietro Porcinai (segretario), Giuseppe Meccoli (tesoriere).

Le uniche attività sarebbero state le saltuarie riunioni attraverso le quali i soci più attivi invitavano i professionisti che si occupavano di progettazione e pianificazione del verde a far parte dell'associazione, fra questi: Bruno Zevi, Mario Ghio, Vittoria Calzolari, Fausto Bagatti Valsecchi, Ferrante Gorian. Intanto, Mario Ghio e Vittoria Calzolari conducevano le prime ricerche sul verde in città che si tradurranno negli standard urbanistici, ancora oggi in vigore nella legislazione italiana (D.M. 1444 del 2 Aprile 1968). Guido Ferrara pubblicava *L'architettura del paesaggio italiano* (1968), un approccio moderno all'interpretazione del paesaggio. Tuttavia, il primo dibattito sulla paesaggistica in Italia, del quale si ha una buona documentazione, si sarebbe svolto a Bagni di Lucca, nel 1973, in un convegno italo-britannico intitolato *Architettura del Paesaggio*. Gli atti venivano editi dalla Nuova Italia nel 1974 ¹. Dal versante italiano, personalità come Guido Ferrara, Giulio Crespi, Mario Ghio, Vittoria Calzolari, Maria Teresa Parpagliolo ed anche Giorgio Bassani affrontavano, per la prima volta, le problematiche della pianificazione paesaggistica su basi rigorosamente scientifiche.

Nel frattempo, era il 1969, Ian McHarg aveva pubblicato, negli Stati Uniti, il volume *Design with nature* che alcuni studiosi attenti cominciarono ad applicare in Italia. La "metodologia di base" utilizzata dalla Regione Emilia Romagna sarebbe stato il primo tentativo in Italia di mutuare l'insegnamento di Ian McHarg per la pianificazione paesaggistica attraverso l'elaborazione di carte tematiche.

Il rilancio

Il 23 maggio 1979 all'Istituto Botanico di Roma, l'Associazione dei paesaggisti italiani, con una sorta di rifondazione ², veniva definitivamente rilanciata e la sua attività, da allora, è stata costante e crescente sino ad arrivare ai giorni nostri. Veniva confermato presidente Valerio Giacomini e Pietro Porcinai acclamato presidente onorario. Furono eletti Guido Ferrara e Antonella Daroda (vice-presidenti), Giulio Crespi (segretario), Benvenuto Campanini (tesoriere).

Nel 1980, l'associazione avrebbe cambiato nome in Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAP); da allora sarebbero aumentati i soci ogni anno e i presidenti sarebbero stati eletti secondo le scadenze statutarie. Nel gennaio 1981 scompariva Valerio Giacomini e alla presidenza lo avrebbe sostituito Guido Ferrara. Appena eletto, Ferrara chiamò tutti i soci più autorevoli ad un confronto sulla progettazione del verde urbano, organizzando un seminario a Sestri Levante dal 12 al 14 Febbraio 1982, a cui parteciparono: Ferrante Gorian, Pietro Porcinai, Gianni Pirrone, Alba Guli, Gian Luigi Reggio, Augusto Cagnardi, Marco Pozzoli, Alessandro Tagliolini, Karina Vezzoli, Empio Malara, Valerio Romani.

Gli atti verranno pubblicati su *Architettura del Paesaggio - Notiziario AIAPP* registrato presso il tribunale di Firenze nella prospettiva di trasformare il *Notiziario* in rivista e di non perdere la testata "Architettura del Paesaggio" ³. A Sestri Levante si confrontarono approcci diversi, talvolta opposti, sulla progettazione paesaggistica. L'anno successivo, era il 1983, l'AIAP organizzava a Vicenza il suo secondo convegno dal titolo: *Recupero del verde urbano d'uso pubblico*. Questa volta l'iniziativa venne aperta a tutti. Fu un grande successo. Era ormai chiaro che, nel nostro Paese, la paesaggistica, per i suoi temi e per la sua attività, era materia che calamitava l'attenzione di molti professionisti!

Cresceva il prestigio dell'AIAPP anche se le due anime dell'associazione - progettisti di giardini e pianificatori - convivevano, talvolta, con difficoltà ⁴.

Dopo la presidenza Ferrara (1981/84), l'AIAP ebbe qualche problema a dotarsi di un assetto funzionante al passo con la crescita esponenziale dei soci. Ippolito Pizzetti, punto di riferimento culturale molto apprezzato nel nostro Paese, si sentiva poco adatto a presiedere l'associazione e, dopo circa un anno, si dimetteva. Augusto Cagnardi, bravissimo architetto, gestirà l'AIAP con abilità ma con poco coinvolgimento. Solo con la presidenza di Gilberto Oneto (1988/94) l'AIAP supererà la crisi di crescita dando all'associazione un'organizzazione ben strutturata e cambiandone l'acronimo in AIAPP, a causa del ricorso di un'altra associazione che si era registrata in precedenza.

Non si può identificare la vita di tutta la paesaggistica in Italia con la vita dell'AIAPP, ma l'associazione è stata, per anni, un punto di riferimento e di raccolta dei più autorevoli paesaggisti, di docenti universitari e di studiosi italiani.

A Genova, sede della prima scuola di Architettura del paesaggio, l'AIAPP celebrava un importante convegno sulla Legge Galasso, legge che superava quella del 1939 sui piani paesaggistici. Era il novembre del 1986, e al convegno partecipò lo stesso sottosegretario Galasso.

Certamente alcuni paesaggisti si dedicarono alla pianificazione paesaggistica, ma i veri protagonisti dei piani paesaggistici furono gli urbanisti (e lo sono tuttora).

Nel 1986, scomparve Pietro Porcinai e l'AIAPP gli dedicò un numero monografico del suo Notiziario. Da quel momento iniziarono gli innumerevoli studi su Pietro Porcinai che tuttora continuano, anche su impulso dell'Associazione Pietro Porcinai, fondata nel 2010, anno del centenario della sua nascita.

La fase matura

L'AIAPP, che oramai aveva un'organizzazione ben strutturata, decise di ospitare a Firenze il Congresso dell'IFLA, che si tenne dal 12 al 15 ottobre del 1996. Gilberto Oneto si era dimesso un anno prima della scadenza per dare a Guido Ferrara - richiamato a fare il presidente dell'AIAPP - la possibilità di gestire questo evento internazionale con largo anticipo.

Il Congresso IFLA 1996, *Paradise on earth. The gardens of the XXI Century*⁵, rimane negli annali della paesaggistica italiana come un indimenticabile evento che fece conoscere la disciplina ad ampi settori delle professioni e delle pubbliche amministrazioni.

Dopo il Congresso IFLA veniva eletto il nuovo consiglio di presidenza di cui facevano parte: Guido Ferrara, Renzo Carniello, Giulio Crespi, Alessandro Tagliolini e Paolo Villa. Esce l'ultimo numero di *Architettura del Paesaggio-Notiziario AIAPP*, n. 22, 1997 e, a dicembre 1998, si pubblica il primo numero della rivista «Architettura del Paesaggio» con la direzione di Alessandro Tagliolini.

Dal 1994 al 2009 l'AIAPP diventerà un solido punto di riferimento per l'architettura del paesaggio italiana, vi contribuiscono il Congresso IFLA del 1996 e la nascita della rivista nel 1998.

L'associazione organizzava convegni di grande spessore culturale e professionale ed era sempre presente e protagonista nei consessi che interessavano la paesaggistica, come quello del 1999 nel quale fu stilata la "Carta di Napoli" (*La trasformazione sostenibile del paesaggio*).

In quei 15 anni, l'AIAPP, guidata dai padri nobili della paesaggistica italiana quali Ferrara, Bruschi, Maniglio, vedeva la realizzazione degli obiettivi per i quali era nata:

- il titolo di paesaggista veniva riconosciuto ufficialmente, anche se in una modalità poco condivisa dall'AIAPP (DPR del 5 giugno 2001, n. 328, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 17 agosto 2001);
- nascevano i primi corsi universitari di Architettura del paesaggio in tutta Italia.

A Firenze, all'interno di Palazzo Vecchio, nell'ottobre 2000 veniva firmata la *Convenzione Europea del Paesaggio*, alla stesura della quale avevano partecipato alcuni soci AIAPP.

La rivista «Architettura del Paesaggio» attraversava più di 20 anni di attività, con alterne vicende, cambiando Case editrici e direttori (dopo Tagliolini si sarebbero succeduti Benedetto Camerana, Giulio Crespi, Guido Ferrara, Paolo Villa e, dal 2016, Anna Lambertini), rimanendo, comunque, il più prestigioso periodico che si occupa esclusivamente di Architettura del paesaggio in Italia.

L'AIAPP e l'IFLA

Pietro Porcinai, in qualità di membro fondatore dell'IFLA ha mantenuto per decenni i contatti con la federazione internazionale e ciò sino al rilancio dell'AIAPP del 1979. In seguito i delegati IFLA sono stati Paolo Sgaravatti e Lidia Soprani; successivamente Clare Littlewood, che per molti anni (1994-2009) e con impegno straordinario è stata nostra rappresentante ed ha contribuito alla riuscita del Congresso IFLA 1996. Sarà Carlo Bruschi il primo italiano a ricoprire una carica internazionale prestigiosa. Eletto in IFLA Europe nel 2009, è stato nominato Vice President 'Professional Practice' di IFLA Europe dal 2010 al 2013. Dal 2014 al 2016 è stato Chairman of the 'Professional Practice and Policy' di IFLA World con grande capacità organizzativa e lungimiranza.

La nuova generazione dei paesaggisti italiani

Nel 2009 arriverà la svolta generazionale, dopo quella del 1979.

I giovani paesaggisti formati nelle prime Scuole di Specializzazione in Architettura del Paesaggio si faranno carico di gestire l'AIAPP ed imprimere un impulso vitale in perfetta sintonia con la realtà del Paese che era cambiata. Veniva eletto presidente Paolo Villa, brillante paesaggista, entusiasta e ricco di idee, il quale attivava una miriade di iniziative per rinnovare l'AIAPP radicalmente.

Paolo Villa convocò un FORUM a San Marino dal 18 al 20 novembre 2011 dove tutti i soci furono chiamati a definire le linee guida dell'associazione per i decenni futuri secondo 5 assi tematici: Fare Associazione, Fare Cultura del Paesaggio, Fare Formazione, Fare Professione, Fare Comunicazione.

È stata una svolta importante con una partecipazione massiccia.

La terza generazione del paesaggismo italiano, oramai in una fase produttiva e matura, pubblicava i progetti di quasi 300 soci nel volume *Architettura del paesaggio in Italia* a cura di Paolo Villa e Anna Letizia Monti⁶.

Nel 2012 a Bologna verrà eletto il Consiglio di Presidenza che doveva gestire il Congresso IFLA a Torino nel 2016. La presidente designata Anna Letizia Monti ha avuto la straordinaria capacità di attivare tutte le migliori energie presenti nell'associazione così che l'IFLA World Congress 2016 di Torino *Tasting the landscape*⁷ ha ottenuto un grande successo internazionale. Circa 1000 partecipanti, 60 le nazioni presenti.

Nel giugno 2016 a Bologna, Luigino Pirola veniva eletto alla presidenza dell'AIAPP. Il suo mandato si è caratterizzato per la costruzione di una importante rete di alleanze con università, enti e associazioni e ha portato alla *Dichiarazione di Matera 2019*.

La storia di AIAPP continua, con l'attuale consiglio presieduto da Maria Cristina Tullio, eletta ad ottobre 2019.



Presidenti di AIAPP,
dalla nascita
dell'Associazione a oggi /
Presidents of AIAPP,
since its foundation to date

The pioneer phase

On 15 March 1950 at the *Casina dell'Orologio* of Villa Borghese, the Italian Association of Landscape and Garden Architects was founded. Vincenzo Rivera (a member of the *Costituente* and an affirmed botanist) was elected president and Elvezio Ricci (Director of Rome's Garden Services) secretary. Pietro Porcinai was absent for work abroad but was appointed a member of the Presiding Council with Elena Luzzato, Raffaele De Vico, Carlo Motti and Mario Bafile. Also present were Giovanni Battista Ceas, Michele Busiri Vici, Giuseppe Meccoli.

It was an act that followed the initiative of Geoffrey Jellicoe who, with the most renowned landscape architects in the world, had created IFLA (International Federation of Landscape Architects) in Cambridge in 1948. Pietro Porcinai and Elena Luzzato had participated in the initiative and returned to Italy with a mission to create an association of Italian landscape architects whose main objectives would be to have the profession of landscape architect recognized and degree courses instituted in Landscape Architecture. However, after the signing of the founding document, practically nothing was done. On 16 April 1964, at the urging of the young landscape architect Antonella Sartogo Daroda and thanks to the willingness of Bruno Zevi at INARCH in Rome, there was an attempt to relaunch the Italian Association of Garden and Landscape Architects. A new Presiding Council was elected: Vincenzo Rivera (honorary president), Valerio Giacomini (President), Maria Teresa Parpagliolo (Vice-President), Pietro Porcinai (Secretary), Giuseppe Meccoli (Treasurer).

Again, the only activities were sporadic meetings to which the more active members invited professionals working on the design and planning of green spaces so that they might become members of the Association, such as: Bruno Zevi, Mario Ghio, Vittoria Calzolari, Fausto Bagatti Valsecchi, Ferrante Gorian. In the meantime, Mario Ghio and Vittoria Calzolari were carrying out the first research on green spaces in cities that would lead to the urban planning standards still in force in Italian legislation (D.M. 1444 of 2 April 1968). Guido Ferrara published *The Architecture of the Italian Landscape* (1968), a modern approach to landscape interpretation. Nonetheless, the first well-documented debate on landscape in Italy took place in 1973 at a Italo-Britannic conference entitled Landscape Architecture whose proceedings were published by Nuova Italia in 1974¹. On the Italian side were personalities such as Guido Ferrara, Giulio Crespi, Mario Ghio, Vittoria Calzolari, Maria Teresa Parpagliolo and even Giorgio Bassani, and for the first time, they dealt with landscape planning issues on a rigorously scientific basis.

In the meantime, in 1969, J. McHarg had published *Design with nature* in the USA that some alert scholars started to put into practice in Italy. The "basic methodology" used by the Emilia Romagna Region was the first Italian attempt to apply the teachings of Ian McHarg to landscape planning by preparing thematic maps.

The relaunch

On 23 May 1979 at the Botanical Institute of Rome, the Italian Landscape Architect Association was definitively relaunched through a sort of re-foundation (2) and its activity since then has constantly grown. Valerio Giacomini was confirmed president and Pietro Porcinai was acclaimed honorary president in addition to the election of Guido Ferrara and Antonella Daroda (vice-presidents), Giulio Crespi (secretary), Benvenuto Campanini (treasurer).

In 1980, the association changed its name to *Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio* (AIAP) [Italian Association of Landscape Architecture]; since then the number of members has increased every year and presidents have been elected at every statutory term expiration. In January 1981, Valerio Giacomini passed away and Guido Ferrara took his place as president. Right after election, Ferrara called all the most authoritative members to a debate on urban green space project design by organizing a seminar in Sestri Levante from 12 to 14 February 1982 with the presence of: Ferrante Gorian, Pietro Porcinai, Gianni Pirrone, Alba Guli, Gian Luigi Reggio, Augusto Cagnardi, Marco Pozzoli, Alessandro Tagliolini, Karina Vezzoli, Empio Malara, Valerio Romani.

The proceedings were published in *Architettura del Paesaggio - Notiziario AIAPP* [Landscape Architecture – AIAPP Newsletter], legally registered at the court of Florence with the prospective of transforming the *Notiziario* into a magazine without losing the name “*Architettura del Paesaggio*”³. In Sestri Levante various, sometimes opposing, approaches were debated on landscape project design. The year after, in 1983, AIAP organized its second conference in Vicenza under the title *Recovering public urban green spaces*. This time the initiative was open to all. It was a great success. It was now clear that in our country the themes and activities of landscape architecture attracted the attention of many professionals!

The prestige of AIAPP was growing even though the coexistence of the two branches at the heart of the association – garden project designers and planners – was not always harmonious.⁴

After the Ferrara presidency (1981/84), AIAP had some trouble reorganizing itself to keep pace with the exponential growth of membership. Ippolito Pizzetti, a much-appreciated cultural point of reference in our country, did not feel equal to the task of overseeing the Association so after about a year, he resigned. Augusto Cagnardi, a great architect, managed AIAP capably but without enthusiasm. Only under the presidency of Gilberto Oneto (1988/94) did AIAP overcome its growing pains to create a well-structured organization, changing the acronym to AIAPP due to a court appeal by another association that had been previously registered.

Of course the story of landscape architecture in Italy is not just the story of the growth of AIAPP, but for years, the Association was a reference and rallying point for the most authoritative Italian landscape architects, academics and scholars.

In Genoa, where the first school of Landscape Architecture was located, AIAPP held an important conference on the Galasso Law that superseded the 1939 law regarding landscape planning. It was November 1986 and Undersecretary Galasso himself was present at the conference.

While some landscape architects certainly dedicated themselves to landscape planning, the true protagonists were, and remain, the urban planners.

In 1986, Pietro Porcinai passed away and AIAPP dedicated a monographic issue of its *Notiziario* to him. That moment was the beginning of countless studies on Pietro Porcinai, whose numbers are still growing.

The mature phase

AIAPP, with its now well-structured organization, decided to host an IFLA congress in Florence. It was held from 12 to 15 October 1996. Gilberto Oneto had resigned a year earlier than his natural end of term to give Guido Ferrara – who was recalled to the presidency of AIAPP – ample time to manage this international event.

In the annals of Italian landscape architecture, the IFLA Congress of 1996, *Paradise on earth. The gardens of the XXI Century*⁵, remains an unforgettable event that acquainted numerous sectors of professionals and public administrations with landscape architecture.

After the IFLA congress, a new presiding council was elected that included: Ferrara, Carniello, Crespi, Tagliolini and Villa. The last issue of *Architettura del Paesaggio-Notiziario AIAPP*, n. 22, 1997 came out and in December 1998, the first issue of the *Architettura del Paesaggio* [Landscape Architecture] magazine was published under the direction of Alessandro Tagliolini.

From 1994 to 2009, AIAPP became a solid point of reference for Italian landscape architecture, to which the 1996 IFLA congress and the start of the magazine in 1998 contributed.

The association organized high level cultural and professional conferences and was always present as a protagonist in gatherings regarding landscape, like the one in 1999 where the “Naples Charter” (*The Sustainable Transformation of Landscape*) was drawn up.

In those 15 years, AIAPP, guided by the noble fathers of Italian landscape architecture, Ferrara, Bruschi, Maniglio, saw the association’s founding objectives realized:

the title of landscape architect was formally recognized, although not the way AIAPP would have wished (DPR of 5 June 2001, n. 328, published in the Official Gazette 17 August 2001); the first university courses in Landscape Architecture were instituted all over Italy.

In October 2000, the *European Landscape Convention* was signed in Palazzo Vecchio in Florence, on which several AIAPP members had worked.

The *Architettura del Paesaggio* magazine had now existed for over 20 years, with some ups and downs, changing publishers and directors (after Tagliolini followed Camerana, Crespi, Ferrara, Villa and, since 2016, Lambertini), always remaining, however, the most prestigious periodical dealing exclusively with landscape architecture in Italy.

AIAPP and IFLA

Porcinai, as a founding member of IFLA, maintained contact with the international federation for decades up to the relaunch of AIAPP in 1979. Subsequently the IFLA delegates were Paolo Sgaravatti and Lidia Soprani, followed by Clare Littlewood who for many years (1994-2009) dedicated extraordinary effort to being our representative and contributed to the success of the 1996 IFLA congress.

Carlo Bruschi was the first Italian to have a prestigious international position. Elected to IFLA Europe in 2009, he was nominated Vice President of 'Professional Practice' for IFLA Europe from 2010 to 2013. From 2014 to 2016 he was Chairman of 'Professional Practice and Policy' for IFLA World where he showed great organizational ability and foresight.

The new generation of Italian landscape architects

In 2009 the torch was passed to a new generation, as had happened in 1979.

Young landscape architects trained in the first Landscape Architecture Specialization Schools took over management of AIAPP and infused it with new purpose, perfectly in line with the new situation of the country, which had changed. Paolo Villa, an enthusiastic and brilliant landscape architect with many ideas, was elected president and activated a host of initiatives to radically renovate AIAPP.

Paolo Villa convoked a FORUM in San Marino from 18 to 20 November 2011 where all members were called to decide on association guidelines for the coming decades according to 5 thematic areas: *Associating, Landscape Acculturating, Training, Working, Communicating*.

It was an important turning point with massive participation.

The third generation working in Italian landscape architecture, now in a mature productive phase, published the projects of nearly 300 members in the volume *Landscape Architecture in Italy* edited by Paolo Villa and Anna Letizia Monti⁶.

In 2012, the Presiding Council was elected in Bologna with the task of organizing the IFLA Congress to be held in Turin in 2016. With extraordinary ability, the designated president, Anna Letizia Monti, succeeded in activating the best in everyone in the Association so that the 2016 IFLA World Congress in Turin *Tasting the landscape*⁷ was a great international success with around 1000 participants from 60 nations.

In June 2016, Luigino Pirola was elected president of Aiapp in Bologna. His mandate was characterized by the construction of a network of alliances between universities, institutions and associations which lead to the *2019 Matera Declaration*.

The story of AIAPP continues with the current council lead by Maria Cristina Tullio who was elected in October 2019.

Note / Notes

¹ AA.VV., *Architettura del Paesaggio*, Atti del Convegno di Bagni di Lucca, La Nuova Italia, Firenze 1974.

² Erano presenti / Present: Paolo Amendola, Benvenuto Campanini, Antonio Carraro Moda, Ferdinando Chiostrì, Luca Clavarino, Valeria De Folly, Olivia di Collobiano (con delega di / with a proxy for Paolo Pejrone), Antonella Daroda, Valerio Giacomini, Giulio Crespi (con delega Bagatti Valsecchi), Guido Ferrara, Biagio Guccione, Annalisa Maniglio Calcagno, Milena Matteini, Giuseppe Meccoli, Pietro Porcinai (con delega Mastrella), Marco Pozzoli, Luigi Rimbotti, Paolo Sgaravatti, Alessandro Tagliolini, Karina Vezzoli.

³ AA.VV., «Architettura del Paesaggio-Notiziario Aiapp» 1 (1982).

⁴ Per approfondire sulla vita dell'AIAPP nei primi 10 anni di attività dopo il rilancio del 1979 si veda / For further information regarding the first 10 years of activity after the 1979 relaunch of AIAPP see: B. Guccione, *La storia dell'AIAPP*, in «Architettura del Paesaggio – Notiziario AIAPP», 12 (ottobre 1988), pp. 12-21.

⁵ Gli Atti sono pubblicati in due corposi volumi di 872 pagine a cura dell' / The proceedings were published in two thick volumes totaling 872 pages edited by IFLA, *Paradise on earth. The gardens of the XXI Century, Proceedings of The 33rd International Federation of Landscape Architects*, n. 1 e n. 2, Firenze, 1996.

⁶ PAOLO VILLA, ANNA LETIZIA MONTI (a cura di / ed.), *Architettura del paesaggio in Italia*, Logos Ed., Modena, 2011.

⁷ AA.VV., *Tasting the landscape, 53° IFLA Congress (April 20/22 2016 TORINO ITALY)*, Edifir, Firenze, 2016.

La formazione dell'architetto del paesaggio in Italia

Landscape Architect Training in Italy

Lucina **Caravaggi**, Anna **Lambertini**, Tessa **Matteini**, Francesca **Mazzino**

Lucina Caravaggi

È Professore Ordinario di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma, delegata per la Ricerca del Dipartimento di Architettura e Progetto e membro del Collegio del Dottorato di Ricerca in Paesaggio e Ambiente. Full professor in Landscape Architecture at the Sapienza University in Rome, she is Delegate for Research at the Architecture and Design Department and member of the Academic board for the Ph.D programme in Landscape and Environment.

Anna Lambertini

Architetto, paesaggista e Ph.D, è Professore Associato di Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. È Presidente del corso di laurea magistrale in Architettura del Paesaggio Unifi.

Architect, landscape architect and Ph.D, she is associate professor in Landscape Architecture at the Department of Architecture of the University of Florence. She is president of the master degree program in Landscape Architecture.

Tessa Matteini

Architetto, paesaggista e Ph.D, è Professore Associato di Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e coordinatrice del Master post-laurea in Progettazione paesaggistica. Dal 2017 è direttrice di UNISCAPE.

Architect, landscape architect and Ph.D, she is associate professor in Landscape Architecture at the Department of Architecture of the University of Florence and coordinator of the Landscape Architecture second level Master. Since 2017, she is director of UNISCAPE.

Francesca Mazzino

È Professore Ordinario di Architettura del Paesaggio, coordinatore del Corso di laurea magistrale interateneo in Progettazione delle aree verdi e del paesaggio dell'Università di Genova. È vicepresidente di IASLA, la Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio.

Full professor in Landscape Architecture and coordinator of Landscape Architecture master course, University of Genoa she is vicepresident of IASLA, the Italian Academic Society in Landscape Architecture.

Una opportuna premessa

Lo Stato italiano, con la sottoscrizione della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), diventata legge nel 2006 (L. n. 14/1.09.2006), si è impegnato come gli altri Stati membri della UE a istituire corsi universitari per la formazione di "specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi" (artt. 6b e 8). Anche il Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici prevede che "al fine di diffondere e accrescere la conoscenza del paesaggio le amministrazioni pubbliche intraprendono attività di formazione e di educazione" (art. 132, c. 3 del D.L. 42/2004). Inoltre, le misure previste dalla CEP "rientrano nei compiti istituzionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)" (XIV legislatura, N. 5373, Camera dei Deputati).

La formazione di specialisti nell'ambito della pianificazione, progettazione, salvaguardia e gestione del paesaggio è considerata fondamentale per il riconoscimento dell'importanza della qualità e diversità dei paesaggi e come parte integrante dei diritti umani e della democrazia, in riferimento ai principi dello sviluppo sostenibile¹.

Garantire quindi, anche nel nostro Paese, studi universitari che consentano di formarsi come Architetto del Paesaggio seguendo una filiera specifica e un percorso di studi di durata equivalente a quelli stabiliti per formare altre figure professionali, oltre a costituire un obbligo di legge, è espressione di tutela di un diritto allo studio e affermazione di un principio di uguaglianza.

Laurearsi in Architettura del Paesaggio in Italia

In Italia, la formazione universitaria nel campo dell'Architettura del Paesaggio si fonda su un percorso di studi di tipo 3 + 2, il sistema costituito dalla continuità tra corso di laurea triennale (180 CFU) e corso di laurea specialistica biennale (120 CFU) definito dal Processo di Bologna².

La normativa vigente non prevede che il percorso per formare la figura del paesaggista possa essere articolato rispetto ad un complessivo progetto pedagogico integrato 3 + 2, appositamente costruito e armonizzato sui due livelli, come avviene in altri Paesi europei e come invece è previsto per la formazione dell'architetto.

In seguito all'emanazione del D.M. 270/2004 e alle normative introdotte dalle riforme universitarie Moratti e Gelmini, è possibile attivare percorsi biennali di laurea magistrale in *Architettura del paesaggio*, classe LM3.

Attualmente si può accedere direttamente alla magistrale in Architettura del paesaggio dopo avere conseguito una delle seguenti lauree triennali: L-17 *Scienza dell'architettura*, L-21 *Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale*, L-25 *Scienze e tecnologie agrarie e forestali*, L-23 *Scienze e tecniche dell'edilizia*, oltre alle classi equivalenti riferite al D.M. 509/99, relative alle lauree magistrali ciclo unico.

Si tratta di percorsi di studio triennali dagli obiettivi formativi e dai contenuti tra loro molto diversificati. Rispetto alle classi di laurea menzionate, va precisato che l'insegnamento ICAR 15/*Architettura del Paesaggio* (qualificante rispetto all'acquisizione di competenze e conoscenze specifiche nel campo disciplinare e di studi) al momento è riconosciuto come caratterizzante solo per le classi L-21 e L-23.

L'eterogeneità e la diversità di percorsi formativi triennali caratterizza dunque le coorti di studenti in ingresso ai corsi di laurea in Architettura del Paesaggio.

Questa caratteristica presenta un'evidente criticità, che rende più complessa la conduzione del progetto pedagogico soprattutto al primo anno: la necessità di attivare un processo di armonizzazione delle conoscenze e delle competenze di base riferite ai differenti profili, per comporre una piattaforma comune di strumenti tecnici, scientifici e culturali, comprensibile a tutti e effettivamente condivisa.

Strumenti, conoscenze e competenze di base che, come è ad esempio nel caso di un percorso di studi 3+2 in Architettura, Agraria o in Pianificazione territoriale, vengono già forniti (o dovrebbero esserlo)

ATTIVITÀ FORMATIVE CARATTERIZZANTI		
Ambito disciplinare	Settori	CFU
Discipline per l'architettura del paesaggio	ICAR/14 – Composizione architettonica e urbana ICAR/15 – Architettura del paesaggio	25
Discipline dell'ecologia del paesaggio e dell'ingegneria naturalistica	AGR/02 – Agronomia e coltivazioni erbacee AGR/03 – Arboricoltura generale e coltivazioni arboree AGR/05 – Assestamento forestale e selvicoltura AGR/08 – Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali AGR/14 – Pedologia AGR/19 – Zootecnica speciale BIO/03 – Botanica ambientale e applicata BIO/07 – Ecologia ICAR/02 – Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia ICAR/06 – Topografia e cartografia ICAR/07 – Geotecnica ICAR/18 – Storia dell'architettura	20
		45

Tabella attuale della Classe di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio, ai sensi del D.M. 16 marzo 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 luglio 2007 n. 155, con indicazione insegnamenti caratterizzanti.

durante il percorso di laurea triennale. D'altro canto, è pur vero che l'eterogeneità della formazione in ingresso costituisce anche un elemento di grande ricchezza dell'esperienza di studio (molto apprezzata dagli iscritti alle classi di laurea LM3 *Architettura del Paesaggio*): permette di sperimentare percorsi progettuali interdisciplinari condividendo un'ampia gamma di input culturali, tecnici e scientifici e consente di allenare al lavoro in team, sviluppando approcci al progetto che possano tenere conto dell'ampio spettro di competenze legate agli specifici obiettivi formativi, così come definiti nei documenti IFLA e IFLA/UNESCO sulla formazione del *Landscape Architect*.

Attualmente i corsi di laurea magistrale in *Architettura del paesaggio* (classe LM/3) in Italia sono 5:

- il corso interclasse in *Architettura del Paesaggio* dell'Università degli Studi di Firenze (classe LM/3-LM69), istituito nell'a.a. 2008/09, condotto in sinergia tra Scuola di Architettura e Scuola di Agraria;
- il corso interateneo in *Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio*, delle Università di Genova, Università di Milano, Università di Torino, Politecnico di Torino, istituito nel 2010;
- il corso in *Landscape Architecture Land Landscape Heritage* del Politecnico di Milano, istituito nell'a.a. 2017 e con un'offerta formativa erogata in lingua inglese;
- il corso interateneo in *Architettura del Paesaggio/Landscape Architecture* dell'Università Roma La Sapienza e dell'Università della Tuscia, attivato a partire dall'a.a. 2018-2019;
- il corso di laurea in *Architettura del Paesaggio* dell'Università degli Studi di Palermo, attivo dall'a.a. 2020-21.

La sinergia e la stretta collaborazione tra Scuole di Architettura e di Agraria caratterizza tutti i progetti formativi attivati, impostati su imprescindibili obiettivi di interdisciplinarietà integrata.

I percorsi di studio LM3 esistenti sono stati costruiti sulla base della tabella ministeriale sopra riportata (riferita alla normativa vigente), che propone una lista di insegnamenti caratterizzanti raggruppati in due principali ambiti.

Nell'ambito del processo di manutenzione delle classi di laurea avviato nel 2019 dal CUN (Consiglio Universitario Nazionale)³, IASLA (Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio) in collaborazione con i coordinatori/presidenti dei corsi di laurea LM3, ha proposto un cambiamento dell'impianto tabellare.

In particolare, oltre a rimodulare la lista di insegnamenti caratterizzanti, la nuova tabella presenta la definizione di 3 ambiti di attività formative, con la separazione dell'insegnamento *ICAR/15 Architettura del Paesaggio* da quello di *ICAR/14 Composizione architettonica e urbana*, proprio per sottolineare la specificità delle due diverse discipline, ora invece considerate interscambiabili ai fini della costruzione del progetto formativo.

Una formazione dedicata a una specifica figura professionale: riferimenti internazionali

La spiccata interdisciplinarietà del campo della Architettura del paesaggio, così come stabilito dalla *IFLA UNESCO Charter for Landscape Architectural Education (II, Education and Objectives)* rende necessaria la costruzione di una figura professionale specifica che deve acquisire un set di competenze, condivise a livello internazionale e sinteticamente definite già nel 1989 così come segue:

1. la storia e le teorie del paesaggio e delle arti ad esso collegate, le tecnologie e le scienze naturali ed umane, comprese le loro reciproche relazioni;
2. il disegno e le belle arti per la loro influenza sulla qualità e l'estetica della progettazione del paesaggio;
3. l'ecologia e l'uso degli elementi naturali come base per la conservazione ambientale, per la pianificazione, la progettazione e la gestione;

ATTIVITÀ FORMATIVE CARATTERIZZANTI

Ambito disciplinare	Descrizione	Settori	CFU
Architettura del paesaggio	Conoscenze e competenze relative all'architettura del paesaggio, in tutte le accezioni, contesti di intervento e componenti.	ICAR/15 Architettura del paesaggio	18
Discipline del progetto complementari per l'Architettura del paesaggio	Conoscenze e competenze che concorrono al progetto di paesaggio, che riguardano la progettazione e le relazioni tra parti in spazi e territori urbani ed extraurbani fino alla dimensione pianificatoria, che considerano le evoluzioni della città e del territorio, la sostenibilità ambientale, incluse le trasformazioni paesaggistiche sull'esistente e nell'ambito dei Beni Culturali.	ICAR/14 Composizione architettonica e urbana	12
		ICAR/20 Tecnica e Pianificazione urbanistica	
		ICAR/21 Urbanistica	
		ICAR/18 Storia dell'architettura	
		ICAR/19 Restauro	
		ICAR/12 Tecnologia dell'architettura	
Discipline tecnico-scientifiche e umanistiche per l'ecologia, la valutazione e gestione dell'ambiente e le relazioni tra società e paesaggio.	Conoscenze e competenze per il progetto di paesaggio relative alle discipline agronomico-forestali, naturalistico-ambientali, idro-geomorfologiche e valutative, volte alla prevenzione dei rischi e al miglioramento dell'habitat, e relative alle scienze umanistiche e sociali orientate ai fenomeni che legano paesaggio e società.	AGR/02 Agronomia e coltivazioni erbacee	18
		AGR/03 Arboricoltura generale e coltivazioni arboree	
		AGR/05 Assestamento forestale e selvicoltura	
		AGR/08 Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali	
		AGR/14 Pedologia	
		BIO/03 Botanica ambientale e applicata	
		BIO/07 Ecologia	
		ICAR/02 Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia	
		ICAR/06 Topografia e cartografia	
		ICAR/07 Geotecnica	
		ICAR/22 Estimo	
		GEO/04 Geografia Fisica e Geomorfologia	
		M-GGR/01 Geografia	
		M-FIL/04 Estetica	
SPS/10 - Sociologia dell'ambiente e del territorio			
TOTALE			48

Nuova tabella proposta da IASLA nell'ambito del processo di manutenzione delle classi di laurea previsto dal CUN (2019 / in corso).

4. le esigenze architettoniche e ingegneristiche correlate con il paesaggio;
5. i problemi fisici e le tecnologie che riguardano in modo specifico gli spazi aperti;
6. le relazioni fra uomo e ambiente;
7. la tutela, la conservazione e il restauro dei paesaggi storici;
8. il ruolo dell'Architettura del Paesaggio come parte dei processi di progettazione e pianificazione internazionali, nazionali, regionali e locali;
9. i metodi di indagine, comprensivi degli aspetti di divulgazione necessaria per ogni progetto di paesaggio e per ciascuna analisi ambientale;
10. la capacità di comunicare e le tecniche di rappresentazione;
11. le attività, l'organizzazione, i regolamenti e le procedure riguardanti la traduzione e il trasferimento nel paesaggio dei processi di pianificazione, progettazione e gestione;
12. la legislazione riguardante l'ambiente e la pratica professionale dell'Architettura del Paesaggio⁴.

Gli ambiti formativi del *landscape architect* vengono ulteriormente precisati ed aggiornati nella *IFLA/UNESCO Charter for Landscape Architectural Education* (final draft, luglio 2012):

1. History of cultural form and an understanding of design as a social art
2. Social, political, economic and natural systems
3. Natural sciences such as geology, hydrology and biology
4. Plant material and horticultural applications



Tratto da / From
T. WILLIAMS, *Some thoughts in the Education and Training of Landscape Architects*, in C. NEWMAN, Y. NUSSAUME, B. PEDROLI, *Landscape and Imagination: towards a baseline for education in a changing world*, UNISCAPE, Paris, 2013, pp. 461-468.

5. Site engineering including materials, methods, technologies, construction documentation and administration, and applications
6. Theory and methodologies in design, planning and research
7. Landscape design, management, planning and science at all scales and applications
8. Ecological studies and principles of sustainability
9. Information technology and computer applications
10. Public policy and regulation
11. Communications and public facilitation
12. Ethics and values related to the profession.

I due repertori comparati evidenziano come la formazione dell'architetto del paesaggio necessiti di uno specifico ed imprescindibile set di competenze *landscape oriented*.

L'orientamento e i criteri definiti in ambito internazionale sottolineano che la interdisciplinarietà e la transcalarità necessarie per formare le competenze del Paesaggista richiedono una durata di almeno quattro anni a tempo pieno e che circa la metà dei ECTS (crediti formativi universitari) siano dedicati alla progettazione⁵. La carta IFLA UNESCO stabilisce inoltre che la disciplina della Architettura del paesaggio debba integrare "*architectural, artistic, ecological, engineering and scientific principles*" e praticare "*integral designs rooted in human traditions and the knowledge of natural and human-made systems*". Il documento precisa dunque con chiarezza come le scienze dell'architettura costituiscano soltanto una porzione, seppur fondamentale, dell'ampio spettro di competenze necessario alla formazione del paesaggista e come la conoscenza, il progetto e la gestione dei sistemi naturali siano parte essenziale del bagaglio richiesto per la professione.

Questa centralità dell'architettura del paesaggio rispetto ai numerosi contributi disciplinari è efficacemente rappresentata nello schema proposto⁶ da Tony Williams, già presidente di IFLA Europe.

L'introduzione nell'albo dell'ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, a partire dal 2001, del titolo del paesaggista, ha costituito un primo ma controverso⁷ passo verso il riconoscimento, anche nel nostro Paese, della specificità di un campo professionale già ampiamente coltivato a livello internazionale⁸. In ambito accademico, con l'attivazione dei percorsi mirati di laurea magistrale si è potuto cogliere (anche se solo in parte) l'opportunità per formare una figura professionale, dotata di quelle competenze e conoscenze descritte nei paragrafi precedenti, già riconosciuta in altri Paesi fin dall'inizio del Novecento.

Si tratta di una formazione che non può essere demandata a percorsi di specializzazione post laurea: ciò infatti significherebbe da una parte, perdere la possibilità di costruire una figura professionale di *landscape specialist*, dal profilo chiaramente riconoscibile, e dall'altra prolungare ingiustificatamente l'iter formativo dei laureati interessati a questo campo della progettazione.

Recentemente, il Gruppo di Lavoro internazionale (*ILO Working Group*) istituito da IFLA WORLD per collaborare con l'*ILO/International Labour Organization* all'aggiornamento dell'*International Standard Classification of Occupations*, ha proposto una rinnovata definizione di Architetto del Paesaggio, così come segue: "Landscape Architects plan, design and manage natural and built environments, applying aesthetic and scientific principles to address ecological sustainability, quality and health of landscapes, collective memory, heritage and culture, and territorial justice. By leading and coordinating other disciplines, landscape architects deal with the interactions between natural and cultural ecosystems, such as adaptation and mitigation related to climate change and the stability of ecosystems, socio-economic improvements, and community health and welfare to create places that anticipate social and economic well-being".

Definizione che, una volta di più, invita a riconoscere un profilo complesso di *landscape specialist* quale progettista dotato effettivamente di quelle competenze tecniche, culturali, scientifiche sopra richiamate e che necessita di essere formato attraverso chiari e riconoscibili percorsi didattici costruiti *ad hoc*.

An opportune preamble

With the signing of the European Landscape Convention (ELC) which became law in 2006 (L. n. 14/1.09.2006), the Italian state as well as the other member States of EU committed to instituting university courses that would train "specialists in the sector of landscape knowledge and intervention"(art. 6b and 8).

In addition, the Cultural and Landscape Patrimony Code states that "to foster the spread and increase of knowledge about landscape, public administrations provide activities to train and educate" (art. 132, par. 3 of D.L. 42/2004). Moreover, the measures outlined in the ELC "fall under the institutional remit of the Ministry of Education and Research (MIUR)" (XIV legislature, N. 5373, House of Representatives). The training of specialists in landscape planning, design, preservation and management is considered fundamental to the recognition of the importance of landscape quality and diversity and to the exercise of human rights and democracy by upholding the principles of sustainable development¹.

Therefore, also in our country, providing training for Landscape Architects in a specifically structured university degree course of a duration comparable to that established for other professional roles is both legally compulsory and also essential in order to defend the right to study and the principle of equality.

Obtaining a degree in Landscape Architecture in Italy

In Italy, university studies in the field of Landscape Architecture are based on the 3 +2 system, where a three-year degree (180 CFU) is followed by a two-year specialization degree (120 CFU) as defined by the Bologna Process².

However, under current law, the training of a landscape architect cannot be completed according to a specifically constructed and harmonized 3 + 2 project, as is the case in other European countries and as exists for the training of architects.

Since the D.M. 270/2004 and legislation introduced by the Moratti and Gelmini university reforms, it has been possible to activate biennial master degrees in *Landscape Architecture*, class LM3.

It is currently possible to enter the Master degree program in *Landscape Architecture* after obtaining one of the following three-year degrees: L-17 *Architectural Science*, L-21 *Environmental, Landscape, Urban and Territorial Planning*, L-25 *Agricultural and Forestry Sciences and Technologies*, L-23 *Construction Sciences and Techniques*, in addition to D.M. 509/99 degree classes concerning continuous five-year Master degree programs.

These three-year degree programs have very different training objectives and content, and of these, only classes L-21 and L-23 include *ICAR 15/Landscape Architecture* (essential to acquire specific competence and knowledge in the field of discipline and studies) as a requirement.

Students entering the degree program in Landscape Architecture are therefore characterized by the heterogeneity of their three-year training programs.

This characteristic is obviously an issue as it makes teaching more difficult, especially during the first year when the knowledge and competence of the various profiles must be harmonized in order to create a common platform of technical, scientific and cultural instruments that everyone is able to use and understand. In other degree programs built on the 3+2 model such as Architecture, Agrarian Studies, or Territorial Planning, these common instruments, knowledge, and competences are normally acquired during the initial three years.

On the other hand, it is also true that this heterogeneity of training can be an enriching element of the learning experience (much appreciated by students enrolling in LM3 *Landscape Architecture* degree programs) as it offers students the experience of interdisciplinary project designing through the sharing of a wide range of cultural, technical and scientific input. This trains them to work in a team, developing approaches to projects that take into account the wide range of competences linked to specific training objectives, as defined in IFLA and IFLA/UNESCO documents regarding the training of *Landscape Architects*. Currently, there are five Master degree programs in Italy in Landscape Architecture (class LM/3):

- the interclass course in *Landscape Architecture* at the University of Florence (classes LM/3-LM69), instituted in the academic year 2008/09 and conducted in synergy between the Schools of Architecture and Agriculture;
- the inter-university course in *Landscape and Green Space Project Design* of the Universities of Genoa, Milan, Turin, and the Polytechnic of Turin, instituted in 2010;
- the course in *Landscape Architecture and Landscape Heritage* of the Polytechnic of Milan instituted in the academic year 2017, taught in English;
- the inter-university course in *Landscape Architecture* of the Universities of Rome "La Sapienza" and the Tuscia, activated in the academic year 2018-2019;
- the degree course in *Landscape Architecture* of the University of Palermo, activated in the academic year 2020-21.

Synergy and close collaboration between the Schools of Architecture and Agriculture characterize all the activated training programs, which are based on the indispensable objective of integrated interdisciplinarity. The existing LM3 programs have been built based on the ministerial tables reported above (which refer to legislation in force) that propose a list of characterizing courses grouped into two main areas.

In response to the process initiated in 2019 by CUN (National University Council)³ of consolidating the degree classes, IASLA (Italian Scientific Society of Landscape Architecture), together with the coordinators/presidents of LM3 degree courses, have proposed a change to the tables.

Specifically, the list of characterizing subjects has been remodelled and the new table defines three training areas, with the separation (as they should be) of the subjects ICAR/15 Landscape Architecture from ICAR/14 Architectural and Urban Design, to underline the specificity of the two disciplines which are currently considered to be interchangeable in the training program.

CHARACTERIZING COURSES		
Discipline Area	Sector	CFU
Landscape Architecture	ICAR/14 – Architectural and urban design ICAR/15 – Landscape Architecture	25
Landscape ecology and natural engineering	AGR/02 – Agronomy and field crops AGR/03 – Arboriculture and fruitculture AGR/05 – Forestry management and silviculture AGR/08 – Agricultural Hydraulics and watershed protection AGR/14 – Pedology AGR/19 – Animal Science BIO/03 – Applied environmental botany BIO/07 – Ecology ICAR/02 – Hydraulic structure, maritime engineering and hydrology ICAR/06 – Surveying and Mapping ICAR/07 – Geotechnics ICAR/18 – History of architecture	20
		45

The current table of Master degree classes in Landscape Architecture pursuant to D.M. 16 march 2007, published in the Official Gazette on 9 July 2007 n. 155, with the indication of characterizing courses.

Training dedicated to a specific professional role: international references

The high degree of interdisciplinarity in the field of landscape architecture, as established by the IFLA UNESCO Charter for Landscape Architectural Education (II, Education and Objectives), makes it necessary to construct a specific professional role with an internationally common set of competences to be acquired by studying the following subject areas as summarized in 1989:

1. The history and theory of landscape and related arts, technology and natural and human sciences, including their reciprocal relationships;
2. Drawing and the fine arts for their influence on the quality and aesthetics of landscape projects;
3. Ecology and the use of natural elements as the basis for environmental conservation, planning, project design and management;
4. Architectural and engineering needs relating to landscape;
5. Physical problems and technologies that specifically regard open spaces;
6. The relationship between man and the environment;
7. Conservation and restoration of historical landscapes;
8. The role of landscape architecture in international, national, regional and local project designing and planning processes;
9. Research methods including the communication methods needed in every landscape project and environmental analysis;
10. Communication abilities and representation techniques;
11. Activities, organization, regulations and procedures regarding the translation and transferring into landscape of planning, project design and management processes;
12. Legislation concerning the environment and the profession of landscape architecture⁴.

The training areas of *landscape architects* are further described and updated in the IFLA/UNESCO Charter for Landscape Architectural Education (final draft, July 2012):

1. History of cultural form and an understanding of design as a social art
2. Social, political, economic and natural systems
3. Natural sciences such as geology, hydrology and biology.
4. Plant material and horticultural applications
5. Site engineering including materials, methods, technologies, construction documentation and administration, and applications
6. Theory and methodologies in design, planning and research
7. Landscape design, management, planning and science at all scales and applications
8. Ecological studies and principles of sustainability
9. Information technology and computer applications
10. Public policy and regulation
11. Communications and public facilitation
12. Ethics and values related to the profession.

Comparing the two lists, it is clear that the training of a landscape architect requires a specific and indispensable set of *landscape oriented competences* (in bold).

The orientation and criteria defined internationally underline that the interdisciplinarity and transdisciplinarity necessary to form the competences of a landscape architect require at least four years of full-time study and that around half of the ECTS (university education credits) should be dedicated to project de-

CHARACTERIZING COURSES			
Discipline area	Description	Sectors	CFU
Landscape Architecture	Knowledge and competence regarding landscape architecture, in all its acceptations, intervention contexts and components.	ICAR/15 Landscape architecture	18
Complementary to landscape architecture projects	Knowledge and competences that contribute to landscape projects, regarding project design and relations between parties in urban and extra-urban spaces and territories up to the dimension of urban planning, that consider the evolution of the city and the territory, environmental sustainability, including transformations on existing landscape and Heritage Patrimony.	ICAR/14 Architectural and urban design	12
		ICAR/20 Urban and Regional planning	
		ICAR/21 Urban design and landscape	
		ICAR/18 History of architecture	
		ICAR/19 Conservation and Restoration of Architecture	
		ICAR/12 Architectural technology	
Technical-scientific and humanistic disciplines for ecology, environmental valuation and management, and relations between society and landscape	Knowledge and competences for landscape projects related to agricultural-forestry, natural-environmental, hydro-geomorphological, and valuation disciplines for risk prevention and habitat improvement; and related to humanistic and social sciences for phenomena linking society and landscape.	AGR/02 Agronomy and field crops	18
		AGR/03 Arboriculture and fruitculture	
		AGR/05 Forest management and silviculture	
		AGR/08 Agricultural Hydraulics and watershed protection	
		AGR/14 Pedology	
		BIO/03 Environmental and Applied Botany	
		BIO/07 Ecology	
		ICAR/02 Hydraulic structures, maritime engineering and hydrology	
		ICAR/06 Surveying and Mapping	
		ICAR/07 Geotechnics	
		ICAR/22 Real Estate Appraisal	
		GEO/04 Physical geography and geomorphology	
		M-GGR/01 Geography	
		M-FIL/04 Aesthetics	
SPS/10 – Urban and Environmental Sociology			
TOTAL			48

New table proposed by IASLA for the degree class consolidation process proposed by CUN (2019 / ongoing).

sign⁵. In addition, the IFLA UNESCO charter establishes that the discipline of landscape architect should integrate “architectural, artistic, ecological, engineering and scientific principles” and employ “integral designs rooted in human traditions and the knowledge of natural and human-made systems”. The document clearly specifies that the architectural sciences form only a portion, albeit fundamental, of the wide spectrum of competences necessary to form a landscape architect and that knowledge, projects and natural system management are essential parts of the training needed for this profession.

This central position of landscape architecture in relation to numerous other discipline contributions is well represented in this diagram⁶ proposed by Tony Williams, former president of IFLA Europe.

The introduction of landscape architect onto Council for Architects, Planners, Landscape architects and Curators in 2001 next to that of the traditional general architect represents the controversial⁷ step towards the acknowledgement, also in Italy, of the specificity of this professional field that is already widely practised internationally⁸. Academically, with the activation of specific Master-level courses it is now possible to provide the competences and knowledge described in the preceding paragraphs to train a professional whose role in other countries has been recognized since the beginning of the 20th century.

These competences and knowledge cannot be relegated to post-graduate studies. This would mean both losing the chance to provide optimal training for a complex professional role and unjustifiably prolonging the training process for graduates interested in this field of project design.

Recently, the International Working Group (ILO Working Group) established by IFLA WORLD to work with the ILO/International Labour Organization to update the International Standard Classification of

Occupations, proposed a renewed definition of Landscape Architect based on the existing definition published by the ISCO/08, as follows: "Landscape Architects plan, design and manage natural and built environments, applying aesthetic and scientific principles to address ecological sustainability, quality and health of landscapes, collective memory, heritage and culture, and territorial justice. By leading and coordinating other disciplines, landscape architects deal with the interactions between natural and cultural ecosystems, such as adaptation and mitigation related to climate change and the stability of ecosystems, socio-economic improvements, and community health and welfare to create places that anticipate social and economic well-being".

Definition that, once again, invites to recognize the landscape architect as designer equipped with those technical, cultural, scientific skills mentioned above. A complex profile of *landscape specialist* that needs to be formed through clear and recognizable educational programs created *ad hoc*.

Note / Notes

¹ RECOMMENDATION CM/REC(2017)7 of the Committee of Ministers to member States on the contribution of the European Landscape Convention to the exercise of human rights and democracy with a view to sustainable development - Adopted by the Committee of Ministers on 27 September 2017 at the 1295th meeting of the Ministers' Deputies, p.to a, p. 13. Si veda il documento "LANDSCAPE DEMOCRACY", IFLA EUROPE General assembly, Oslo, Norway, ottobre 2014.

² Il Processo di Bologna nasce nel 1999 come accordo intergovernativo di collaborazione tra Paesi dell'Unione Europea, per la creazione di uno Spazio Europeo d'Istruzione Superiore. Per ulteriori informazioni si rinvia al sito: www.miur.gov.it/processo-di-bologna. / The Bologna Process started in 1999 as an intergovernmental cooperation agreement among the countries of the European Union to create a European Area of Higher Education. For further information see: www.miur.gov.it/processo-di-bologna.

³ Il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) è organo consultivo e propositivo del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Nell'esercizio delle attribuzioni che gli competono, quale organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario, esprime pareri, formula proposte, adotta mozioni, raccomandazioni, svolge attività di studio e analisi su ogni materia di interesse per il sistema universitario. / The National University Council (CUN) is a consultation and proposal body of the Ministry of Education and Research. Its members are elected representatives of the university system whose function is to express opinions, formulate proposals, adopt motions and recommendations, carry out studies and analyses on any subject of interest to the university system.

⁴ *Bruxelles EFLA Declaration 1989*, in Meto J. Vroom, *Landscape Education in Europe and the role of the Education Committee's Course advisory Panel*, EFLA, 1994, traduzione / translation by di Carlo Bruschi.

⁵ Cfr. IFLA/UNESCO Charter For Landscape Architectural Education, luglio / july 2012 e / and European Council of Landscape Architecture Schools-ECLAS, Guidance on Landscape Architecture Education, Project Tuning Landscape Architecture Education in Europe Status, The Tuning Project ECLAS - LE:NOTRE, 2010.

⁶ Tony Williams, *IFLA, Landscape Architecture at the centre of interdisciplinary learning*, in T. Williams, *Some thoughts in the Education and Training of Landscape Architects*, in C. Newman, Y. Nussaume, B. Pedroli, *Landscape and Imagination towards a baseline for education in a changing world*, UNISCAPE, Paris, 2013, pp. 461-468.

⁷ In Italia, il titolo di paesaggista si consegue mediante il superamento di un Esame di Stato, necessario per iscriversi all'Albo ed esercitare l'attività professionale. Per l'ammissione all'esame di Stato, il possesso della laurea magistrale nella classe LM3/Architettura del paesaggio non costituisce però l'unico requisito utile, ma sono altresì comprese le lauree in: LM4 in Architettura e ingegneria edile; LM75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; oltre alla laurea in Architettura conseguita secondo il vecchio ordinamento (cfr. nota 28 maggio 2002, n. 2126, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Ciò di fatto annulla il riconoscimento della specificità di un percorso di studi costruito appositamente per formare la figura professionale così come definita dai citati documenti internazionali. Va sottolineato inoltre come le competenze attribuite al paesaggista dal DPR 328/2001 siano decisamente limitate rispetto alla più ampia gamma di applicazioni possibili. Si legge infatti all'articolo 16: "3. Formano oggetto dell'attività professionale degli iscritti nella sezione A - settore "paesaggistica": a) La progettazione e la direzione relative a giardini e parchi; b) La redazione di piani paesistici; c) Il restauro di parchi e giardini storici, contemplati dalla legge 20 giugno 1909, n. 364, ad esclusione delle loro componenti edilizie".

⁸ Si ricorda che la professione di architetto del paesaggio, già praticata dall'inizio del Novecento in Europa e USA, è stata ufficialmente riconosciuta dall'International Labour Organization (ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro) di Ginevra nel 1968. / It should be noted that the profession of landscape architect, practised since the beginning of the 20th century in Europe and the USA, was officially recognized by the International Labour Organization (ILO) in Geneva in 1968.

RICOMPORRE / TO PUT BACK TOGETHER

36 /
Ricollegare gli spazi
Reconnecting Spaces
Tilman Latz, Iris Dupper



progetto / project
Latz+Partner
Urban nature Domagkpark, Munich,
Germany

40 /
Ripartire dal bosco
Restarting
from the Woodland
Michela De Poli



progetto / project
MADE associati
Parco Giacomini, Motta di Livenza,
Treviso, Italy

44 /
Partiture di paesaggio
urbano
New Urban Landscape
Scores
Lorenzo Felder



progetto / project
Lorenzo Felder, Reto a Marca
The new railway station, Lugano,
Switzerland

48 /
Ricuciture ecologiche
e funzionali
Ecological and Functional
Connections
Paolo Picchi



progetto / project
Paolo Picchi, Tullia Provenzani
Landscape Strategy, San Giovanni in
Camporazio Estate, Roma, Italy

ADATTARE / TO ADAPTE

52 /
Abitare il Nord che cambia
Inhabiting
the Shifting North
Federico Di Cosmo
progetto / project
Warm in the Winter
Vassara-Sandviken Masterplan,
Gällivare, Sweden

56 /
Iscrizioni urbane
contemporane
Contemporary Urban
Inscriptions
Susanna Cerri
progetto / project
Linder Paysage, Intégral Ruedi Baur
Riqualficazione di Place du Château,
Strasburgo, France

62 /
Accanto alla cattedrale
Near the Cathedral
Jordi Sardà Ferran
progetto / project
Rafael Moneo, Jordi Sardà, Nuria
Gassó
Restoration of the COAC Garden,
Tarragona, Spain

66 /
Esperimenti
con lo spazio pubblico
Experiments
with Public Space
Jacopo Ammedola/Orizzontale



progetto / project
Orizzontale
Temporary interventions, Largo
Perestrello, Roma, Italy

RIVELARE / TO UNVEIL

70 /

Così vicino, così lontano

Faraway, So Close,

Thilo Folkerts



progetto / project

100Landschaftsarchitektur

Cultiver la Mémoire, Craonne, Francia

74 /

Gesti di relazione

Actions of Relationship

Federica Cornalba



progetto / project

Pascal Cribier

Bois de Morville, Varengeville-sur-Mer, France

78 /

**Uno spazio d'azione
culturale**

A Cultural Action Space

Roberto Bosi



progetto / project

Gianluca D'Inca Levis

**Dolomiti Contemporanee, Belluno
Dolomites, Italy**

Dalla trasformazione di una ex caserma militare, alla periferia di Monaco è nato un nuovo spazio pubblico. Attraverso il dialogo tra elementi esistenti nel sito e nuove nature urbane, il progetto di Latz+Partner ha raggiunto obiettivi di qualità ambientale e di miglioramento della vita quotidiana degli abitanti.

From the transformation of a former military barracks, a new public space takes form in Munich. Thanks to the dialogue between ecological habitats and existing elements, environmental quality goals and improving daily life conditions are developed in this project by Latz+Partner..





Ricollegare gli spazi Reconnecting Spaces

Urban nature Domagkpark, Munich, Germany

Tilman **Latz**, Iris **Dupper**

Monaco di Baviera comprende nuclei periferici all'interno e all'esterno del centro città e una rete di "vuoti" spaziali, che collegano il tessuto urbano a quello suburbano. Lo spazio pubblico e le nature urbane sono fortemente legati alle politiche riguardanti la gestione del "suolo" e il raggiungimento della "sostenibilità". Dal 1992 la città ha introdotto misure di sviluppo urbano, come il Masterplan 2002 (Ortner & Ortner). Nel 2012 Latz + Partner ha vinto il concorso di architettura del paesaggio con il concetto di Domagkpark incentrato su componenti "urbane" (dimensione culturale, sociale e umanitaria) e "verdi" (dimensione ecologica) inserite in un nuovo settore "compatto" (dimensione economica).

Fino al 2018 è stata realizzata un'alta densità di edifici con 1.800 nuovi appartamenti, giardini privati e semi-privati e un parco centrale con alberi esistenti. Il complesso, che comprende anche asili nido, una scuola elementare, alloggi per studenti, atelier di

Munich has peripheral nodes inside and outside the city centre and a network of spatial 'voids', which connect the urban to the sub-urban fabric. Public space and urban natures are strongly related to the policies regarding the management of 'ground' and achievement of 'sustainability'. Since 1992 the city introduced urban development measures, like the Masterplan 2002 (Ortner & Ortner). In 2012 Latz + Partner won the landscape architectural competition with the Domagkpark concept focusing on 'urban' (cultural, social and humanitarian dimension), and 'green' components (ecological dimension) inserted into a 'compact' (economic dimension) new sector.

Until 2018 a high building density of 1.800 new apartments, private and semi-private gardens, and a central park with existing trees were realized. It comprises furthermore children day-care facilities, an elementary school, student accom-

L'area gioco /
Playground
(© Kristof Lange I Design
& Photographie)

Nella pagina precedente /
Previous page
Le grandi sedute a ciottoli
definiscono luoghi speciali
per la sosta /
The large seat pebbles mark
special places to stay
(© Kristof Lange I Design &
Photographie)

Idea generale per il concorso /
Competition concept
(© LATZ+PARTNER)



artisti, negozi e ristoranti, è posizionato lungo una pista ciclabile più alta e lungo la linea 23 del tram che collega all'intersezione Münchner Freiheit. La trasformazione fisica è stata governata dal Baureferat della città di Monaco.

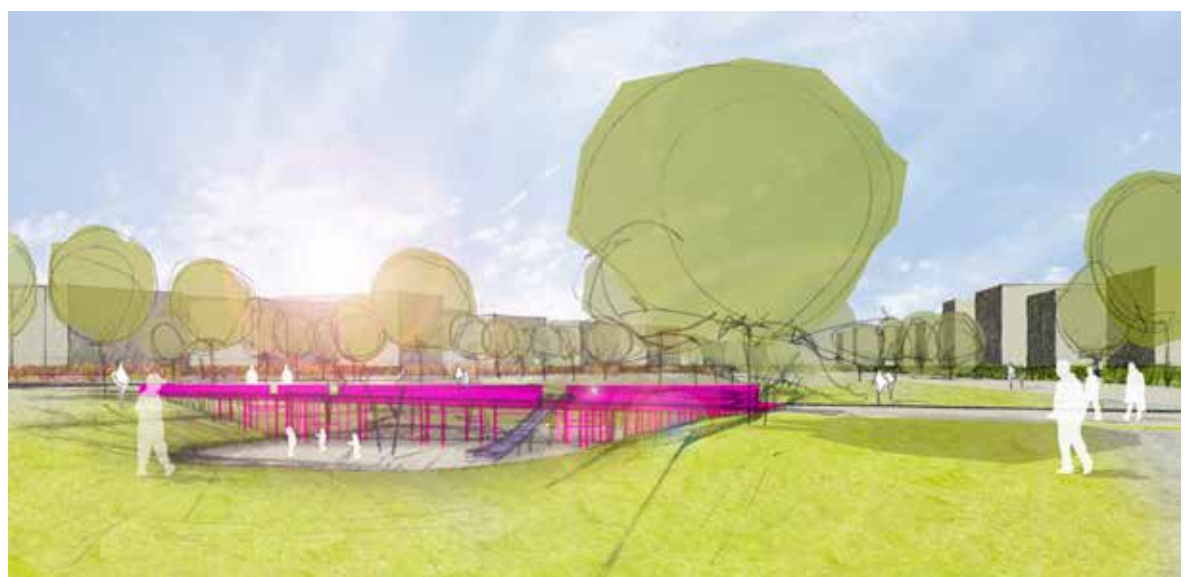
Il nuovo distretto è collegato a brevi distanze tramite uno spazio verde centrale di 2,4 ettari di forma triangolare. L'area è stata trasformata in un parco pubblico con boschi e prati con un nuovo carattere: ampi percorsi in ghiaia drenanti, che curvano attorno agli alberi esistenti, incorniciano aree ecologicamente pregiate, con prati, nuove piante erbacee, arbusti e uno strato arboreo che si integra con quello degli alberi preesistenti più maturi, di 70 anni di età. Una sequenza di spazi quadrati collega alla parte più interna. Questo approccio progettuale si è concentrato sulla massimizzazione del ripristino e dell'integrazione di elementi esistenti. Gli strati di vegetazione sono stati sviluppati in base alle esigenze degli utenti, come ad esempio le viste sugli spazi aperti o le aree con erba falciata ad altezze differenti per supportare la sicurezza.

modations, artist ateliers, shops and restaurants. It is positioned along a superior bike line and tram line 23 connecting to intersection Münchner Freiheit. The physical transformation was governed by the Baureferat of Munich City.

The new district is connected in short distances via a triangularly shaped 2,4 ha central green space. The area was transformed into a public woodland and meadow park with a new character: broad promenades of water-bound gravel, which flexibly bend around existing trees, frame ecological habitats of meadows and with new herbaceous, shrub and tree layer plantings integrating 70-year-old mature trees. Sectoral squares connect to the inner infrastructure. This design approach focused on maximizing restoration and integration of existing elements. Vegetation layers were developed along users' demands, like views along open spaces or areas of mown / unmown grass in order to support safety.

Una profonda buca, originata dalla demolizione della caserma /
A deep hollow, which originated from the demolition of the military barrack
(© LATZ+PARTNER)

Tilman Latz mirava a definire un luogo sociale centrale chiaramente riconoscibile come un parco giochi che riutilzasse la topografia temporanea creata dall'uomo /
Tilman Latz aimed to define a clearly recognizable social central place as a playscape reusing temporary man-made topography
(© LATZ+PARTNER)





Un'attrazione speciale è la torre di arrampicata, dove i bambini possono salire in alto / A special attraction is the climbing tower, where the children can go high up
(© Kristof Lange | Design & Photographie)

Il ponte pedonale / The pedestrian bridge
(© Kristof Lange | Design & Photographie)

Le connessioni tra aree private e pubbliche, con ampie aiuole e una seduta quasi continua lungo tutto il percorso / The connections between private and public areas with extensive beds and an almost continuous seating wall along the path
(© Kristof Lange | Design & Photographie)

Anche per i bambini piccoli il parco offre una varietà di opzioni di gioco / Also for small children the park offers a variety of play options
(© Kristof Lange | Design & Photographie)



Il progetto ha definito un luogo centrale di socialità, chiaramente riconoscibile come un paesaggio ludico che ha riutilizzato la topografia temporanea creata dall'uomo. Un'area giochi centrale è stata ricavata all'interno di una profonda buca, che ha avuto origine dalla demolizione della caserma militare ed ora è attraversata da un ponte pedonale. Oggi rappresenta l'elemento fondativo di questo parco giochi di nuova identità.

Altre attrezzature per il gioco sono posizionate lungo i margini dei grandi prati fioriti o multifunzionali. Questo generoso spazio verde pubblico offre possibilità di micro-azioni anche in condizioni di pioggia. Un altro elemento importante riguarda gli ambiti di transizione tra strutture verdi pubbliche e aree residenziali private, soprattutto in termini di potenziamento degli effetti microclimatici, spaziali e di sicurezza.

Il processo previsto dal progetto, guidato da Latz + Partner, ha incluso numerosi incontri con i cittadini del quartiere e delle zone vicine. In sintesi, il Domagkpark è un buon esempio di nucleo policentrico, che ha contribuito a bilanciare il mix sociale di una micro-società attiva e a migliorare i problemi ecosistemici e sanitari. La governance di questo parco è in equilibrio con le capacità di gestione pubblica, in termini di finanziamenti e forza lavoro.

Traduzione dall'inglese di Simonetta Zanon

Tilman Latz aimed to define a clearly recognizable social central place as a playscape reusing temporary man-made topography. A central playground was created in a deep hollow, which originated from the demolition of the military barrack and is now spanned by a pedestrian bridge. Today it represents the formative motif of this newly shaped identity playground.

Further playing tools are positioned along the fringe of the great lawns and meadows supporting multifunctional uses. This generous green public space offers even in rainy weather conditions possibilities for micro-actions. For Tilman Latz the treatment of transitions between public green structures and private housing areas were very important, especially in terms of enhancement of micro-climate, spatial and safety effects.

The project process, which was guided by Latz + Partner, included various participatory meetings with the park citizens and neighbours. In summary, the Domagkpark it is a good example for a polycentric node, which helped to balance the social mix of an active micro-society and to enhance exosystemic and health issues. The governance of this park is in balance with the capacities of the public hand, in terms of finance and man-power.



Attraverso l'ampliamento e la rivitalizzazione di un bosco abbandonato viene riqualificata un'ex area CARD (Centro Attrezzato per la Raccolta Differenziata dei rifiuti solidi urbani) inutilizzata da tempo. In questo progetto di MADE, per mezzo di semplici operazioni di demolizione controllata si rivitalizza uno spazio, ora fruibile come parco pubblico attrezzato.

Through the enlargement and revitalization of an abandoned forest, the project by MADE has redeveloped a former CARD area (equipped center for the separate collection of solid urban waste) which has not been used since a long time. Thanks to simple controlled demolition operations, a space is revitalized, and now it is usable as public park with facilities.





Ripartire dal bosco

Restarting from the Woodland

Parco Giacomini, Motta di Livenza, Treviso, Italy

Michela De Poli

Parco Giacomini è il risultato di un lavoro di contaminazione attuato per modificare il punto di separazione tra due condizioni opposte, naturale e artificiale, e trasformarlo in punto di contatto ed integrazione. La separazione implica distacco, disgiunzione e isolamento e stabilisce entità e stati diversi. Il contatto, l'incontro, aprono possibilità nuove, significazioni interessanti e stimolano il dialogo. Due spazi indipendenti, un bosco ammalorato e una zona rifiuti urbani dismessa, stanno in una condizione sospesa perché entrambi abbandonati.

Il loro abbandono prefigura evoluzioni diverse in cui il bosco, composto da *Fraxinus excelsior*, *Juglans regia*, *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*, *Ulmus minor* e *Populus alba*, piantato circa vent'anni fa, ridotto nelle dimensioni dalla progressiva espansione delle attività limitrofe, sta lentamente procedendo verso un'involuzione in cui alberature morte e sofferenti rendono lo spazio impraticabile. L'area rigidamente pavimentata

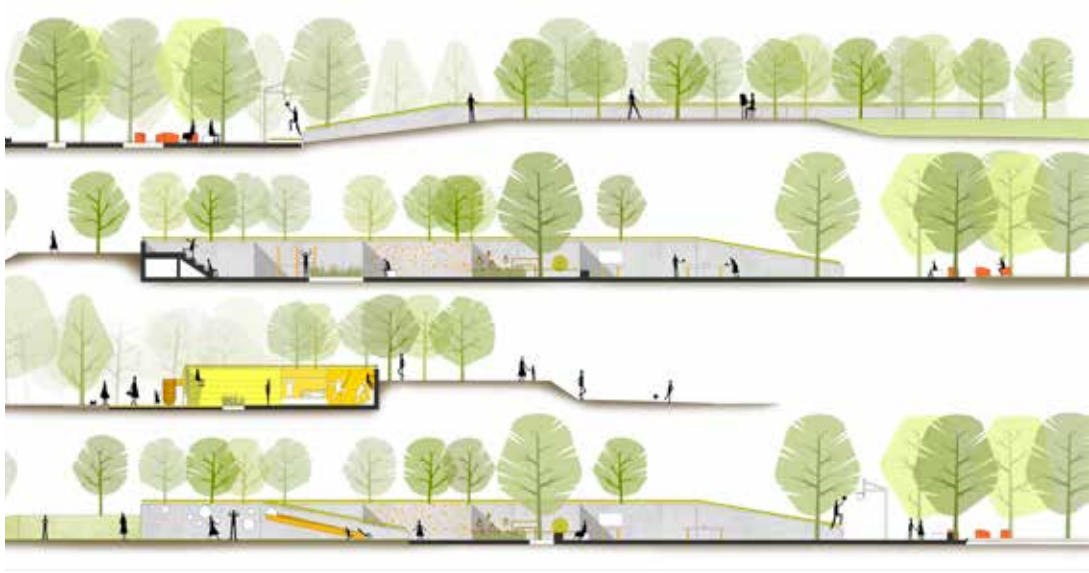
Giacomini Park is the result of a contamination work to modify the separation point between two opposite conditions, natural and artificial, and to make it the point of contact and integration. Separation implies detachment, disjunction and isolation and establishes different entities and states. The contact, the meeting opens up new possibilities, interesting meanings and stimulates dialogue.

Two independent spaces, a deteriorated forest and a disused urban waste area, are in a suspended condition because they are both abandoned.

Their abandonment prefigures different evolutions in which the forest, composed of *Fraxinus excelsior*, *Juglans regia*, *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*, *Ulmus minor* and *Populus alba*, planted about twenty years ago, reduced in size by the progressive expansion of the surrounding activities, is slowly proceeding towards an involution in which dead and suffering trees make the space impracticable. The

Parete di arrampicata /
Climbing wall
(©MADE associati)

Nella pagina precedente /
Previous page
Vista dalla scalinata interna ad una
delle stanze gioco /
View from the internal staircase to
one of the playgrounds
(©MADE associati)



Planimetria generale (scala originale 1: 750) /
General plan (original scale 1: 750)

Sezioni (scala originale 1: 250) /
Sections (original scale 1: 250)

appare come una impermeabilizzazione dei suoli sporca e degradata nella sua funzione. È uno spazio anonimo, conformato secondo il Decreto 8 aprile 2008 che ha disciplinato i "centri di conferimento rifiuti urbani raccolti differenziati": un disegno sempre uguale, ripetuto, con viabilità interna e pavimentazione impermeabilizzata nelle zone di scarico e deposito dei rifiuti, recinzione, barriera esterna con siepi e/o alberature, per minimizzare l'impatto visivo dell'impianto.

Il progetto ha inteso rimettere in funzione e in dialogo questi due ambiti proponendo una rivitalizzazione naturale, una sorta di propagazione guidata che inserisce nuovi alberi, arbusti ed erbe per mitigare l'isola di calore, identificare spazi d'ombra, costruire punti di attrazione collettiva, disegnare gli spazi dello stare.

La spinta rigenerativa parte dal bosco che, una volta pulito e ampliato con una superficie più che raddoppiata, viene rinnovato con nuove piantagioni e ampliato con un'ulteriore massa boschiva composta da sinuosi filari di piante forestali, alcuni filamenti di *Carpinus betulus* si allungano verso lo spazio pavimentato costituendo una sorta di guida continua che dagli ingressi raggiungono le diverse aree attrezzate. All'interno dell'area vengono effettuate, in corrispondenza delle parti di cemento, delle sottrazioni puntuali. Attraverso operazioni di

rigidly paved area appears as a dirty and degraded soil waterproofing in its function. It is an anonymous space, conformed according to the Decree of 8 April 2008 which governed the municipal waste collection centers for differentiated collections: a design that is always the same, repeated with internal traffic, flooring waterproofed in the areas where waste is unloaded and stored, fence, external barrier with hedges and / or trees, to minimize the visual impact of the system.

The project aims to put these two spaces working again and in dialogue by proposing a natural revitalization, a sort of guided propagation that inserts new trees, shrubs and herbaceous plants to mitigate the island of heat, to identify spaces of shade, to build points of collective attraction, to draw spaces where staying is possible.

The regeneration starts from the wood which, once cleaned and enlarged with a more than doubled surface, is renewed with new plantations and expanded with a further wood mass composed of sinuous rows of forest plants, some filaments of *Carpinus betulus* stretch towards the paved space constituting a sort of continuous guide that from the entrances reaches the different equipped areas. Punctual subtractions are carried out within the



1. Demolizione e successivo riporto di terra con inerbimento
2. Demolizione con successivo riporto di terra e piantagione di specie perenni e graminacee
3. Pavimentazione in cls drenante
4. Verniciatura tipo street print
5. Tracciatura e verniciatura campo da gioco
6. Tappeto in gomma
7. Panca prefabbricata in cls
8. Sedute in cls



Planimetria intervento - scala 1:250
0m 2.5 5 10

Pianta con le diverse aree di intervento (scala originale 1: 250) /
Plan with the different areas of intervention (original scale 1: 250)



L'area nella nuova configurazione /
The area in its new shape
(© MADE associati)

L'area CARD inutilizzata /
The unused CARD area
(© MADE associati)

Operazioni di depaving sulla
pavimentazione /
Depaving operations
(© MADE associati)



depaving irregolare (la strada di sommità viene demolita), di taglio geometrico e di carotaggi circolari con diametri differenti, si è liberato lo strato duro cementizio per rendere innanzitutto il terreno permeabile per poi procedere con le piantagioni e favorire lungo la parete le possibilità di interazione. Non tutti gli spazi liberati dal cemento sono stati riorganizzati con la vegetazione, alcune parti di suolo permeabile sono state volutamente lasciate senza piantagione organizzata per consentire l'arrivo di nuovi semi e la libera evoluzione della vegetazione che qui spontaneamente vorrà insediarsi. La composizione floristica finale troverà autonomamente un equilibrio.

Il parco, collocato all'interno di un'area con molteplici attività (la piscina, il campo sportivo e la bocciola) è così, ora, a scarto zero, un punto di incontro attivo e dinamico aperto a tutta la cittadinanza.

area of the concrete. Through irregular depaving operations (the top road is demolished), geometric cutting and circular coring with different diameters, the hard cementitious layer was freed to make the soil permeable first, then proceed with the plantations and promote the possibilities of interaction along the wall.

Not all the spaces freed from cement have been reorganized with vegetation, some parts of permeable soil have been deliberately left without organized plantation to allow the arrival of new seeds and the free evolution of the vegetation that will spontaneously want to settle here. The final floristic composition will find its own balance.

The park, located within an area with multiple activities (the swimming pool, the sports field and the bowling club), is now, with zero waste, an active and dynamic meeting point open to all citizens.

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Motta di Livenza, Treviso, Italia	committente client	Comune di Motta di Livenza, Treviso / Municipality of Motta di Livenza, Treviso
progettisti designers	MADE associati architetti Michela De Poli e Adriano Marangon	cronologia chronology	2017 (progetto / project), 2019 (realizzazione / construction)
collaboratori collaborators	Federico Comuzzo, Silvia Fracassi (architetti / architects), Laura Castenetto	dimensioni size	superficie complessiva / total surface 14000 mq; superficie a verde / green surface 11000 mq
direzione dei lavori traduzione	Adriano Marangon	costo cost	€ 37.600 (opere a verde / landscape), € 7.000,00 (arredi / facilities), € 194.594,00 (complessivo / total)
consulente opere a verde consultant for landscape	Gianfranco Marchetti (agronomo / agronomist)		

Il progetto del Gruppo StazLu, vincitore di un concorso internazionale per la nuova stazione di Lugano, ricompone un sistema di frammenti urbani in un disegno unitario, fondato su un'attenta lettura topografica e su un'accorta ricerca di relazioni visive e spaziali tra luogo e contesto. Caratterizzato dalla realizzazione di una grande terrazza affacciata sulla valle del Cassarate, l'intervento ha costituito l'occasione per ridefinire un raffinato sistema di spazi pubblici.

The project for the new Lugano station recomposes a system of fragments of the urban fabric into a unitary design, based on a careful topographical reading and a deep search for visual and spatial relations between place and context. With the creation of a large terrace overlooking the Cassarate valley, the construction of the railway station provided an opportunity to redefine a refined system of public spaces.





Partiture di paesaggio urbano

New Urban Landscape Scores

The new railway station, Lugano, Switzerland

Lorenzo **Felder**

A Lugano, la realizzazione di una serie di infrastrutture urbane - l'atrio della stazione ferroviaria, una terrazza aperta sulla valle, la scala che scende verso il centro cittadino e la funicolare - è parte di un progetto più ampio di riconfigurazione del paesaggio urbano, che ha interessato tutto il terrapieno dell'area ferroviaria. Situato in origine ai limiti del centro storico, con l'espansione della città il tracciato della ferrovia è venuto a determinare nel tempo una forte cesura del tessuto costruito, ostacolando i collegamenti trasversali e relegando in una condizione periferica i margini dei quartieri sorti a monte e a valle. L'obiettivo di ribaltare la situazione, facilitando l'attraversamento del fascio ferroviario e conferendo centralità al nodo della stazione quale nuovo spazio pubblico, è alla base del progetto.

Il nuovo disegno urbano si fonda sull'idea di un percorso che, articolato in una successione di differenti spazi, attraversa la città collegando i quartieri separati dalla linea ferrata.

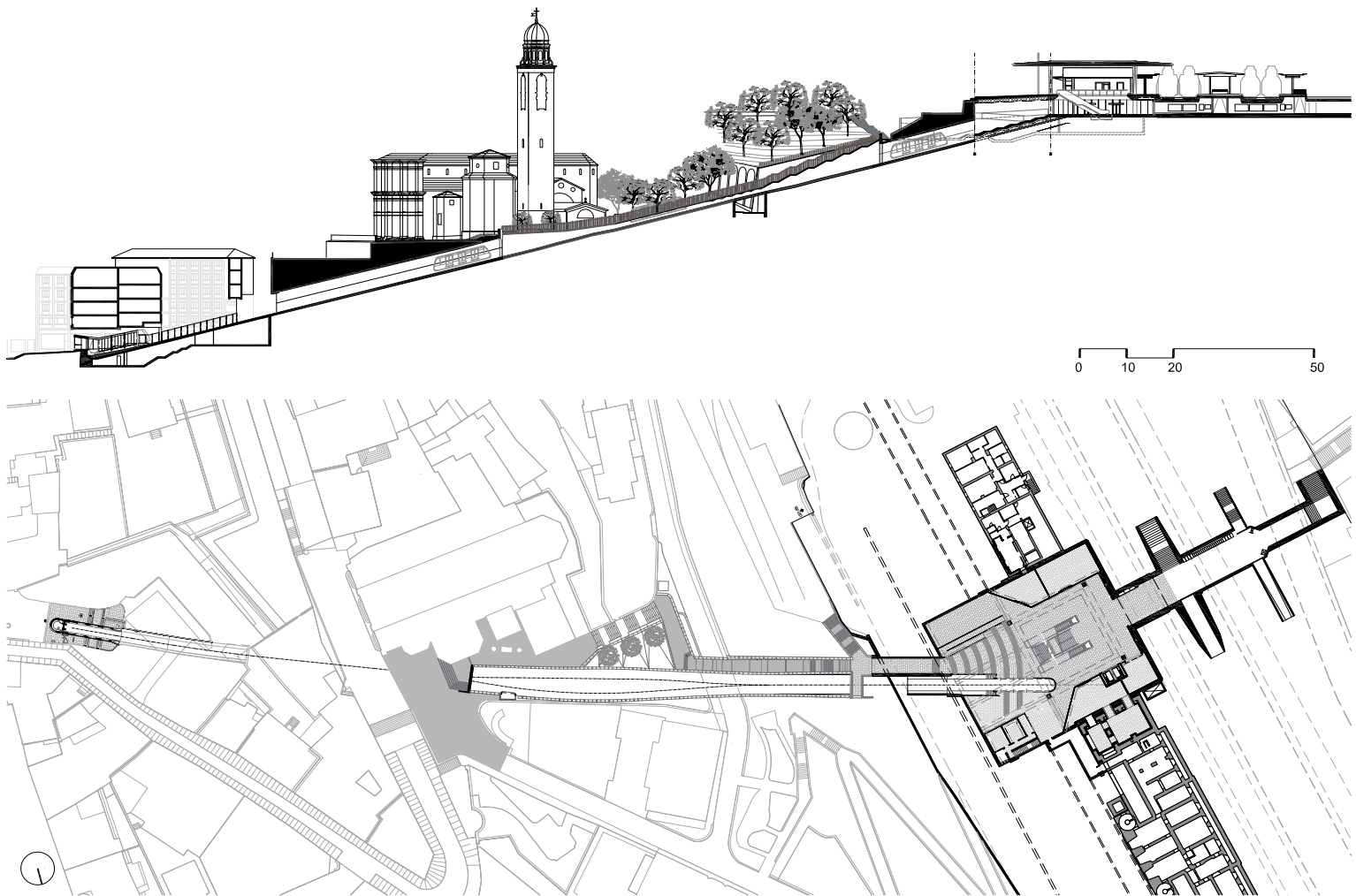
In Lugano, a series of interventions to build various urban infrastructures - the atrium of the railway station, the terrace opening onto the valley, the staircase descending towards the city centre and the funicular - is part of a wider project to reconfigure the urban landscape, which has affected the entire embankment of the railway area. At one time at the limits of the historic centre, with the expansion of the city, the railway layout has led to a strong break in the built fabric, hindering transversal connections and making the limits of the upstream and downstream districts peripheral. The idea of overturning the situation, facilitating the crossing and giving centrality to the station area as a new public space, is at the basis of the project.

The urban project is based on an idea of a route, articulated in a succession of different spaces, which crosses the city, connecting the districts separated by the railway line.

Two of these spaces, both hypogeal, make up the atrium on two levels of the station. The first opens

Tra pensilina e terrazza la vista evidenzia la linea tra cielo e terra / Between shelter and terrace the view highlights the line between sky and earth
(© Marcelo Villada Ortiz)

Nella pagina precedente / Previous page
La vista verticale tra cielo e lago evidenzia piani vicini e lontani / The vertical view between sky and lake highlights near and far
(© Marcelo Villada Ortiz)



Planimetria generale e sezione ambientale /
 General plan and section
 (© Studio d'architettura Lorenzo Felder SA)

Due di questi spazi, entrambi ipogei, costituiscono l'atrio su due livelli della stazione. Il primo si apre verso l'alto ed è coperto da un'ampia pensilina. Il secondo scende verso valle.

Chi proviene da monte si immette nel sottopasso. All'estremità si spalanca la vista delle montagne incorniciate dalla pensilina. Man mano che ci si avvicina all'atrio le montagne scompaiono, come le quinte di un teatro, dando priorità alla vista del cielo e delle nuvole. Nel silenzio, generato da un soffitto fortemente fonoassorbente, la vista verso l'alto è contemplativa. Man mano che si salgono le scale riappaiono le montagne e si accede alla terrazza, dove si beneficia di una veduta estesa su tutta la valle del Cassarate, con evidenziata la linea della cresta montana tra terra e cielo. Al margine della terrazza sono collocate delle sedute e il filo superiore del parapetto risulta essere pressoché allo stesso livello della pavimentazione. La terrazza sembra non avere un limite, accentuando l'apertura sulla valle. Ritornando nell'atrio, si apre sulla destra la scala a ventaglio che conduce al collegamento verticale con il centro cittadino. Lo spazio si comprime fino al sottopasso, oltre il quale si spalanca nuovamente la vista sul paesaggio. Contrariamente alla dimensione percettiva ad orizzonte esteso offerta dalla terrazza, la vista qui è verticale, tra cielo e lago, e sottolinea la profondità del paesaggio per

upwards and is covered by a large platform roof. The second one descends towards the valley. Those coming from the mountain and the pavements enter the subway. At the end the view of the mountains framed by the platform roof opens up. As you approach the atrium the mountains disappear, like the wings of a theatre, giving priority to the view of the sky and the clouds. In the silence, generated by a strongly sound-absorbing ceiling, the view upwards is contemplative. As you climb the stairs, the mountains reappear and you enter the terrace, where a horizontal view opens up over the entire Cassarate valley, highlighting the line of the crest between earth and sky. At the edge of the terrace are seats and the upper edge of the parapet is therefore almost at the same level as the flooring. The terrace seems to have no limit, accentuating the opening onto the Cassarate valley. Returning to the atrium we find, on the right, the fan-shaped staircase that leads to the vertical connection with the centre. The space is compressed to the subway, beyond which the view of the landscape opens up again. Contrary to the perceptive dimension of the extended horizon offered by the terrace, the view here is vertical, between sky and lake, and highlights the depth of the landscape due to the presence of distant and near planes.





La scala conduce dall'atrio sulla terrazza con vista sul paesaggio / The staircase takes users from the atrium to the terrace overlooking the landscape
(© Marcelo Villada Ortiz)

la presenza di piani lontani e vicini. La scala offre un'alternanza di punti di vista scanditi da rampe e pianerottoli. Su un'area verde di risulta, composta da varie superfici triangolari di diversa pendenza, sono stati messi a dimora, come punteggiature, dei *Cercis siliquastrum*, e integrate delle masse di erbacee, a fioritura gialla (*Coreopsis verticillata*) o blu (*Campanula glomerata*).

Ritmi, partiture spaziali, movimento, sono le parole chiave da adottare per la lettura di questo intervento di felice tessitura di un nuovo paesaggio urbano. Non a caso, il progetto dell'atrio e della scala ha ispirato la compositrice Barbara Rettagliati nella creazione del brano musicale "Escaliers en forme de Habanera".

The staircase offers an alternation of viewpoints marked by ramps and landings. On a resulting green area, made up of various triangular surfaces with different slopes, *Cercis siliquastrum* have been planted as punctuation and integrated with herbaceous masses of yellow (*Coreopsis verticillata*) or blue (*Campanula glomerata*).

Rhythms, spatial scores, movement, are the key words to adopt for the reading of this intervention of happy weaving of a new urban landscape. It is no coincidence that the design of the atrium and the staircase, in particular, inspired composer Barbara Rettagliati in the creation of the musical piece "Escaliers en forme de Habanera".

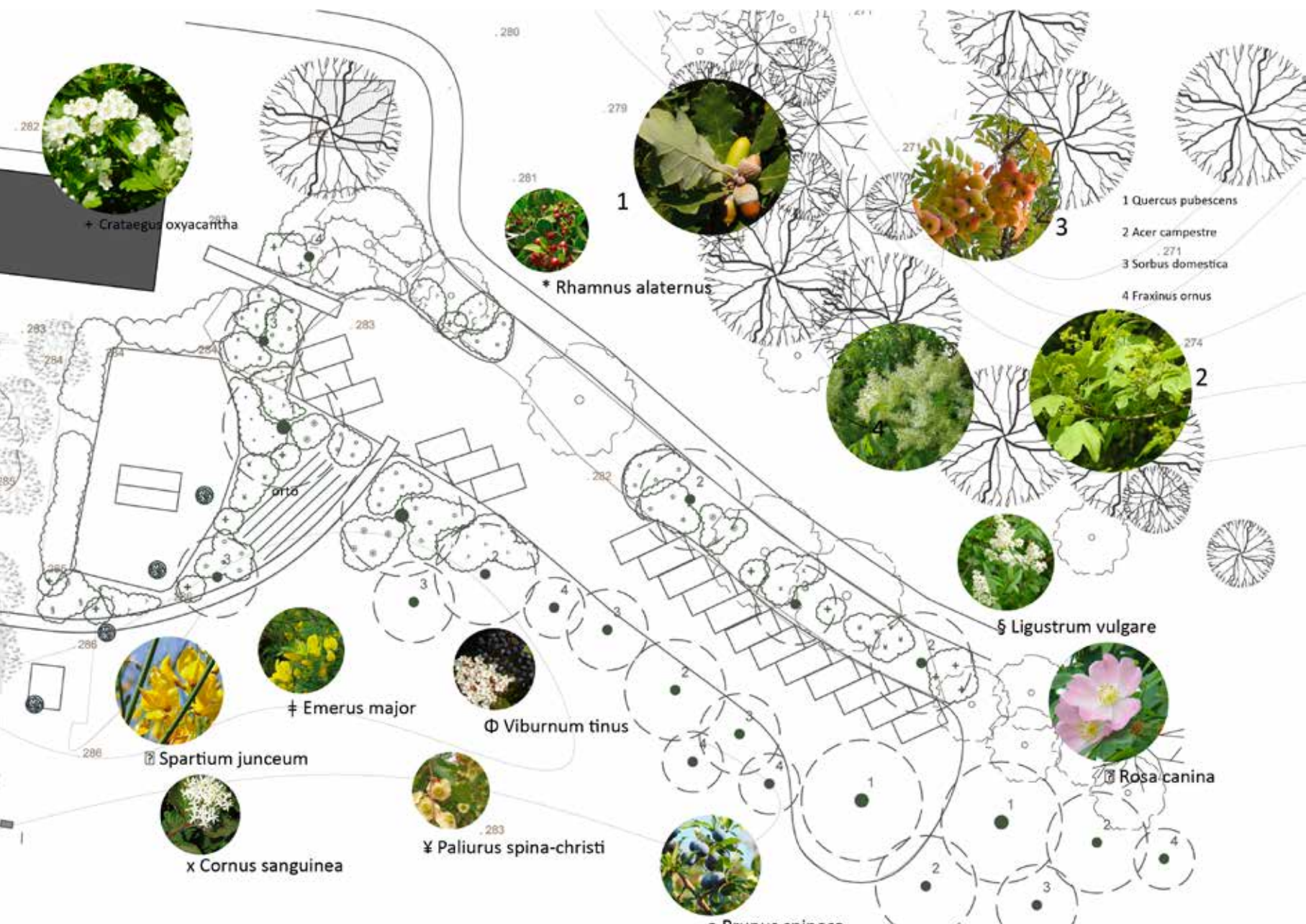


scheda di progetto / project sheet

luogo location	Lugano, Ticino Switzerland	committente client	Repubblica e Canton Ticino, dipartimento del territorio; FFS Ferrovie Federali Svizzere; Città di Lugano; TPL Trasporti Pubblici Luganesi
progettisti designers	Lorenzo Felder e Reto a Marca per il Gruppo StazLu [A. Antorini SA, a Marca-Terraneo SA, L. Felder SA, Tibiletti SA]	cronologia chronology	2009-2017
collaboratori collaborators	arch. G. Pellegrini (capo progetto / project manager), arch. V.Gorla, arch. M.Penna, arch. G.Radice	costi cost	33,000,000 CHF

Attraverso ricuciture ecologiche e percettive affidate a sistemi vegetali e piccole opere murarie, Picchi e Provenzani creano le condizioni per una tenuta agricola che vuole puntare alla differenziazione dell'attività produttiva. Il paesaggio è arioso, di sommità, perché qui i boschi fitti crescono solo lungo i versanti delle forre profonde, lì dove si trova il famoso Ponte Lupo.

Few ecological and visual connections through vegetation systems and small masonry, functional to envision the future of this estate, that wants to enhance its multifunctionality. The landscape is airy, on the summit, here the dense woodland exclusively grow along the steep slopes of the deep ravines, there the famous Ponte Lupo is located.





Ricuciture ecologiche e funzionali

Ecological and Functional Connections

Landscape Strategy, San Giovanni in Camporazio Estate, Roma, Italy

Paolo Picchi

Il percorso che collega l'area di parcheggio al fienile trattato come transetto botanico /

The path connecting the parking area and the barn as a botanical section

(© Paolo Picchi)

Nella pagina precedente / Previous page

Planimetria dell'area di parcheggio che, trattata come radura nel sistema di bosco lineare e siepi, costituisce una ricucitura ecologica /

The parking area conceived as a clearing in the future linear forest and hedges system is indeed a new ecological connection

(© Paolo Picchi)

La tenuta di San Giovanni in Camporazio sorge alle pendici dei Monti Prenestini su un complesso geo-morfologico di origine vulcanica, calcareo e tufaceo, segnato dai solchi profondi delle forre. In alto il paesaggio è aperto, con aree a seminativo e qualche ulivo, in basso densi boschi seguono le forre. La fattoria fu realizzata negli anni Venti del '900 dalla famiglia Barberini, come unità produttiva per il bestiame, il seminativo e la gestione dei boschi. Mentre prima l'abitazione era destinata ai fattori, gli attuali principi Urbano e Viviana ne hanno fatto la propria residenza e con dedizione conducono l'azienda agricola animati dal desiderio di differenziarne l'attività e di aumentare la biodiversità. Le consociazioni vegetali dominanti

The San Giovanni in Camporazio estate is located on the slopes of the Prenestini massif, on a geo-morphological complex of volcanic origin, both calcareous and tufaceous, marked by deep ravines. On top the landscape is open, with arable land and some olive trees, while dense woodland follows the ravine. The farm was built in the 1920s by the Barberini family as a production unit for livestock, arable land and forest management. While it was once inhabited by the farmers, at present the prince Urbano and princess Viviana have made it their residence and with dedication lead the farm aiming at increasing the biodiversity and the multi-functionality. In the driest sites the dominant plants association is the



I diversi sistemi di piantagione dai differenti gradi di naturalità /
The planting systems by different degrees of naturality

nei luoghi più asciutti sono del tipo Habitat 93 AO EU *Pistacio terebinti* - *Quercetum pubescentis* (che include tra le altre specie *Rhamnus alaternus*, *Paliurus spina-christi*, *Sorbus domestica*, *Ampelodesmus mauritanicus*), mentre nei boschi più umidi dominano *Quercus cerris*, *Acer campestre* e *Ulmus minor*. La gestione del bosco, con diradamenti programmati, permette una rigenerazione a favore di specie eliofile come il *Cercis siliquastrum*. Nell'area di progetto, sita nel paesaggio di sommità, l'agricoltura intensiva della seconda metà del 1900 ha drasticamente ridotto la presenza di siepi e la biodiversità. Obiettivi del progetto sono la creazione di una serie di relazioni funzionali nell'intorno dell'abitazione, propedeutiche ad un futuro utilizzo del fienile, della vaccheria e degli spazi circostanti, e la realizzazione di un'area di parcheggio, valorizzando le percezioni di qualità del paesaggio e incrementando la biodiversità ripiantando e ricucendo dei sistemi di siepe. Querce, pini e cipressi emergono nel paesaggio quali alberi di valore percettivo ed affettivo; aperture visive stimolano processi di attivazione della memoria storica e letteraria. L'attenzione progettuale è rivolta non solo alla composizione dei macrosistemi colturali e naturali esistenti, ma anche all'archeologia degli edifici che raccontano la storia produttiva dell'azienda (pavimenti e strut-

Habitat 93 AO EU *Pistacio terebinti* - *Quercetum pubescentis* (including e.g., *Rhamnus alaternus*, *Paliurus spina-christi*, *Sorbus domestica*, *Ampelodesmus mauritanicus*) while *Quercus cerris*, *Acer campestre*, *Ulmus minor* populate the humid dense woodland. The management of the forest, with programmed thinning, allows the regeneration of heliophilous species such as *Cercis siliquastrum*. In the project area, located in the summit landscape, the intensive agriculture of the second half of the XX century has drastically reduced the presence of hedges and the biodiversity. The aim of the project is to create a series of functional relationships around the home and preparatory to a future use of the barn, the stable and the surrounding spaces for recreation, to realize a parking area while enhancing the quality of landscape perceptions and increase the biodiversity through the re-planting and connecting of hedge systems. Oaks, pines and cypresses emerge in the landscape as trees of perceptive and affective value, while visual openings stimulate the activation of historical and literary memories of the landscape. The design focuses not only on the composition of present agricultural and natural systems, but also on the buildings archaeology which narrates the farming productive history (concrete floors and





“la strada e le opere murarie sono realizzate su tracce preesistenti, che richiamano il passato produttivo e sottolineano i rapporti visivi / The road and the masonries always realized on existings tracks and that recall the productive history and highlight the visual value

ture in ferro e cemento, come nella pesa dei vitelli). Le linee del progetto muovono dall’intersezione delle curve di livello con la matrice ortogonale del complesso degli edifici o nascono per valorizzare alcune viste; esse individuano nuovi sistemi di siepi miste a bosco a diverso livello di naturalità, che hanno la funzione di strutturare gli spazi per l’uso futuro, di definire percorsi pedonali e terrazze. Le piantagioni hanno un diverso grado di gestione: il bordo naturalistico antistante la casa è campo di sperimentazione della padrona di casa, dove le specie spontanee sono gestite in sinergia con le specie di progetto trovando di anno in anno nuove forme di equilibrio in movimento; alcuni sistemi di siepe formale di mirto, alaterno e alloro dovranno essere potati regolarmente; dopo i primi due anni di avvio, i sistemi di siepe misti a bosco sono lasciati naturalizzare, incentivando la crescita di altre specie spontanee.

iron structures, as the calf weight scale). The design main alignments follow the intersection between the contour lines and the orthogonal matrix of the buildings systems, or are conceived to enhance a view; these identify new systems of hedges mixed with trees, characterized by different degrees of naturality and having the function of structuring the spaces for future uses, and defining paths and terraces. The planting has a different degree of management: the naturalistic border facing the house is a field of experimentation for the landlady, year by year here the wild plants are integrated in synergy with the planted species, finding new forms of moving balance; some formal hedge systems made of myrtle, alaternus and laurel will be pruned regularly; after the first two years the hedge systems mixed with trees are free to naturalize, by encouraging the growth of other spontaneous species.

scheda di progetto / project sheet

luogo
location Tenuta di San Giovanni in Camporazio,
Roma

progettisti
designers **Paolo Picchi, Tullia Provenzani**

committente
client Urbano e / and Viviana Barberini

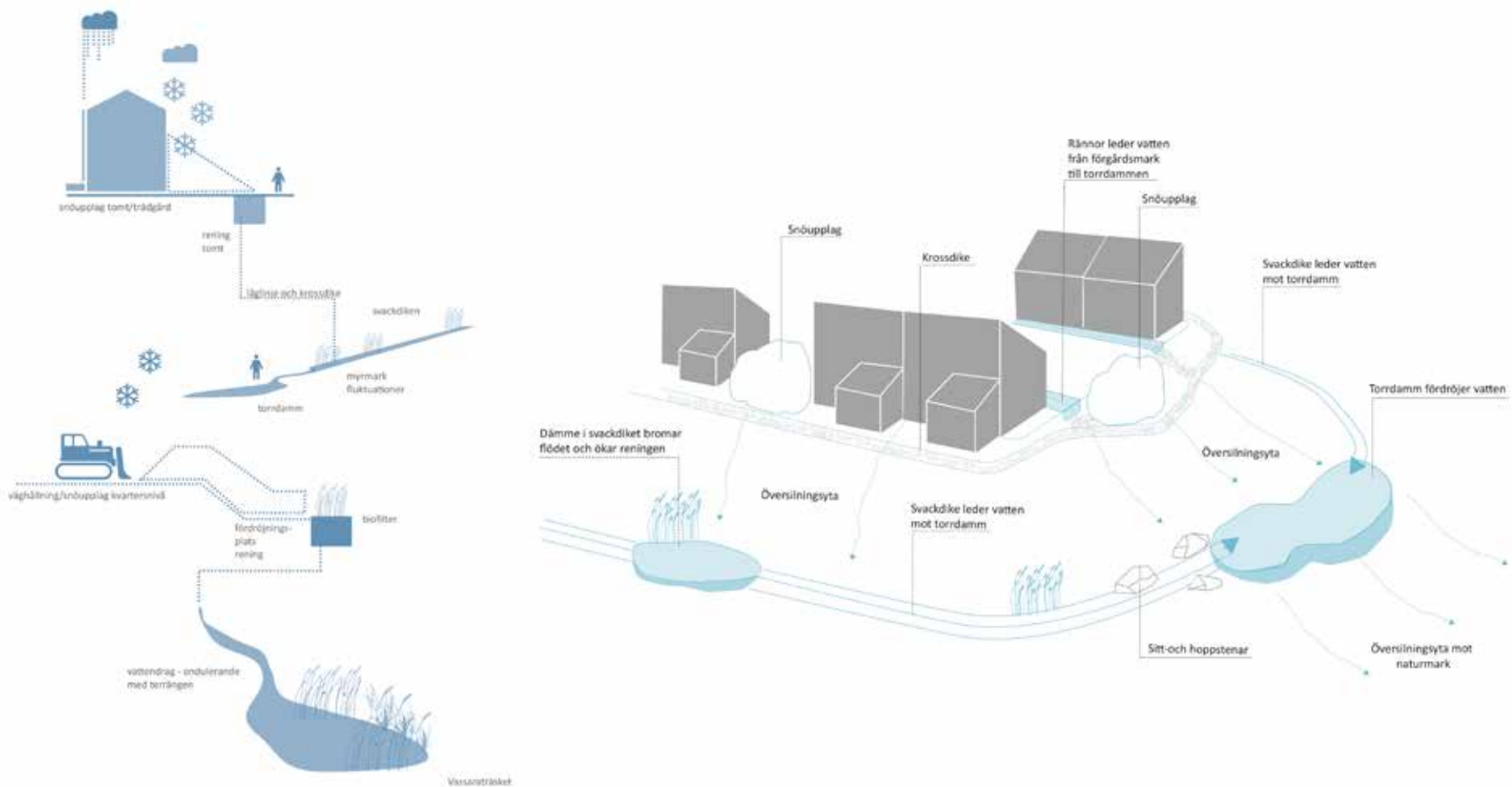
cronologia
chronology settembre / September 2016 - in corso /
on going

dimensioni
size

Gli interventi sono lineari o puntuali e diffusi su di una superficie aziendale complessivamente di 400 ha: al momento nuova strada e area parcheggio 1700 mq - vialetti e marciapiedi 380 mq - n. 45 alberi di prima e seconda grandezza, n. 329 arbusti, n. 389 erbacee / The realized works are both linear systems and punctual interventions diffused in the estate which surface measures around 400 ha: at present the new road and the parking area footprints measures around 1700 m2 - platforms and driveways 380 m2- n. 45 first and second height trees, n. 329 shrubs, n. 389 perennials

Il piano di sviluppo dell'area Vassara-Sandviken di War in the Winter introduce una serie di principi progettuali che mirano a rendere il paesaggio urbano particolarmente adattabile alle inondazioni, alle rigide temperature del circolo polare artico, alle nevicate e agli squilibri ambientali indotti dal riscaldamento climatico.

The Vassara-Sandviken masterplan created by Warm in the Winter introduces a whole series of design principles which make the urban landscape responsive to the water fluctuations, to the harsh nordic climate, to the lasting snow and ice cover and to the environmental imbalances induced by climate warming.





Abitare il Nord che cambia

Inhabiting the Shifting North

Vassara-Sandviken Masterplan, Gällivare, Sweden

Federico Di Cosmo

Recentemente la necessità di ampliare la miniera sotterranea di Malmberget, in Svezia, ha portato alla drastica decisione di “spostare” intere aree della città di Gällivare in zone più sicure. In questo contesto il piano di sviluppo urbano dell’area Vassara-Sandviken – elaborato dagli architetti dello studio Warm in the Winter – rappresenta uno dei tasselli più interessanti del grande processo di rinnovamento urbano che qui viene chiamato “trasformazione sociale”. Si tratta di un progetto urbanistico particolarmente innovativo poiché recepisce tutta una serie di principi progettuali che rendono la nuova area residenziale adattabile alle fluttuazioni del lago, alle rigide temperature del circolo polare artico, alle persistenti nevicate e agli squilibri ambientali indotti dal riscaldamento climatico.

L’adozione delle cosiddette *Nature Based Solution* permette in questo caso di sviluppare tecnologie e sistemi di gestione circolare, a bassa energia, delle acque e della neve e, allo stesso tempo, di ricavarne il maggior beneficio ecologico e sociale possibile. Dalla scala del paesaggio a quella del singolo edificio il

Recently the growth of the Malmberget underground iron mine has led to the drastic decision to relocate entire parts of the Gällivare city to a safer areas.

In this context, the Vassara-Sandviken Masterplan – designed by Warm in the Winter office – represent one of the most interesting piece of this big urban renewal process which is called here “social transformation”. It is a particularly innovative urban project since it adopts a whole series of design principles which make the new residential area responsive to the lake fluctuations, to the harsh nordic climate, to the lasting snow and ice cover and to the environmental imbalances induced by climate warming.

In this case the the so-called *Nature Based Solutions* allow to develop technologies and circular management systems for snow and water with low input energy and, at the same time, to gain the greatest possible ecological and social benefit.

From the scale of the landscape to the scale of architecture the plan provides design guidelines capa-

La neve nel nuovo paesaggio urbano di Vassara-Sandviken / The snow in the new landscape of Vassara-Sandviken (© Warm in the Winter)

Nella pagina precedente / Previous page Sistemi di gestione integrata, a bassa energia, delle acque e della neve / Integrated solutions, with low energy input, for water and snow management (© Warm in the Winter)

Planivolumetrico del nuovo distretto urbano Vassara-Sandviken / Vassara-Sandviken new urban district site plan (© Warm in the Winter)

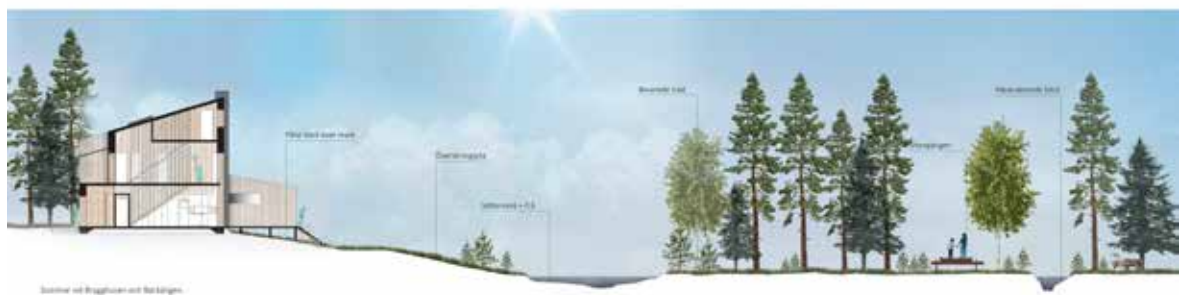
Inondazione con tempo di ritorno di 100 anni / 100-year flood (© Warm in the Winter)



piano predisporre indirizzi progettuali in grado di dare risposte operative alle sfide che l'abitare il territorio artico nel "nuovo regime climatico" pone sul tavolo. Già l'articolazione planoaltimetrica del nuovo quartiere prefigura un ambiente urbano sensibile all'acqua, la disposizione delle cubature e delle sedi stradali segue un disegno che lascia libere le aree esondabili in modo da assorbire eventi eccezionali con tempi di ritorno fino a 100 anni. Per ogni zona specifica, delle sezioni tipo indicano le quote minime di rispetto e le regole di base per collocare altimetricamente gli elementi di

ble of giving operational answers to the challenges that living the "new arctic climate regime" places on the table.

The plano-altimetric layout of the new district prefigures an urban water sensitive environment, the arrangement of building volumes and roadways follows a design that leaves the flood areas free, in order to absorb exceptional events with return period up to 100 years. For each specific area, then, a demo sections indicate the minimum compliance quotas and the basic rules for placing



Integrazione tra ambiente costruito e ambiente naturale / Integration between built and natural environment (© Warm in the Winter/ Urbio AB)

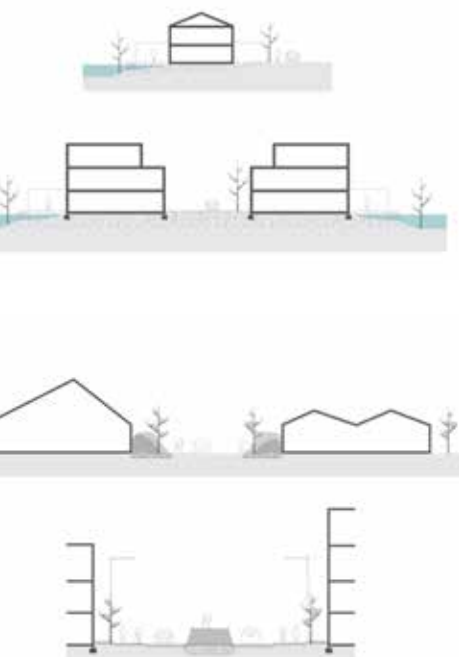
Gestione integrata di acqua e neve nella tipologia abitativa "Brygghus" / Snow and water integrated management of the "Brygghus" housing (© Warm in the Winter/ Urbio AB)

Gestione integrata di acqua e neve nella tipologia abitativa "Gårdsplanhus" / Snow and water integrated management of the "Gårdsplanhus" housing (© Warm in the Winter/ Urbio AB)



Indicazioni sull'elevazione delle abitazioni rispetto alle inondazioni eccezionali (100 anni) / Guidelines about building basements considering 100-years flood (© Warm in the Winter)

Esempi di utilizzo e gestione in loco della neve / Examples of local storage and management of snow (© Warm in the Winter)



progetto: sul terreno, su riporti di materiale o su palafitte a seconda della vulnerabilità alle variazioni del livello del lago. Ma il carattere più innovativo del piano per Vassara-Sandviken è il fatto di andare oltre il *water sensitive design*, aprendosi a tutta una serie di soluzioni legate alla gestione integrata della neve. Nelle sei tipologie edilizie, appositamente sviluppate, ad esempio la particolare modellazione delle coperture consente di raccogliere passivamente la neve caduta dai tetti a ridosso del lato esposto dell'abitazione in modo da sfruttarne le caratteristiche termiche e fonoassorbenti; l'arretramento degli edifici dalla strada e la loro disposizione all'interno dei lotti lascia degli spazi appositi per lo stoccaggio *in loco* della neve sgomberata dalle macchine operatrici, con gran risparmio di energia rispetto al tradizionale trasporto in discarica. In linea con il *Masterplan del blu del verde e del bianco*, già adottato nel 2016, il piano prevede di riutilizzare la neve come materiale di costruzione dei tracciati della mobilità dolce per sci e motoslitte o di reimmetterla nel ciclo idrologico come acqua di scioglimento, ma solo dopo essere stata depurata attraverso canali e vasche di drenaggio integrate nell'infrastruttura verde.

the design elements altimetrically: on the ground, on fill material overlays or on piles depending on the vulnerability to changes in lake level. But the most innovative character of the Vassara-Sandviken urban plan is the fact of going beyond *water sensitive design*, broadening the planning tools up to a whole series of solutions related to integrated snow management. In the six site-specific housing types the roofs are shaped to collect the snow close to the exposed side of the building in order to improve its thermal and sound-absorbing features during wintertime; the buffer zone between the street and the houses provides free spaces to pile up the snow ploughed by machines, with great energy savings compared to traditional transport in landfills. In line with the Masterplan of blue green and white, adopted in 2016, the plan recommend to reuse piled snow as a construction material for the soft mobility tracks for skis and snowmobiles or to return it to the hydrological cycle as melting water, but only after have been purified through the canals and drainage pockets integrated into the green infrastructure.



scheda di progetto / project sheet			
luogo location	Gällivare (Svezia)	cronologia chronology	2016 – in corso / on going
progettisti designers	Warm in the Winter	dimensioni size	800-1000 abitazioni
committente client	Gällivare Kommun		



La riqualificazione di Place de Château ha cambiato completamente funzione, assetto e immagine di un importante spazio pubblico nel centro storico di Strasburgo. L'intervento è stato realizzato sulla base del progetto vincitore del concorso bandito dall'amministrazione e redatto da una equipe interdisciplinare, che ha saputo riadattarlo per accogliere alcune richieste dei cittadini.

The refurbishment of Place de Château has completely changed the function, layout and image of an important public space in the historic centre of Strasbourg. The intervention was carried out on the basis of the winning project of the competition launched by the administration and designed by an interdisciplinary team, which has been able to adapt it to accommodate some requests from inhabitants.





Iscrizioni urbane contemporanee Contemporary Urban Inscriptions

Refurbishment of Place de Château, Strasbourg, France

Susanna Cerri

Dettagli dei giochi d'acqua /
Details of the water features
(© Linder Paysage; www.linderpaysage.com/la-place-du-chateau/)

Nella pagina precedente /
Previous page
Immagine notturna della piazza /
Night view of the square
(© L'Acte Lumière; www.acte-lumiere.com/realisations/architecture/place-du-chateau/)

Place de Château, nel centro storico di Strasburgo, fino a poco tempo fa si configurava come un vuoto urbano popolato dalle automobili e dal traffico. Una situazione incredibile, se si considera che sui suoi quattro lati si affacciano la Cattedrale di Notre-Dame di Strasburgo, edificio monumentale in stile gotico medievale, il Museo dell'Opera e la Fondazione Notre-Dame in stile rinascimentale, il Gabinetto di Disegni e Stampe, il liceo Fustel Coulanges e il Palazzo dei Rohan in stile neoclassico.

Until recently, Place de Château in the historic center of Strasbourg was an urban void populated by cars and traffic. A situation that is almost unbelievable if we consider that on its four sides overlook the Notre-Dame Cathedral of Strasbourg, a monumental building in medieval Gothic style, the Opera Museum and the Notre-Dame Foundation in Renaissance style, the Cabinet of Drawings and Prints, the Fustel Coulanges high school and the Rohan Palace in neoclassical style.

La piazza prima dell'intervento con il parcheggio /
The square before the intervention still with the parking
(© Linder Paysage; www.linderpaysage.com/la-place-du-chateau)



Progetto vincitore del concorso /
The winning project
(© Linder Paysage; www.linderpaysage.com/la-place-du-chateau)



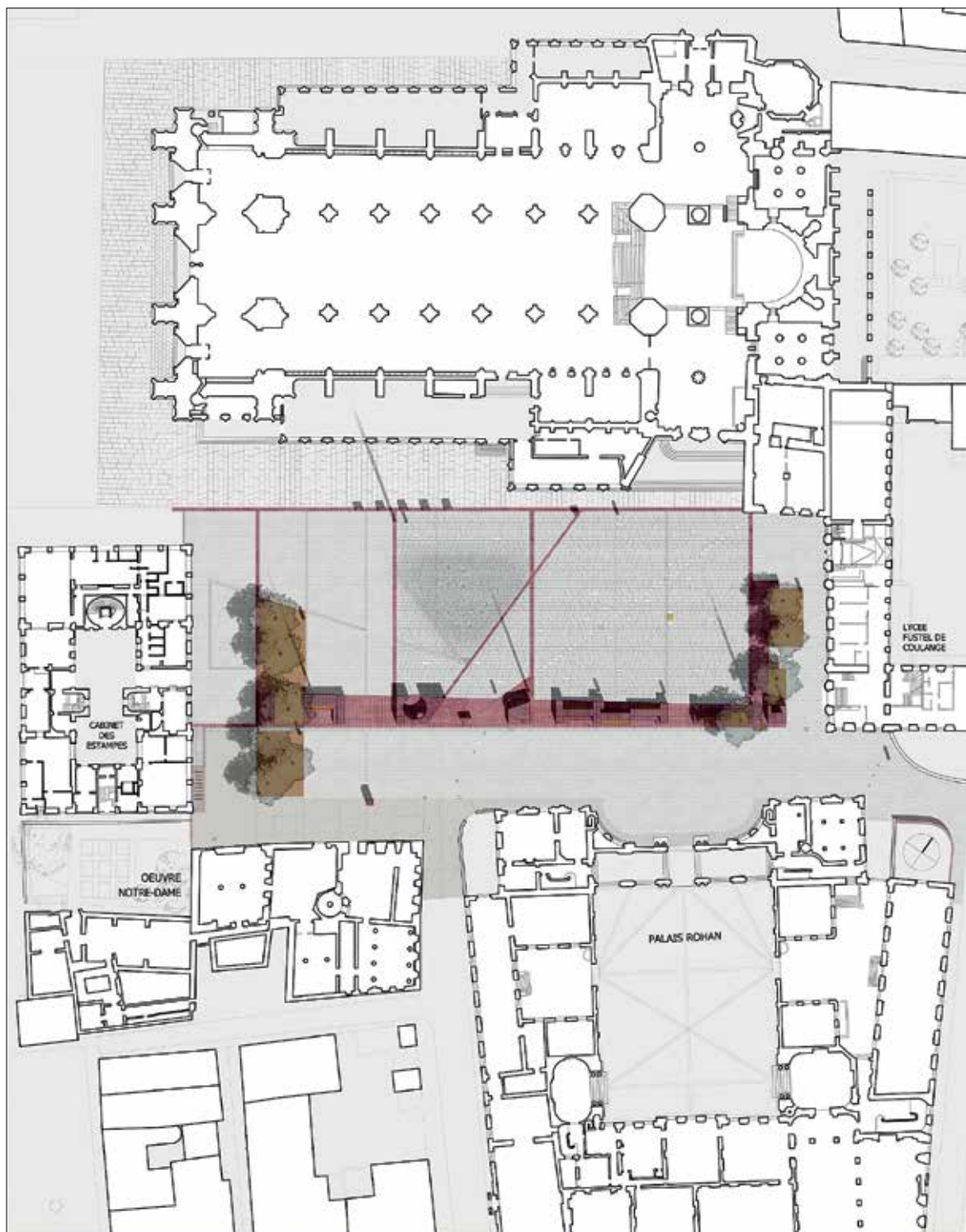
Per cambiare l'assetto di questo paesaggio urbano storico, nel 2010 l'amministrazione comunale ha bandito un concorso pubblico per la sua riqualificazione, con l'obiettivo di eliminare traffico veicolare e parcheggio e restituire alla piazza la sua funzione pubblica e sociale.

Il concorso è stato vinto da un team multidisciplinare composto tra gli altri dal graphic designer Ruedi Baur e dalla paesaggista e urban planner Catherine Linder.

To change the disposition of this historic urban landscape, the municipal administration launched in 2010 a public competition for its redevelopment, with the aim of eliminating vehicular traffic and parking, and restoring the public and social function to the square.

The competition was won by a multidisciplinary team composed, among others, by the graphic designer Ruedi Baur and the landscape architect and urban planner Catherine Linder.





Il progetto, realizzato a partire dal 2010 e conclusosi nel 2013, è stato più volte revisionato nella fase di attuazione, anche in seguito al vivace dibattito cittadino generatosi intorno alla trasformazione della piazza, vissuta e percepita dagli abitanti di Strasburgo come patrimonio collettivo e luogo affettivo. Ad esempio, in seguito all'intensa mobilitazione di diversi attori pubblici causata dalla scelta di eliminare otto dei dieci alberi esistenti nella parte centrale per liberare la visuale verso i monumenti, l'assetto proposto in fase di concorso viene rivisto, con l'inserimento di 10 tigli alle due estremità della piazza.

The project, that was carried out between 2010 and 2013, has been revised many times, also because of a heated debate generated around the transformation of the square, experienced and perceived by the inhabitants of Strasbourg as a collective place of heritage and affection.

For example, following the intense mobilization of several public actors caused by the choice to eliminate eight of the ten trees existing in the central part, with the aim of freeing the view towards the monuments, the spatial layout proposed during the competition is changed, with the inclusion of 10 linden trees at the two ends of the square.

Vista della piazza con le nuove
alberature messe a dimora /
View of the square with the new
trees installed
(© Linder Paysage; www.linderpaysage.com/la-place-du-chateau)



La sistemazione finale quindi è anche frutto della capacità di dialogo dei progettisti con l'amministrazione pubblica e la comunità cittadina. La nuova pavimentazione è stata realizzata con lastre di gneiss, ritmate da bande di arenaria rosa dei Vosgi, lo stesso materiale con cui è costruita la Cattedrale.

Una articolata struttura in pietra arenaria si sviluppa lungo tutta la piazza del Castello, con il duplice obiettivo di valorizzare i monumenti ai margini del grande vuoto e dare più leggibilità ai cinque musei, sostenendo il quotidiano flusso dei passanti. I blocchi della struttura diventano così il segno evidente di una intenzionale ricucitura tra il tessuto stradale e lo spazio antistante alla Cattedrale, e restituiscono l'idea della piazza come spazio pubblico unico, dove poter sostare, giocare e godere delle architetture che vi si affacciano. Il dispositivo lineare è pensato rispetto a tre livelli: del pavimento, del piano di seduta e di un piano di

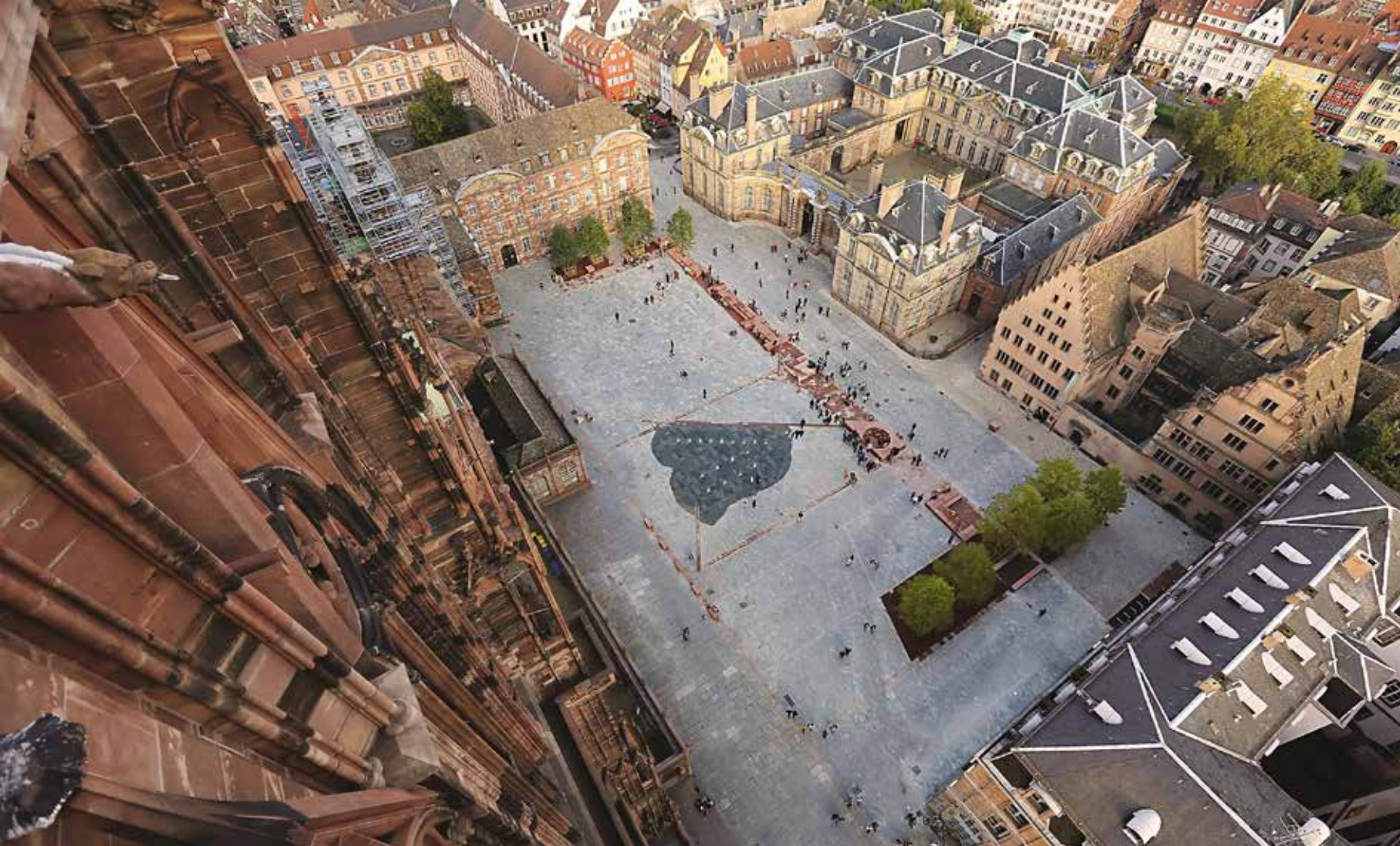
The final arrangement is therefore also the result of the designers' ability to dialogue at the same time with the public administration and the community. The new flooring was made with gneiss slabs, punctuated by bands of pink Vosges sandstone, the same material with which the Cathedral is built.

A long sandstone structure develops along the entire square, with the double aim of valorizing the monuments on the edge of the great void and enhancing the readability of the five museums, supporting the natural flow of passers-by. The blocks of the structure thus become the evident sign of an intentional re-stitch between the street fabric and the space in front of the Cathedral, and restore the idea of the square as a unique public space, where you can stop, play and enjoy the architectures.

The linear device is designed on three levels: the floor, the sitting surface and a reading surface. Texts that

Dettagli della struttura in arenaria /
Details of the sandstone structure
(© Photo Susanna Cerri)





Visione dall'alto del progetto realizzato /
The project viewed from above
(© Linder Paysage; www.linderpaysage.com/la-place-du-chateau)

lettura. Testi di presentazione dei musei, del Duomo, della piazza e del quartiere, sono stati sabbiati direttamente sulla pietra e appaiono in rilievo rispetto alla superficie piana dell'arenaria. L'effetto finale sembra ispirarsi agli stilemi plastici della Cattedrale: le incisioni sui blocchi creano una sorta di pizzo, interpretazione contemporanea delle decorazioni dell'edificio storico.

Le informazioni scolpite sono restituite in tre lingue, a ciascuna delle quali corrispondono un carattere e una vibrazione tipografica. Alcune superfici verticali includono informazioni direzionali, incise nelle pareti laterali dei blocchi, mentre nel blocco centrale alloggia un'opera artistica prodotta dalla Fondazione dell'Opera di Nostra Signora, omaggio al lavoro di scultori e scalpellini che hanno contribuito alla costruzione della Cattedrale.

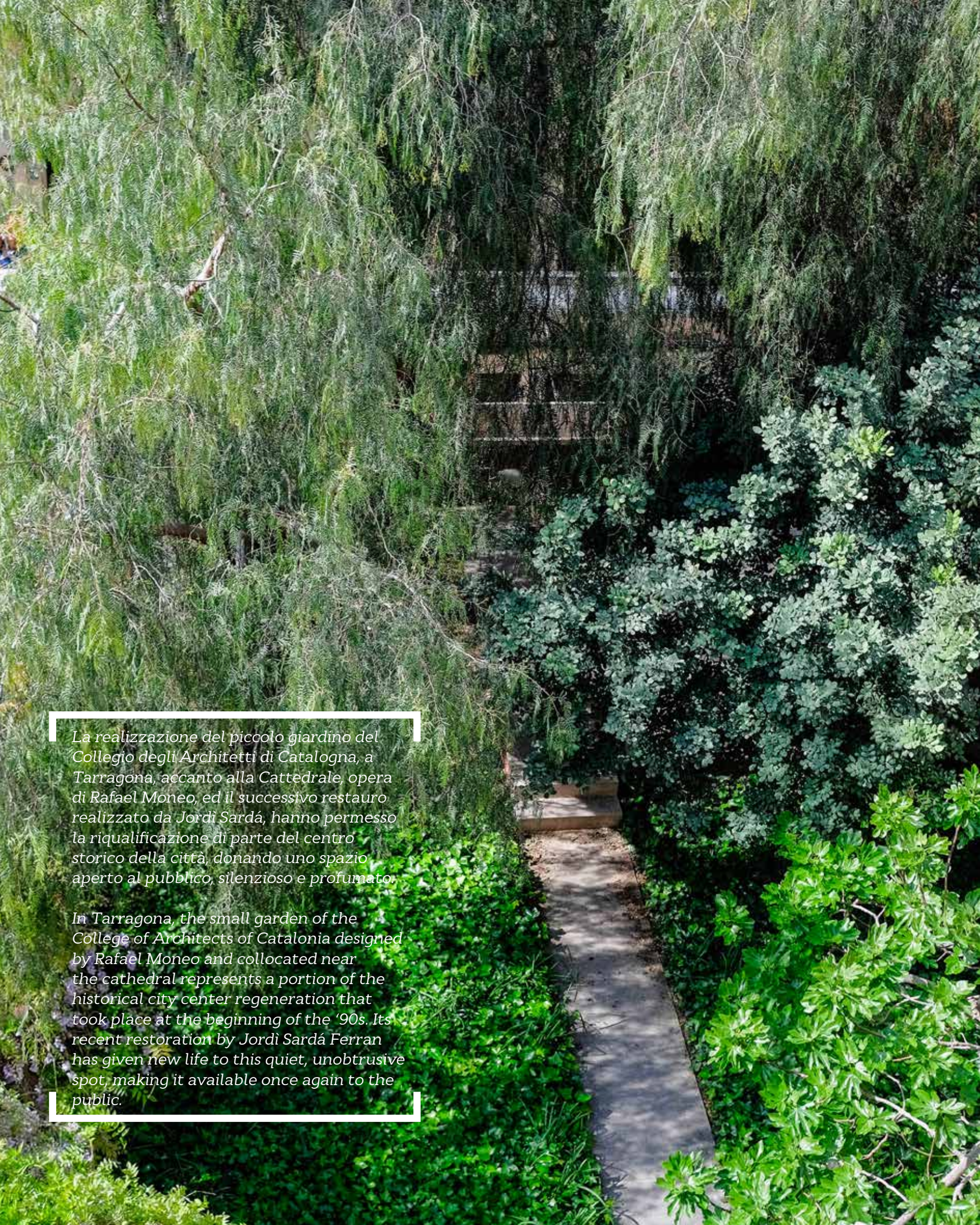
Nella reinvenzione della piazza, fondamentale è stata la dimensione fortemente interdisciplinare e di dialogo aperto che è alla base del progetto: design e architettura del paesaggio certamente, ma anche la città stessa ha contribuito grazie al processo di confronto continuo, a volte difficile, ma partecipato e collettivo, che ha portato alla riqualificazione di uno spazio profondamente inserito nella storia e nel patrimonio emotivo degli abitanti di Strasburgo.

introduce the museums, the Cathedral, the square itself and the neighborhood have been sandblasted directly on the stone and appear in relief with respect to the flat surface of the sandstone. The final effect seems to be inspired by the plastic stylistic features of the Cathedral: the engravings on the blocks create a sort of lace, a contemporary interpretation of the decorations of the historic building.

The sculpted information is returned in three languages, each of which corresponds to a typographic character and vibration. Some vertical surfaces include directional information, engraved on the sides of the block, while the central block houses an artistic work produced by the Foundation of the Opera of Our Lady, a tribute to the work of sculptors and stonemasons who contributed to the construction of the Cathedral.

In the reinvention of the square, the strongly interdisciplinary dimension, together with the open dialogue that lies at the very basis of the project was fundamental: visual design and landscape architecture of course, but also the city itself contributed thanks to the process of continuous confrontation, sometimes difficult, but participated and collective. This led to the redevelopment of a space deeply embedded in the history and emotional heritage of the inhabitants of Strasbourg.





La realizzazione del piccolo giardino del Collegio degli Architetti di Catalogna, a Tarragona, accanto alla Cattedrale, opera di Rafael Moneo, ed il successivo restauro realizzato da Jordi Sardá, hanno permesso la riqualificazione di parte del centro storico della città, donando uno spazio aperto al pubblico, silenzioso e profumato.

In Tarragona, the small garden of the College of Architects of Catalonia designed by Rafael Moneo and collocated near the cathedral represents a portion of the historical city center regeneration that took place at the beginning of the '90s. Its recent restoration by Jordi Sardá Ferran has given new life to this quiet, unobtrusive spot, making it available once again to the public.



Accanto alla cattedrale Near the Cathedral

Restoration of the COAC Garden, Tarragona, Spain

Jordi **Sardà Ferran**

La decisione, presa nel 1977, di trasferire la sede del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, a Tarragona, nella Part Alta della città, è il risultato dell'impegno degli architetti finalizzata alla riqualificazione urbana del centro storico. Tale scelta era coerente con la politica dell'Istituzione nella localizzazione della sua sede: a Barcellona, in Plaça Nova, nel 1962, e a Girona, nel 1983, in Pia Almoina, entrambe vicine alle rispettive cattedrali. Tarragona non poteva essere da meno. La casa del canonico Canals e quella dell'Ardiaca soddisfacevano i requisiti: essere in disuso, possedere resti romani e medievali ed essere vicino alla Cattedrale.

Gli scavi confermarono che il muro di recinzione del tempio di Augusto era intatto. Rafael Moneo, autore del progetto, in contrasto con il Plan Especial de la Part Alta, non esitò a sistemare il nuovo edificio sui resti romani, valorizzando e proteg-

The decision taken in 1977 to transfer the headquarters of the *Col·legi d'Arquitectes de Catalunya* in Tarragona to the *Part Alta* of the city exemplifies the commitment of a professional category to the regeneration of the historical urban center. The choice was coherent with the Institution's re-locating policies for its offices, which had already been applied in other cities: for example, in Barcelona in Plaça Nova nel 1962 and in Girona in Pia Almoina nel 1983. Also in those cases, the areas were near the cities' cathedrals.

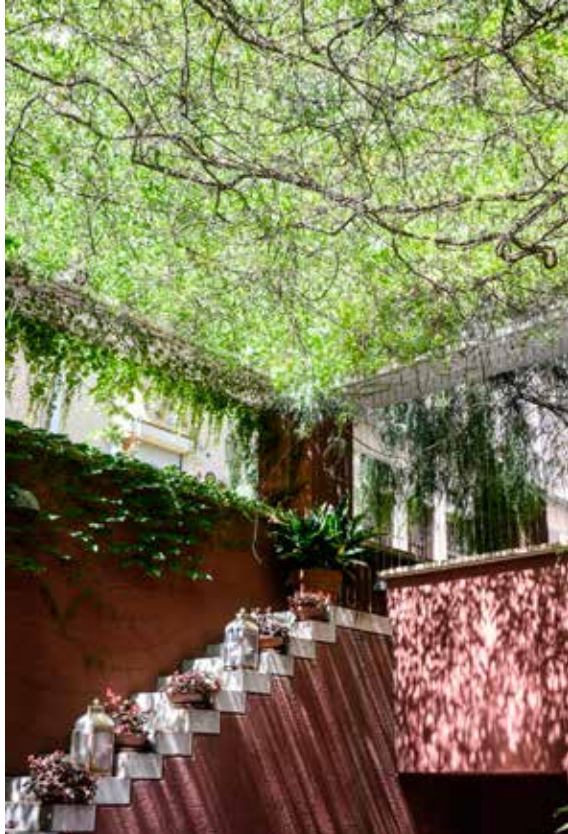
In Tarragona, an analogous procedure led to the identification of an area in the historical fabric. The houses of the canon Canals and Ardiaca satisfied the requirements: unused, with medieval and roman remains and near the cathedral. The excavations undertaken to start work confirmed that the enclosing

Vista del Giardino dalla biblioteca /
View from the library
(© Silvia Gonzalez Porqueres)

Nella pagina precedente /
Previous page
Il fico, il carrubo, il falso pepe e il
glicine /
The fig, carob, and false pepper
trees and wisteria
(© Silvia Gonzalez Porqueres)

Viste della scala che collega le due quote del giardino /
View from the stairway connecting the two levels of the garden
(© Silvia Gonzalez Porqueres)

Scavi romani nel giardino /
Roman excavations in the garden
(© Silvia Gonzalez Porqueres)



gendo il muro esistente. E, attraverso la realizzazione di un giardino, recuperò la qualità e la vivibilità di un ampio settore della città, laddove le aree a verde scarseggiavano. I cortili della Cattedrale, il giardino dell'Arcivescovado o il frutteto delle Carmelitane Scalze non sono mai stati accessibili al pubblico. Il giardino del Col.legi d'Arquitectes doveva essere "vicino", prevedere specie autoctone ed essere accessibile al pubblico.

Si decise di disporre il giardino su due livelli. Il più basso corrispondeva all'ingresso della casa del canonico. Nel progetto di Moneo, permetteva l'accesso all'Archivio Storico del Collegio che, con successo, venne convertito in bar. Il resto del giardino, situato nella casa dell'Ardiaca, si sviluppava in quota con l'accesso principale. Due scale esterne collegavano e strutturavano i due livelli. Moneo immaginò un giardino con carrubi, fichi e una palma "che doveva crescere con la casa". Tre alberi, uno per ogni specie, e un falso pepe, un tocco indiano, furono posizionati vicino allo stagno, per ottenere un'area con vegetazione densa. Limoni e mimose completavano la scelta arborea. Il terreno fu tappezzato di edera, punteggiata da narcisi bianchi; gli spazi pavimentati, coperti da una nuvola di glicine bianco e le pareti, rivestite da caprifoglio e vite. Dalla casa il giardino poteva essere visto in tutta la sua grandezza ma, dalla strada, appariva segreto e a piccoli frammenti. Aveva raggiunto il suo obiettivo: essere un giardino privato ad uso pubblico.

Dalla sua realizzazione, nel 1991, sono trascorsi più di 25 anni e il tempo ha lasciato i segni del suo trascorrere. La palma, cresciuta, arrogante, con la casa, si ammalò e morì. Gli impianti di climatizzazione occupavano una parte del giardino e la ter-

wall of the temple of Augustus was intact. Rafael Moneo, the project designer, in contrast with the *Plan Especial de la Part Alta*, did not hesitate to place the new building on the roman remains, giving the existing wall prominence and protecting it; and with the creation of a garden, quality of life was recuperated for a large sector of the city where green spaces were scarce. The Cathedral courtyards, the Archbishop's garden and the fruit trees of the Discalced Carmelites have never been accessible to the public. The garden of the *Col.legi d'Arquitectes* had to be "close", with autochthonous species, and accessible to the public. It was decided to create a garden on two levels. The lower part was level with the entrance to the canon's old house. In Moneo's project, this lower level allowed access to the Historical Archives of the College which have since been successfully converted into a bar. The rest of the garden, situated in the Ardiaca house, was developed on the level of the main entrance. External stairways connected and structured the two levels. Moneo imagined a garden with carob and fig trees and a palm "that would grow with the house". Three trees, one of each species, and a false pepper as an exotic species were positioned close to the pond to create an area with dense vegetation. Lemons and mimosa completed the choice of trees. Ivy punctuated by white narcissus covered the ground; clouds of white wisteria grew above the paved spaces and honeysuckle and grapevines climbed the walls. The entire garden was visible from the house but only small glimmers could be seen from the street. The goal had been reached: a private garden for public use.

In the twenty-five years that have passed since it was built in 1991, time has left its marks. The palm which had arrogantly grown with the house sickened and

Dettaglio del giardino alla quota dell'accesso principale /
Detail of the garden at the main entrance level
(© Silvia Gonzalez Porqueres)





La nuvola di glicine bianco /
A cloud of white wisteria
(© Silvia Gonzalez Porqueres)

ra, pressata, aveva invaso il percorso centrale. Era impraticabile. Il restauro ci ha permesso di confermare il significato e il valore dello spazio. Aggiungemmo terra, ripiantammo edera e bulbi, recuperammo gli alberi. Ricoprimmo gli impianti di climatizzazione con falso gelsomino, realizzammo un angolo di violette bianche vicino allo stagno restaurato e, non senza perplessità, ripiantammo una giovane palma nello stesso posto. Il giardino ha riacquisito il suo splendore e ora ha messo radici più profonde. Nel centro storico, nella Part Alta della città, è stato consolidato uno spazio silenzioso, verdeggiante, profumato e rigoglioso.

Traduzione dallo spagnolo di Federica Greco

died. The air conditioning added later occupied part of the garden, pushing the soil into the central passageway. It was impassable. The restoration project was able to reconfirm the meaning and value of the place. We brought in garden soil, replanted ivy and bulbs and recuperated the trees. The air conditioning was covered with star jasmine. We created a corner with white violets near the recuperated little pond and, not without some trepidation, replanted a young palm in the same place. The garden is blooming once more and has put down deeper roots. In the Part Alta of the city's historical center, a quiet, luxuriantly verdant scented space has been reaffirmed.

Translated by Ann Desjardins from the Italian translation from the original Spanish



scheda di progetto / project sheet

luogo location	C/ Sant Llorenç 20, Tarragona, Spagna	cronologia chronology	Progetto iniziale / Initial project layout: 1991; Progetto di riqualificazione / restoration project: 2017
progettisti designers	Progetto iniziale / Initial project: Rafael Moneo e Jordi Sardà ; Progetto di riqualificazione / Restoration project: Jordi Sardà e Nuria Gassó	dimensioni size	ca. 755 m ²
committente client	Collegio degli Architetti di Catalogna, distretto di Tarragona/ College of Architects of Catalonia, Tarragona district (<i>Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, demarcació de Tarragona</i>)	costi cost	€ 21.000



Come una drosophila del placemaking, Largo Bartolomeo Perestrello è il terreno sul quale da dieci anni Orizzontale conduce con ostinazione un esperimento ricorsivo sull'uso collettivo degli spazi aperti urbani.

Just like a drosophila of placemaking, Largo Bartolomeo Perestrello is the field where Orizzontale has been stubbornly conducting a recursive experiment. The topic is the collective use of open urban spaces.





Esperimenti con lo spazio pubblico

Experiments with Public Space

Temporary interventions, Largo Perestrello, Roma, Italy

Jacopo Ammendola / Orizzontale

Iceberg - Intervento temporaneo per l'uso collettivo dello spazio pubblico (2017) / *Iceberg* - Temporary intervention for the collective use of public space (2017) - Participatory construction process with the local residents (© orizzontale)

Nella pagina precedente / Previous page *Workwatching* - Installazione temporanea per il monitoraggio delle attività di cantiere (2010) / *Workwatching* - Temporary installation for the observation of the building site. (2010) (© orizzontale)

Prologo

Roma, quartiere "Pigneto". Ad un patchwork urbanistico disarticolato e scomposto corrisponde una comunità altrettanto complessa. Lo spazio aperto pubblico reale è quasi nullo. Molte promesse. Quasi tutte non mantenute. Tra queste c'è una piazza tutta nuova, da costruire sopra un grande parcheggio interrato. Il parcheggio c'è, ma i lavori alla piazza non iniziano mai. Tutti si riferiscono a questo luogo come "Largo Perestrello" anche se toponomasticamente non è del tutto esatto. Lo spazio pubblico esiste solo come assenza e come negazione: l'area è recintata e inaccessibile. La ragione, paradossale, è che è ancora "un cantiere". In realtà è esattamente l'opposto: qui nulla si trasforma, e niente si muove.

Prologue

Roma, "Pigneto" district. A disarticulated and broken down urban patchwork inhabited by a community that just as complex complex as its material form. The actual open public space is almost non-existent. Many promises, hardly any of them kept. Among the unkept ones there is a new public square, to be built over a huge underground parking lot. The parking is there, but the square is not. Everybody calls this place "Largo Perestrello", even if the toponym is not entirely accurate. The public space only exists as absence and negation: the area is fenced and inaccessible. The reason, paradoxical, is that it's a building site. In fact, it's the opposite: here nothing changes, and nothing moves.

L'Argo - Intervento temporaneo per l'uso collettivo dello spazio pubblico (2019) - Costruzione partecipata con gli abitanti del quartiere /
 L'Argo - Temporary intervention for the collective use of public space (2019) - Participatory construction process with the local residents



Flyer di presentazione degli interventi Iceberg (2017) e L'Argo (2019) /
 Presentation flyers for Iceberg (2017) and L'Argo (2019)
 (© orizzontale)



Round 1 – Infrazione

Novembre 2010. Orizzontale è un collettivo di architetti attivo da pochi mesi. Tra i suoi obiettivi c'è quello di demolire l'immaginario modernista di uno spazio pubblico parcellizzato e diviso, assieme alla vita umana, in aree-funzione — aiuola, area gioco, area pic-nic, pista di pattinaggio... I suoi strumenti non sono astrazioni e teorie. L'idea guida è più simile ad un incontro di boxe. Largo Perestrello è il ring. Il primo atto è sospeso tra pura infrazione e pura performance. La recinzione violata e tagliata in pezzi è ricomposta a formare un enorme punto interrogativo.

Round 2 – Osservatorio

L'esito del primo esperimento è un fallimento — la recinzione torna quasi immediatamente al suo posto — ma non completo, perché qualcosa si rimette lentamente in moto. Che fare? Aspettare la fine del cantiere? No, l'area non deve ricadere nell'oblio. Se non ci fate entrare aspettiamo qua. E siccome ad Orizzontale piace il confort, costruiamo un osservatorio. Si chiama *Workwatching*. C'è spazio per tutti, il cantiere deve essere pubblico.

Round 3 – Tabula rasa

Il cantiere dura qualche mese e restituisce alla città uno scenario ben più povero del *terrain vague* a cui tutti erano abituati. Da una negazione si passa ad un'altra negazione: la "piazza" è in realtà una immensa distesa di autobloccanti. Assieme agli abitanti, con i quali c'è ormai una relazione, Orizzontale osserva attonito. Poi torna all'attacco con un'azione simbolica: costruisce una serie di arredi costruiti con quello che si trova in giro. Questi oggetti diventano — miracolosamente — i primi precari appoggi di un abitare collettivo. Gli adolescenti li usano per sostare, bere, parlare, giocare. La piazza diventa un luogo di festa. Alcuni invocano l'intervento dell'autorità per rimuovere gli oggetti alieni. Altri si oppongono: nasce una sorta di comitato di conservazione. I conflitti sono un segnale positivo, significa che lo spazio è vivo!

Round 4 – Iceberg

Come è ovvio, l'effetto di questa prima attivazione con il tempo va a scemare. Di fatto, complice la nor-

Round 1 – Infringement

November 2010. Orizzontale is a collective of architects founded a few months earlier with many goals. One of them is the demolition of the modernist image of a public space partitioned and divided, together with life, in function-zones: flowerbeds, play area, picnic area, skatepark... Its tools are not abstractions and theories. The idea is more similar to a boxing match. Largo Perestrello is the ring. The first action is suspended between felony and performance. The fence, infringed and cut in pieces, is recomposed in a huge question mark.

Round 2 – Observatory

The outcome of the first experiment is a failure — the fence goes back to its place almost instantly — but not a total one, as something slowly starts moving. Shall we wait for the construction to end? No, we won't let the area fall in oblivion again. If you won't let us in, we'll wait right here. Orizzontale likes comfort, and builds an observatory. It's name is "WorkWatching". There is room for everyone, the construction site should be public.

Round 3 – Tabula rasa

The construction site lasts some months and gives back to the city a much poorer landscape compared to the *terrain vague* we got used to. From one negation to another negation: the square is in fact a vast expanse of concrete pavers. Together with the inhabitants, with whom we are by now friends, we watch it, astonished. We attack again with another symbolic action: we build a furniture series made with what we find around. These objects become — miraculously — the first precarious supports of a collective life. Teens use them to stay, drink, speak, play. The square becomes a place for parties. Some demand the intervention of the authorities to remove the alien objects. Others resist and find a kind of committee for the conservation of the furniture. Conflicts are a positive sign: the place is alive!

Round 4 – Iceberg

It goes without saying, the effect of this first activation wanes over time. In fact, thanks to the leg-



L'Argo - Intervento temporaneo per l'uso collettivo dello spazio pubblico (2019) /
 L'Argo - Temporary intervention for the collective use of public space (2019)
 (© Nicola Barbuto)



mativa sull'occupazione dello spazio pubblico, quasi tutto è vietato. La piazza c'è, ma è ostile ad un uso collettivo. Le relazioni che la attraversano sono invisibili. Come portarle alla luce? Tornando dopo alcuni anni di assenza nell'estate del 2017 Orizzontale crea un'architettura che è come un iceberg. Non solo perché prima o poi è destinata a sparire, ma anche perché trae la sua stabilità da ciò che non si vede. Alla fine del quarto round Orizzontale è di nuovo al tappeto: nonostante la presenza alleati importanti, tra cui il Consiglio Nazionale Architetti e lo stesso Comune di Roma, l'amministrazione si rimangia le promesse e condanna l'iceberg ad un prematuro scioglimento.

Round 5 — In viaggio

Cambio di tattica. Se la normativa non ammette la costruzione di strutture permanenti, ammette però un susseguirsi di configurazioni temporanee, in continua evoluzione. Laddove si è "sciolto" l'iceberg sorge l'anno seguente una grande barca che è anche un tavolo. Anche L'Argo è una riflessione materializzata sull'identità. Il concetto è scivoloso, ma ineludibile. Dove va cercata l'identità di Largo Perestrello? Nella tradizione della piazza italiana? Nel cemento armato del parcheggio? Nei resti di civiltà scomparse sepolti sotto di esso? No, per noi no. L'identità, per noi, è data dalla somma dei viaggi che sono stati fatti per arrivare fino a qui.

isolation on the "occupation of public space", almost everything is prohibited. The square is there, but it is hostile to collective use. The relationships that cross it are invisible. How to bring them to light? Coming back after some years, in the summer of 2017 we created an architecture that is like an iceberg. Not only because sooner or later it is destined to disappear, but also because it derives its stability from the part that cannot be seen. At the end of the fourth round we are knocked out again: despite having important allies, including the National Council of Architects and the Municipality of Rome itself, the district's administration takes back its promises and condemns the iceberg to a premature melting.

Round 5 — Travel

Change of tactics. If the legislation does not allow the construction of permanent structures, it does however allow a succession of temporary configurations, in continuous evolution. In the same place where the iceberg "melted", the following year arises a large boat which is also a table. As well as its predecessors, L'Argo is a materialized reflection on identity. The concept is slippery, but unavoidable. Where should we search for Largo Perestrello's identity? In the tradition of the Italian square? In the reinforced concrete of the parking lot? In the remains of the vanished civilizations buried underneath? No. For us, identity is given by the sum of the journeys that have been made to get here.

Iceberg - L'installazione coperta da un'insolita nevicata /
 Iceberg - The installation covered with a unusual snowfall
 (© orizzontale)



scheda di progetto / project sheet

luogo
location

Largo Bartolomeo Perestrello, Pigneto, Roma

cronologia
chronology

2010-2019

progettisti
designers

Orizzontale

collaborazioni
collaborators

NOEO; No-Rocket; Itinerant Office; Francesco Zorzi; Ambasciata e Consolato generale del Regno dei Paesi Bassi; Comune di Roma; Municipio di Roma 5; Biennale dello Spazio Pubblico; New Generations Festival; Estate Romana; Stap Brancaccio; Alice nel Paese della Marranella; Asinitas Onlus; Cemea del Mezzogiorno

A Craonne, in Francia, sul terreno dell'antico villaggio distrutto dai bombardamenti un giardino reinterpreta il tema della memoria. Cerchi di acciaio collocati sul suolo innescano curiosità, azioni di cura e una rinnovata attenzione per il sito. Giardino, qui, significa imparare, superare condizioni avverse e assumersi delle responsabilità - con l'aiuto dei visitatori che piantano bulbi di fiori.

In France, the ground of a destroyed village of Old Craonne is brought back into the light. Circles of stainless steel focus on intensified curiosity, care, and a renewed attention. A garden that is about learning, about overcoming adverse situations, and taking up responsibility – with the help of visitors who plant flower bulbs.





Così vicino, così lontano

Faraway, So Close*

Cultiver la Mémoire, Craonne, Francia

Thilo Folkerts

Il progetto del giardino *Cultiver la Mémoire* costituisce un contributo al *Jardins de la Paix*, una serie di interventi per la realizzazione di giardini nel nord della Francia, dove nel 2018 è stato celebrato il centenario dell'armistizio della Prima Guerra Mondiale. L'area del Chemin des Dames è stata teatro di una ingiustificabile, ma nota guerra di trincea sul fronte bellico occidentale. Milioni di bombe hanno letteralmente trasformato il suolo, il villaggio di Craonne è stato completamente distrutto. Il terreno dopo la guerra fu espropriato, e un nuovo villaggio fu costruito a qualche chilometro di distanza. A partire dagli anni Settanta un arboreto è stato fatto crescere sulle rovine della Vecchia Craonne. L'erba cresce su questa topografia alterata.

Ricordare degli eventi bellici con un giardino potrebbe sembrare, in prima battuta, improbabile. Guerra significa morte, disordine, discontinuità. Allo stesso tempo, un giardino significa imparare, superare delle condizioni avverse e assumersi delle responsabilità. Con la sua temporalità, il giardino è intrinseca-

The garden project *Cultiver la Mémoire* is a contribution to the *Jardins de la Paix*, a series of long-term garden interventions in northern France, which since 2018 have been honouring the centenary of the armistice of World War I. The area of the Chemin des Dames was the scene of the inconceivable, yet proverbial trench warfare on the Western front of the war. As millions of grenades literally shifted the ground, the village of Craonne was completely destroyed. The land was expropriated after the war, and a new village built about a mile away. Since the 1970s an arboretum has been developed on top of the remains of Vieux Craonne. Grass is growing over the disturbed topography.

For the commemoration of war, a garden would at first seem an unlikely medium. War means death, disorder, discontinuity. At the same time, a garden is about learning, about overcoming adverse situations and taking up responsibility. With its temporality, a garden inherently deals with

Il Giardino del sito 3, sul leggero pendio verso il Chemin des Dames / Garden site 3 on the shallow slope towards the Chemin des Dames (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

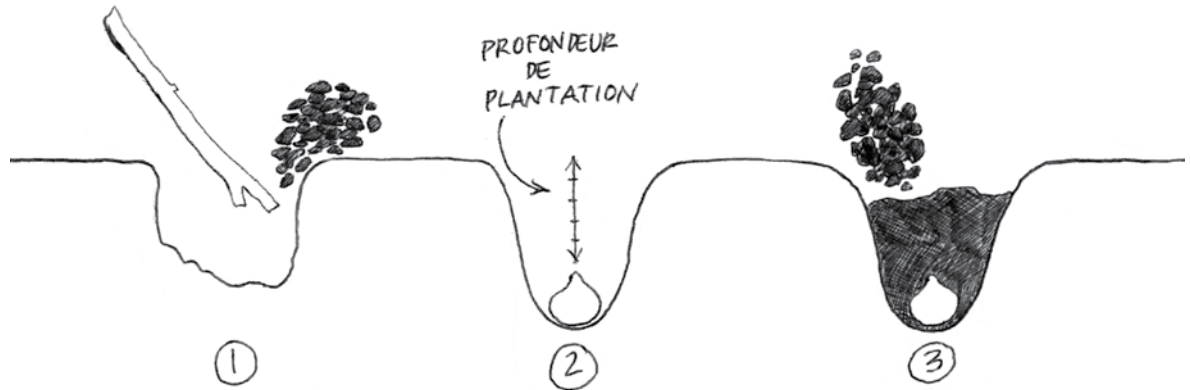
Nella pagina precedente / Previous page
Il giardino del sito 1, dentro un boschetto di noci. I calci dei fucili venivano realizzati con legno di noce / Garden site 1 in a walnut grove. Gun butts were made from walnutwood (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

* *Faraway, So close* è il titolo inglese del film del 1987 di Wim Wenders, che in italiano è stato intitolato *Il cielo sopra Berlino*. *Faraway, So Close* is the English title of a 1993 movie by Wim Wenders about angels who have become human.

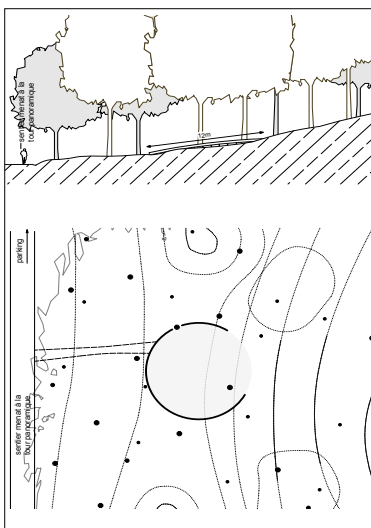
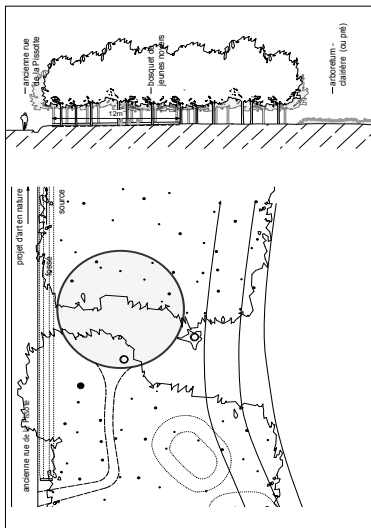
Un bambino ha appena messo in evidenza il punto dove ha piantato un bulbo /
 A child has tried to mark the site of a planted bulb /
 (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)



Schizzo illustrativo tratto dal manuale di istruzioni per la piantagione dei bulbi /
 Illustration from the manual for planting the bulbs /
 (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)



Siti 1 e 2. Piante e sezioni /
 Site 1 and Site 2. Plants, sections /
 (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)



mente legato alla memoria. Inoltre, il lavoro in giardino è qualcosa che può essere condiviso: coltivazione vuol dire anche ancorarsi all'idea di comunanza. *Cultiver la Mémoire* è il progetto di un piccolo giardino che non è orientato verso la forma, ma piuttosto verso il processo e la pratica. È un progetto sull'immediatezza, sul coinvolgimento personale. Tre luoghi, situati alle estremità della Vieux Craonne, sono messi in evidenza con l'intenzione di stimolare la curiosità e l'interesse per il più ampio contesto. L'installazione del giardino mira innanzitutto a evidenziare l'autenticità del sito, a renderlo leggibile e più accessibile. Tre anelli di acciaio inossidabile, materiale che fa sì che l'intervento non possa essere confuso con eventuali resti storici presenti nell'area, fungono da semplice elemento di marcatrice. L'acciaio rigido reagisce con il sito e ne sottolinea la topografia drammatica. L'immediatezza della forma generata dal contatto tra la geometria perfetta (e la "perfetta" materialità dell'acciaio) con il suolo alterato, crea un sottile momento scultoreo. Il terreno all'interno degli anelli acquista maggiore interesse: invita alla piantagione di migliaia di bulbi. Dall'inaugurazione del giardino, effettuata nell'autunno 2018, la piantagione di bulbi costituisce un'attività ancora in corso nel sito. Durante buona parte dell'anno abitanti e visitatori possono portare dei bulbi e piantarli nel terreno. Presso le sedi delle principali istituzioni pubbliche e gli uffici turistici della regione, dei bulbi sono stati messi a disposizione dei visitatori, unitamente alle istruzioni per la loro messa a dimora e a informazioni sul progetto. L'obiettivo è quello di mettere in contatto il

memory. Also, the work in a garden is something that can be shared: cultivation also means to anchor in commonality. *Cultiver la Mémoire* is a small garden project that is not oriented towards form, but towards process and practice. It is a project about immediacy, about personal involvement. Three places, located at the far ends of Old Craonne, are exposed with the intention to stimulate curiosity and interest in the larger site. The garden installation primarily aims to highlight the authenticity of the site and make it legible, more accessible. Three rings of stainless steel—a material that cannot be confounded with any historical remnants in the area—serve as a simple marking element. The rigid steel reacts with and underlines the dramatic topography of the area. The formal immediacy of contact between perfect geometry (and the „perfect“ materiality of stainless steel) with the disturbed ground creates a subtle sculptural moment. Within the rings the soil receives additional attention as an instigator for planting thousands of flower bulbs. Starting with the inauguration of the garden in autumn 2018, the planting of bulbs has been an on-going activity at the site. During most periods of the year, inhabitants, neighbours and visitors can bring bulbs and plant them into the ground. At central public and tourist institutions in the region, bulbs are available for visitors, together with information about the project and planting





I tre siti /
Three sites
(© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

La piantagione dei bulbi con i bambini e le bambine delle scuole /
Planting bulbs with school children
(© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

Vista oltre l'arboreto verso la nuova Craonne /
View over the arboretum towards new Craonne
(© art & jardins | Hauts-de-France, foto: Yann Monel)

sito e le persone, favorendo l'interazione diretta con il luogo. Il bulbo - che dal punto di vista botanico assolve alla funzione di riserva ed è un vettore di energia e informazioni - è di per sé un elemento di memoria. Attivando il potere semantico e partecipativo dei bulbi sul terreno degli ex campi di battaglia, il contributo individuale dei visitatori converte il progetto in un esercizio semplice, ma a lungo termine, di coltivazione condivisa della memoria. Il piccolo comune di Craonne si è assunto la responsabilità di prendersi cura dei siti del giardino attraverso l'Ufficio Nazionale delle Foreste. Si tratta di un'altra importante parte del processo di collaborazione e anche di un modo per riprendere contatto con il precedente ente proprietario. Ricordare la guerra, e in particolare le due grandi guerre che hanno capovolto la civiltà in Europa, va considerato un progetto in corso. Come europei siamo obbligati a condividere e coltivare il nostro giardino della memoria. E dal momento che, in buona misura, ci sono ancora concessi i frutti di una convivenza relativamente bella e pacifica, dobbiamo avere cura di quanto seminato per le generazioni successive.

Traduzione dall'inglese di Anna Lambertini

instructions. The aim is to bring the site and people into contact; enabling personal interaction. The bulb—botanically the storage and carrier of energy and information—is in itself an element of memory. Activating the bulbs' semantic and participative power in the scarred soil of the former battle-grounds, the visitors' individual contribution becomes a simple yet long-term project in the shared cultivation of memory.

The small commune of Craonne has taken over the responsibility of taking care of the garden sites from the National Forests Office. This is another important part of collaboration and also a reprise of the contact with the former property. Remembering war, and specifically the two big wars that have overturned civilisation in Europe, has to be kept an ongoing project. We Europeans are obliged to share and cultivate our garden of memory. And while, for the most part, we are currently still granted the fruits of a comparatively beautiful and peaceful cohabitation, we have to look after sowing the seeds for further generations.



scheda di progetto / project sheet

luogo location	Craonne (Aisne), France	cronologia chronology	2018 / 2019
progettisti designers	100Landschaftsarchitektur	dimensioni size	circle sites 340 mq, arboretum ca. 8 ha
committente client	art & jardins Hauts-de-France	costo cost	€ 25.000



A Varengville-sur-Mer, Pascal Cribier ha dato forma a un pensiero in cui l'intesa tra uomo e natura è permeata dal gesto coraggioso ma ubbidiente del paesaggista-giardiniere che plasma il sito coniugando conoscenza orticola, umiltà e comprensione.

In Varengville-sur-Mer, Pascal Cribier gave shape to the mutual understanding between nature and men with the bold yet obedient actions of the gardener that moulds the site combining horticultural knowledge, humility and understanding.





Gesti di relazione

Actions of Relationship

Bois de Morville, Varengeville-sur-Mer, France

Federica Cornalba

Praterie ribelli e boschi abbandonati che scivolano rapidi verso le acque tormentate della Manica, prepotenti venti marittimi che sferzano le falesie calcaree della costa normanna e strati di argilla impermeabile che insidiano il radicamento profondo della vegetazione: è questa la materia che Pascal Cribier ha plasmato per restituire alla solitaria casa degli anni '60 il "perimetro di civiltà" ormai perduto. Non si tratta però del progetto di un giardino, bensì del gesto di relazione tra la natura e l'uomo: il *project d'affinité* come lo definiva lo stesso Cribier. L'empatia è la matrice del metodo con cui il paesaggista-giardiniere riconfigura lo spazio creando paesaggi multipli, luoghi senza frontiere connessi da legami impercettibili dove si respira all'unisono con la natura. Accompagnata da una profonda conoscenza orticola,

Rebel prairies and abandoned woods sliding down to the restless waters of the English Channel, implacable oceanic winds whipping the calcareous cliffs of the Norman coast and impermeable clay layers threatening the deep roothold of vegetation: this is the substance shaped by Pascal Cribier to give the lost "boundary of civilization" back to the lonely house from the Sixties. Though it is not the project of a garden, but the action of relationship between nature and men: the *project d'affinité* as defined by Cribier himself. Empathy is the methodological matrix employed by the gardener-landscape architect to set up multiple landscapes, impalpable connected sites-without-borders where breathing together with nature. Cribier's hand, accompanied by a thorough

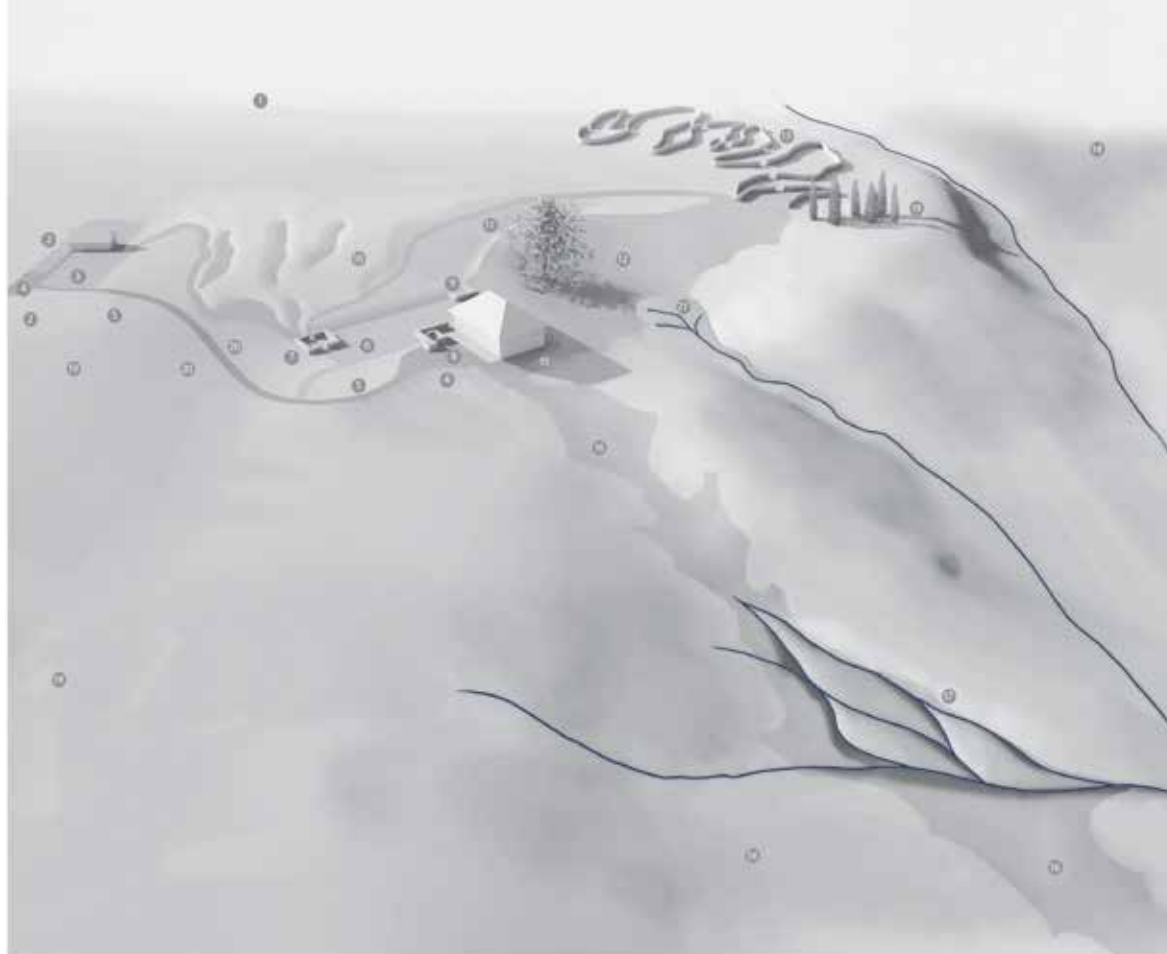
Le ombre scultoree della maestosa farnia /
The sculptural shades of the impressive pedunculate oak
(© Federica Cornalba)

Nella pagina precedente /
Previous page
Nella prairie d'été le erbacce sono benvenute /
In the prairie d'été weeds are welcome
(© Pascal Cribier, courtesy Association des amis de Pascal Cribier, Paris)



Le minuziose operazioni manuali per liberare le radici dall'armillaria / The meticulous hand-operated works to clear the roots from armillaria
(© Pascal Cribier, courtesy Association des amis de Pascal Cribier, Paris)

Il mosaico dei paesaggi di Bois de Morville / The mosaic of the landscapes at Bois de Morville
(© Pascal Cribier, courtesy Association des amis de Pascal Cribier, Paris)



la mano di Cribier ha “liberato le piante” – come dice Monique Mosser – consentendo loro di vivere in autonomia, assecondando il ritmo delle stagioni e l'alchimia dei processi biologici che lo guida. Ciò che scaturisce da questa sapiente lettura del rapporto tra uomo e natura è la toccante visione di un paesaggio complesso, creato per emozionare. Dal vivaio in cui vengono allevate le *plantes fétiches* del giardino-laboratorio di Varengueville-sur-Mer, la progressione verso l'oceano è la celebrazione della bellezza autentica, libera da ogni scopo. Si attraversano il *jardin orange* e il *jardin de la cuisine*, minuscoli e preziosi manoscritti vegetali, per arrivare subito dopo alla *prairie d'été* che diventa contrappunto lessicale e percettivo del medesimo linguaggio dei “semplici”. Il portamento ieratico della farnia (*Quercus robur* L. o *Quercus pedunculata Ehrh.*) esalta lo spazio di fianco all'abitazione, orlato da arbusti e conifere disposti lungo la linea del crinale, e il gioco di luci e ombre conduce verso la densità del bosco: qui, la diversità dei suoli e le differenti esposizioni permettono di creare un mosaico di micro-paesaggi indipendenti eppure strettamente connessi. Straordinario è il *drainage*

horticultural knowledge, “has set the plants free” – as stated by Monique Mosser – giving them the opportunity of an independent life following the pace of time and the alchemy of the biological processes. What comes from the clever interpretation of the relationship between nature and men is the touching vision of a complex landscape. From the nursery where the *plantes fétiches* of the workshop-garden in Varengueville-sur-Mer grow, the progression toward the ocean is the celebration of genuine beauty, free from any purpose. Through the *jardin orange* and the *jardin de la cuisine*, tiny and precious vegetal manuscripts, you get to the *prairie d'été* that is a lexical and perceptive counterpoint belonging to the same language of the “simples”. The space beside the house, edged by shrubs and conifers placed along the crest, is enhanced by the impressive pedunculate oak (*Quercus robur* L. or *Quercus pedunculata Ehrh.*) whose branches generate lights and shades leading to the thickness of the wood: here, the diversity of soils and the different exposures enable the creation of a mosaic composed by independent and



Il *jardin de la cuisine* e il *jardin orange* / The *jardin de la cuisine* and the *jardin orange*
(© Pascal Cribier, courtesy Association des amis de Pascal Cribier, Paris)





Tra le numerose specie, varietà e cultivar di *Rhododendron* c'è anche il prezioso *haloceanum* / The large amount of species, varieties and cultivar of *Rhododendron* includes also the precious *haloceanum*
 (© Pascal Cribier, courtesy Association des amis de Pascal Cribier, Paris)

In primavera la maggior parte dei germogli non è ancora sbocciata e i rami lasciano filtrare la luce / At springtime blooming is late and the light filters through the branches
 (© Pascal Cribier, courtesy Association des amis de Pascal Cribier, Paris)



des îles, luogo di sperimentazione in cui la necessità di far defluire le acque ha guidato la mano di Cribier nella creazione di un sistema di scanalature artificiali che modellano a loro volta languidi poggi erbosi. Gli esemplari di *Stewartia* a fiore bianco, potati come tutti gli altri alberi della proprietà in modo da far penetrare la luce fino al sottobosco, punteggiano la sommità dei pendii componendo una sintesi percettiva straordinariamente dinamica. Questo è Bois de Morville: un nuovo atlante botanico permeato sì dalla cifra scientifica che caratterizzava le ricerche pionieristiche del XVII secolo, ma soprattutto saturo della profonda umanità di Pascal Cribier che ha plasmato la natura esattamente come Michelangelo lavorava il marmo. Tutto è già contenuto nel suo involucro, vegetale o inerte che sia: all'artista non resta che portarlo alla luce.

yet tightly connected micro-landscapes. The extraordinary *drainage des îles*, a site of experimentation, is the area where Cribier's hand, guided by the necessity of water outflowing, created a system of channelling shaping in turn gentle grassy hillocks. The specimens of white-flowering *Stewartia*, pruned as all the other trees in the estate with the aim of letting light passing through, dot the hilltops composing a dynamic perceptive synthesis. This is Bois de Morville: a new botanic atlas permeated with the scientific feature of the XVII century pioneer studies and particularly with Cribier's deep humanity. He has shaped nature just like Michelangelo sculpted marble: everything is already inside its envelope, whether vegetal or inert it is, and the artist has nothing left to do but bring it to light.

La micro-topografia del *drainage des îles* / The micro-topography of the *drainage des îles*
 (© Federica Cornalba)



scheda di progetto / project sheet

luogo location	Varengville-sur-Mer, Normandia, Francia	Impresa esecutrice Construction company	lavori svolti in proprio con la collaborazione di / works processed in house with the collaboration of Entreprise Bourdon
progettisti designers	Pascal Cribier	cronologia chronology	1982-2015
collaboratori collaborators	Titou Heucé, Robert Morel - occasionalmente / occasionally Denis Cribier e / and Patrik Écoutin, paesaggista e urbanista / Landscape architect and urbanist	dimensioni size	8 ha.

Dolomiti Contemporanee è un riconfiguratore spaziale e concettuale, che opera attraverso l'arte e la cultura contemporanea. Le Dolomiti costituiscono la dimensione, fisica e concettuale, a cui si è deciso di applicare uno sguardo critico, riattivatore: formano uno "spazio d'azione culturale" e un grande cantiere di innovazione.

Dolomiti Contemporanee (Contemporary Dolomites) is a spatial and conceptual reconfigurator that acts through art and contemporary culture. The Dolomites constitute the physical and conceptual dimension, to which we decided to apply a critical viewpoint, forming a "cultural action space" and a great worksite for innovation.





Uno spazio d'azione culturale A Cultural Action Space

Dolomiti Contemporanee, Belluno Dolomites, Italy

Roberto **Bosi**

A luglio 2011, dopo un'adeguata preparazione, Dolomiti Contemporanee (d'ora innanzi DC) viene alla luce. Le Dolomiti erano state da poco dichiarate sito Unesco, patrimonio dell'umanità.

Dopo nove anni di buone pratiche, condotte grazie alla determinazione di Gianluca D'Inca Levis (l'ideatore), DC riceve la bandiera verde di Legambiente 2020, che premia "pratiche innovative ed esperienze di qualità ambientale e culturale nei territori montani".

DC si può definire come uno "spazio d'azione culturale". Spazio è una delle parole chiave della pratica di DC, insieme a paesaggio, idea, critica, azione, rinnovamento.

Lo Spazio, come viene inteso, è il *luogo del senso* in cui un'idea rinnovativa si dispiega, attraverso un'azione critica che riscrive e reinterpreta il paesaggio. Muovere il paesaggio e non limitarsi a osservarlo: coltivarne attivamente l'identità significa modificarlo: è diverso dal raccontarlo.

In July 2011, after suitable preparation, Dolomiti Contemporanee (hereinafter DC) saw the light. The Dolomites had been recently declared a UNESCO World Heritage Site.

After nine years of good practices conducted thanks to the determination of Gianluca D'Inca Levis (the creator), DC received the Legambiente 2020 green flag that rewards "innovative practices and quality environmental and cultural experiences in mountain areas".

DC can be defined as a "cultural action space". Space is one of the key words of DC practices, as well as landscape, idea, criticism, action, renewal.

Space means *place of sense* where a renovating idea unfurls through a critical action rewriting and reinterpreting landscape. Moving landscape and not limiting oneself to observing it; actively cultivating identity means modifying it: this is different from talking about it.

Colonia ex Villaggio Eni, Peak, 2017
The former Eni Village of Borca di Cadore, Peak, 2017
(© N. Degiorgis)

Nella pagina precedente /
Previous page
Trampolino Italia Zuel, Cortina d'Ampezzo, 1956
The former Italy Ski Jump, Zuel, Cortina di Ampezzo
(© S. Zangiacomi)



Forte di Monte Ricco, Pieve di Cadore (BL), 2017 /
 Monte Ricco Fortress, Pieve di Cadore (BL), 2017
 (© N. Noro)

Castello di Andraz, Livinallongo del col di Lana (BL), 2013
 Andraz Castle, Livinallongo del Col di Lana (BL), 2013
 (© G. De Donà)

Questa prassi utilizza diverse tecniche: l'arte contemporanea è la principale, insieme a una progettualità strategica che apre le reti, e che è figlia di una stessa mentalità rideterminante.

L'arte è un costrutto decisivo, non una pratica ausiliaria che dona costumi plastici al mondo.

Il programma prevede l'occupazione temporanea dei complessi individuati, che vengono trasformati in motori culturali e centri espositivi. Al loro interno si attivano le residenze, in cui vengono ospitati gli artisti. Le fabbriche, chiuse da anni, riaprono quindi come centri di produzione culturale ed artistica. All'interno delle fabbriche, o di altri siti peculiari, gli artisti lavorano in rete con le decine di aziende partner, che forniscono ad essi i materiali, i supporti alle lavorazioni, l'assistenza, per realizzare le opere. L'attività espositiva rigenera e rifunzionalizza la fabbrica, che torna a vivere e, virtù dell'azione produttiva, torna ad essere appetibile, anche a livello commerciale. Gli spazi utilizzati temporaneamente



This practice uses various techniques: contemporary art is the main one, as well as a strategic planning ability that creates networks, and that is the result of the same redetermining mentality.

Art is a decisive construct, non an auxiliary practice that gifts plastic costumes to the world.

The program is to temporarily occupy identified complexes that are transformed into cultural motors and exhibition centers. Within the complex, residences are activated to host the artists. The factories that have been closed for years reopen as artistic and cultural production centers. Inside the factories, or other peculiar sites, the artists network with dozens of business partners that supply them with materials, support the work process, and provide assistance in the making of their works. Exhibiting regenerates and repurposes the factory which relives once again and, due to these productive actions, is once again desirable, also commercially. The spaces used temporarily are thus reactivated



Nuovo Spazio di Casso al Vajont, Casso (BL), 2014 /
 The New Space at Casso, Vajont (BL), 2014
 (© G. De Donà)



Progetto per Two Calls, Andrea Nacciarriti, Diga Vajont (BL), 2017 / Project for Two Calls (© A. Nacciarriti)

te vengono quindi riattivati e ricondizionati dando prova che l'arte può fornire impulsi concreti al territorio, riportando alla luce aree dal grande potenziale che giacevano in stato necrotico.

Altri spazi, dotati di un'inerzia maggiore, vengono affrontati con progetti e programmi a medio-lungo termine. È questo il caso del nuovo spazio di casso, e di *progettoborca*, progetto di valorizzazione e rifunzionalizzazione attuato nel 2014 sull'ex villaggio Eni di Borca di Cadore (BL). Qui si sono intraprese azioni e processi che non si limitano a generare un impulso al riavviamento, ma si impegnano nella ridefinizione culturale ed identitaria di questi beni sopiti, dei quali si intende riabilitare appieno il potenziale, in modo rinnovativo, ma in coerenza con la loro significativa storia pregressa. La prossima importante sfida è Milano Cortina 2026. L'*olimpiade* che, se ben gestita, dovrebbe costituire un "servizio" a favore del territorio e non a fare del territorio un'entità al servizio dell'evento sportivo. Par semplice no?

and reconditioned providing proof that art can supply concrete impulse to a territory, revealing areas with great potential that were rotting away.

Other spaces, with more inertia, are dealt with using projects and medium-long term plans. One such case is the *nuovo spazio di casso*, another is *progettoborca*, an enhancement and repurposing project carried out in 2014 on the former Eni holiday village of Borca di Cadore (BL). Here actions and processes were undertaken that were not limited to relaunching but rather to culturally redefining the identity of this area which had lost luster, where the intention is to fully rehabilitate its potential by renovating coherently with the history of its important past. The next important challenge is Milano Cortina 2026 - the *Olympics* that if well managed should constitute a "service" to the territory and not make the territory an entity serving the sporting event. Simple, no?



scheda di progetto / project sheet

luogo location	Dolomiti bellunesi	premi awards	Bandiera verde Legambiente 2020; Menzione speciale MiBACT, Premio paesaggio del Consiglio d'Europa 2016 / Green Flag Legambiente 2020; MiBACT Special Mention, Council of Europe Landscape Prize 2016
progettisti designers	Gianluca D'Inca Levis		
cronologia chronology	dal / since 2011		



83 /

**CULTURA
DEL PROGETTO /
DESIGN CULTURE**

La filosofia di lavoro
di Wagon Landscaping /
The Philosophy of Wagon
Landscaping's Work

Mathieu Gontier, François Vade pied

94 /

**PROGETTO
CONDIVISO /
SHARED PROJECT**

Matrice attiva di paesaggi
culturali /
Active matrix of cultural
landscapes

Federica Cornalba, Gerardo Sassano

98 /

**PRODOTTI
E MATERIALI /
PRODUCTS
AND MATERIALS**

Ispirazione Naturale.
Il design poetico e
funzionale di un'azienda
italiana di eccellenza:

Martinelli Luce /
Natural Inspiration.
The poetic and functional
design of an Italian
company of excellence:
Martinelli Luce

Federica Cornalba

CULTURA DEL PROGETTO / DESIGN CULTURE

LA FILOSOFIA DI LAVORO DI WAGON LANDSCAPING / THE PHILOSOPHY OF WAGON LANDSCAPING'S WORK *

di / by Mathieu Gontier, François Vadepied

Siamo due paesaggisti formati a l'École de Paysage de Versailles (ENSP) e abbiamo fondato lo studio Wagon Landscaping nel 2010. Il nostro studio non adotta un approccio dogmatico verso la disciplina e le sue pratiche evolvono sulla base delle esperienze. Sviluppa con convinzione due tipi di attività di solito condotte in forma separata: l'ideazione e la costruzione del progetto. Così i nostri strumenti quotidiani sono, di volta in volta, la matita, il computer, la vanga e la sega circolare. In questo tipo di approccio al progetto, la mano mantiene una doppia funzione: disegna e costruisce. Durante ogni processo progettuale, dalla ideazione alla realizzazione, la mano tiene conto di questa dualità. Costruisce già quando disegna e disegna ancora quando costruisce. Questa mano è anche la mano di un giardiniere. Wagon Landscaping mette in opera gesti e conoscenze proprie del giardiniere, che sono fonte di ispirazione e suggeriscono delle economie. In questo senso, il suolo, il riciclaggio dei materiali, il risparmio di risorse nel processo di costruzione, hanno tutti la loro importanza nel progetto. Questo metodo di lavoro fa sì che i nostri progetti si sviluppino spesso nei luoghi ai margini della città, negli interstizi in attesa. È qui che si ritrovano gli ingredienti essenziali che nutrono i nostri progetti: disponibilità di spazio, dinamiche spontanee di crescita vegetale, usi nascosti, libertà di intervento.

We are both landscape architects who studied at *École de Paysage de Versailles (ENSP)* and founded our Wagon Landscaping firm in 2010. Our firm does not approach the discipline dogmatically so our practices evolve with experience. We simultaneously develop two types of activities that are normally carried out separately: the conception and the construction of projects. Thus our daily instruments vary from the pencil and the computer to the hoe and the circular saw. In this kind of approach to projects, the hand has a double function: designing and building. During every project process, from conception to realization, this duality of the hand is present: building as it designs and continuing to design as it builds. Moreover, this hand is also that of a gardener.

The actions and expertise of the thrifty gardener are what inspire Wagon Landscaping, which means the soil, recycling of materials, and resource conservation during construction are all important in the project.

This way of working means that our projects are often developed on the outskirts of cities in interstices biding time. It is here that the essential ingredients that nurture our projects can be found: available space, spontaneous vegetation growth dynamics, hidden uses, freedom of action.

* Traduzione dal francese all'italiano di Anna Lambertini. Traduzione dal francese all'inglese di Ann Desjardins. / Italian translation from French by Anna Lambertini. English translation from French by Ann Desjardins.





© Wagon Landscaping

Dal suolo sterile ... al giardino

L'asfalto è il simbolo dell'urbano che erode la natura. Impermeabilizza i suoli e distribuisce l'acqua nelle reti fognarie. Questo suolo sterile e compattato è il tappeto rosso delle automobili, il termosifone delle nostre notti torride. Tuttavia, ha una sua bellezza nascosta, con il suo colore scuro, specchio scintillante delle notti piovose. È praticabile sempre e supporta tutti i tipi di usi.

Di fatto, è servito da «lavagna» per disegnare molti dei nostri progetti.

Ci piace dire che non esiste del suolo "buono" o "cattivo", ma piuttosto una natura del suolo da considerare nei nostri progetti per poter attivare (o provocare l'arrivo spontaneo di una dinamica vegetale). L'esempio e l'esperienza dei nostri giardini d'asfalto ci hanno dimostrato che basta fare poco per lasciare spazio a una riconquista da parte delle piante.

Nei nostri giardini d'asfalto, scegliamo di non esportare i materiali (o di portarne via molto pochi), di lavorare tagliando, frantumando e integrando strati superficiali del suolo. Su una banchina portuale, in un parcheggio, un cortile residenziale asfaltato, abbiamo potuto sperimentare delle tecniche di recupero della permeabilità del suolo che permettono di ritrovare una forma di fertilità propizia allo sviluppo di una vegetazione adattata a terreni poveri. Poter includere gli scarti e riciclare i materiali esistenti (come lavoro preparatorio ai nostri interventi) permette di adottare una economia grigia di progetto (economia delle risorse e dei materiali), che offre un vero plusvalore all'intervento, perché integra una forma di resilienza concreta, *in situ*, nel processo di costruzione. In un certo senso, il sito genera e costituisce il progetto.

From sterile ground ... to a garden

Asphalt is the emblem of the urban eroding nature. It seals the ground and sends water into the sewer system. This sterile compacted ground is the red carpet of automobiles, the heater of our torrid nights. Nonetheless, its dark colour has hidden beauty, a sparkling mirror on rainy nights; it is always passable and supports all types of use.

In fact, it has been used as our «blackboard» for designing many of our projects.

We like to say that there is no "good" or "bad" land, but rather that the land has a nature that needs to be considered in our projects in order to activate (or promote the spontaneous arrival of) a vegetation dynamic. The example and experience of our asphalt gardens have shown us that doing very little can be enough to leave plants room to take over.

In our asphalt gardens, we choose not to take away (or take away very little) material and to work by cutting, breaking up and adding to the upper layers of the ground. On a dock, a parking lot, an asphalted residential courtyard, we have been able to experiment with techniques to recuperate ground permeability in order to recover a type of fertility able to foster the development of life adapted to poor soils. Being able to include scraps and recycle existing materials (in the preparatory work for our project) means being able to adopt a grey economy (economize on resources and materials) that offers real surplus value because it incorporates concrete on-site resilience during construction. In a way, the site generates and constitutes the project.

LE JARDIN DES JOYEUX

Aubervilliers, France, dal / since 2016

In questo giardino, il suolo forma una crosta d'asfalto interessante, un caos minerale. I pezzi sfaccettati di bitume e di lastre di cemento, staccate a caso, creano un meandro di cavità di forme diverse e vari spessori. Le placche hanno molteplici orientamenti diversi, a sud, all'ombra, a levante, a ponente. Questo caos, nato dallo smantellamento di un parcheggio, ha creato una porosità fertile che può accogliere una dinamica vivente. L'idea principale del giardino è di costituire una *rocaille* rustica, una specie di giardino roccioso di città. La *palette* vegetale è stata scelta tra quella delle piante alpine e delle piante dei suoli superficiali. Più di 150 specie di piante perenni o annuali, erbacee, arbustive o legnose sono state messe a dimora o seminate. La particolarità di questo giardino risiede nel fatto che lo curiamo (*jardinons*) da cinque anni e che possiamo così seguire le dinamiche delle specie botaniche introdotte e di quelle che arrivano spontaneamente. Così, la sua caratteristica costitutiva è quella del monitoraggio e dell'osservazione delle dinamiche naturali spontanee, accompagnate dalle nostre azioni di giardinaggio.

In this garden, the ground has an interesting asphalt crust, a mineral chaos. Irregular pieces of broken-up pavement and cement slabs create a maze of cavities in various shapes and sizes.

The plates are oriented every which way: to the south, in the shade, to the east, to the west. This chaos born of the destruction of a parking lot created porous fertility that can host a living dynamic. The general idea of the garden was to create a rustic *rocaille*, a sort of urban rock garden. The *palette* of vegetation was chosen from alpine plants and surface-growing plants. Over 150 species of perennial or annual herbaceous or woody plants and shrubs were planted or seeded. The particularity of this garden lies in the fact that we have been gardening there (*jardinons*) for five years and so we have been able to observe the dynamics of the botanical species introduced and those that have arrived spontaneously. Thus, its defining characteristic is that of monitoring: the observation of the spontaneous natural dynamics accompanying our gardening.

© Wagon Landscaping

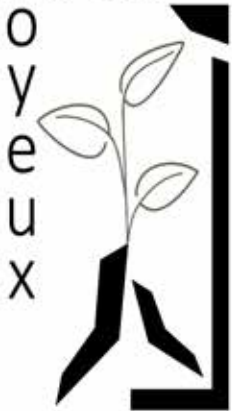


Prima palette botanica individuata per la grande roccaille / First plant list selected for la grande roccaille

Acantholimon glumaceum, Acaena sp., Achillea ageratifolia, Achillea tomentosa, Allium angulosum, Allium cepa, Allium schoenoprasum, Allium schubertii, Alyssum saxatile, Artemisia stelleriana, Anchusa italica, Anthemis sp., Antennaria sp., Aquilegia alpina, Arabis caucasica, Arenaria grandiflora, Armeria latifolia, Armeria maritima, Artemisia schmidtiana "Nana", Aster alpinus, Asphodeline lutea, Asphodelus alba, Asphodelus fistulosus, Aster alpinus, Aster novi belgeii, Aubrieta sp., Aurinia saxatilis, Azorella sp., Bergenia cordifolia, Bellis perennis, Camassia leichtlinii, Campanula portenschlagiana, Campanula alliariifolia, Campanula carpatica, Campanula poscharskyana, Carex sp., Centranthus ruber, Cerastium tomentosum, Chamaemelum nobile, Chiastophyllum sp., Cirsium sp., Cheiranthus cheiri, Cersatium tomentosum, Coleostephus myconis, Crocus chrysanthus, Dianthus cruentus, Dianthus petraeus, Dianthus Sylvestris, Dryas octopetala, Echinops sp., Epimedium grandiflorum, Eragrostis spectabilis, Eryngium sp., Erodium sp., Erysimum arkansana, Erysimum cheiri, Escholtzia sp., Euphorbia myrsinites, Festuca glauca, Festuca glauca "Elyah Blue", Festuca glauca "Hoggar", Gentiana sp., Gaillardia aristata "Kobold", Geranium dalmaticum, Geranium cantabrigiense, Geranium cinereum, Geranium macrorrhizum, Geranium sanguineum, Gypsophila pacifica, Helianthemum sp., Heuchera sp., Heucherella tiarelloides, Hypericum holympicum; Hypericum polyphyllum; Iberis sp., Iris barbata, Iris Baria, Iris "Blue Beret", Iris barbata nana "Blue Denim", Iris barbata nana "Crispy", Iris germanica, Iris germanica "Little Rosy Wings", Iris nana "Jerry Rubin", Iris pumila, Knautia sp., Inula sp., Lavandula angustifolia, Leopoldia tenuiflora, Lithodora sp., Lotus sp., Lychnis alpina, Linaria purpurea, Limonium sp., Lobularia maritima, Muscari sp., Narcissus pseudonarcissus, Nepeta faassenii, Nepeta sp., Onopordon sp., Origanum vulgare, Origanum vulgare 'compactum', Papaver monanthum, Papaver nudicaule, Persicaria affinis, Phlomis aurea, Phlox subulata, Phlox douglasii, Phuopsis stylosa Polygonum affine, Polygonum capitatum, Potentilla nitida, Potentille cireneae, Pulsatilla sp., Ruta sp., Rudbeckia fulgida "Goldsturm", Salvia lavandulifolia, Salvia microphylla, Salvia officinalis, Salvia sclarea, Santolina chamaecyparissus, Saponaria lempergii, Saponaria ocymoides, Saxifraga arendsii, Sedum acre, Sedum album, Sedum kamtschaticum, Sedum oreganum, Sedum spectabilis 'brillant', Sedum spurium, Sedum telephium, Sesleria sp., Sisyrinchium striatum, Stachys byzantina, Stipa tenuissima "Pony Tails", Stipa capillata, Teucrium chamaedrys, Thymus pulegioides, Thymus serpyllum, Tulipa acuminata, Tulipa eichleri, Tulipa greigii, Tulipa lanata, Tulipa marjoletti, Tulipa praestans, Tulipa sprengeri, Verbascum olympicum, Verbena bonariensis, Viola cornuta.



Jardin



Une installation artistique végétale

À l'entrée de la cité jardin de la Maladrerie, l'ancien parking des Joyeux est à l'abandon. Démonté et laissé en l'état à l'été 2015, afin d'empêcher tout accès aux véhicules motorisés, il est aujourd'hui entouré de barrières et renvoie une image de friche, de terrain vague...

L'OPH et la ville d'Aubervilliers cherchent des solutions de réaménagement. Dans la mesure où un projet de réhabilitation du quartier est à l'étude (ANRU 2), le bailleur recherche une proposition économique, en attendant le projet définitif.

Fort de plusieurs expériences de réalisations de jardins sur des parkings, l'agence Wagon Landscaping - paysagistes à la fois maîtres d'oeuvre et jardiniers - est retenue pour réaliser «le Jardin des Joyeux». Ce jardin temporaire, inspirée des jardins alpins, comprend plus de 200 plantes adaptées à un sol superficiel et caillouteux...



Faire avec l'existant

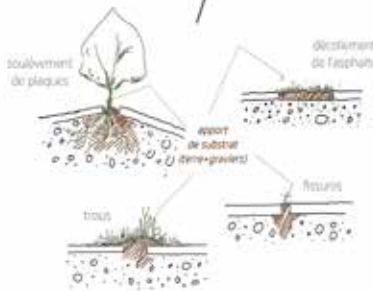
Une proposition économique, qui tient compte de l'existant



- Doit-on tout exporter tout jeter?
- Du pourrait-on créer un paysage à partir de ce sol?
- Compte tenu de l'économie du projet, il est décidé de minimiser les déplacements de matériaux et de travailler directement sur le bitume.
- Comment créer un paysage et apporter une nouvelle fertilité, de la vie, de la biodiversité sur cette dalle de parking imperméable et stérile?

La régénération du sol

selon les situations, on apporte plus ou moins de terre et de graviers (substrat) dans les interstices.



Cette matière organique va servir de support aux plantes dans ces différents types de fractures du sol.

Malgré un sol pauvre, le jardin accueille une grande richesse floristique: plus de 200 espèces différentes!

Dans les soulèvements de plaques...

Dans les trous

En touffes tapissantes...

Dans les fissures...

Sur les graviers...

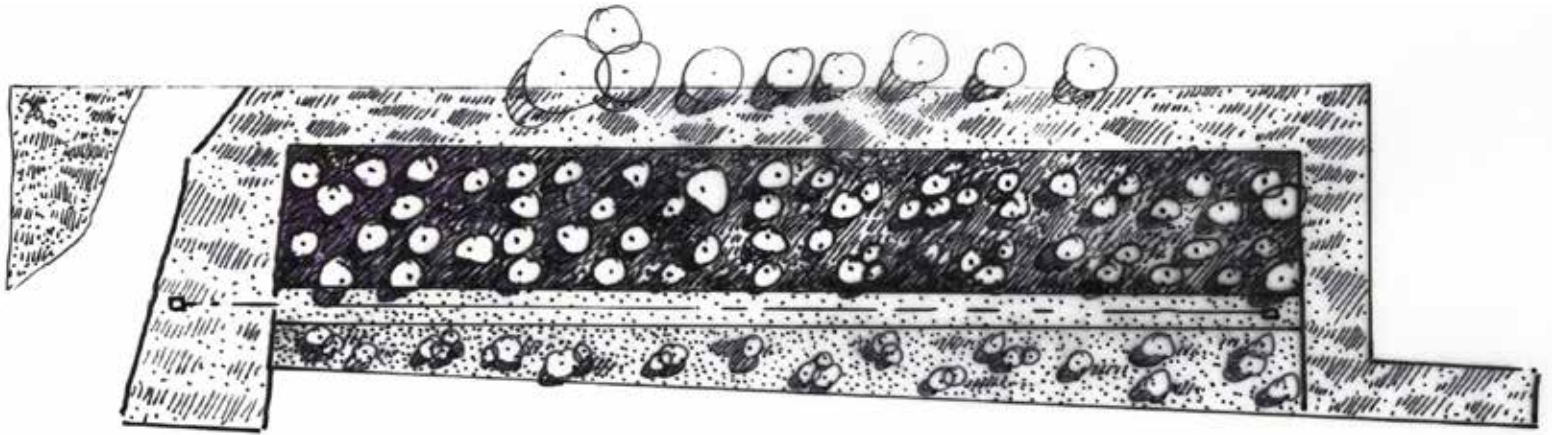
Une palette végétale spécifique

Inspirée par les jardins de roccaille du 19ème siècle, comme celui du Jardin des Plantes, la palette végétale est choisie parmi celles des plantes alpines et des plantes des sols superficiels, qui pourront survivre à ces conditions extrêmes, se ressemer et assurer la colonisation des différents types de fractures.

Le chantier

À l'automne 2015, vient le temps de construction du jardin: au cours de ces 5 jours de chantier, 7 jardiniers créent cette installation artistique végétale.





© Wagon Landscaping

Le jardin en mouvement

C'est un jardin qui doit pouvoir se développer par lui-même, au fil des saisons, sans arrosage et sous une intervention jardinière limitée...

Le jardin s'installe, commence à grignoter l'asphalte...

Printemps



Au printemps, il explose de couleurs et offre une danse rythmée de ses premières floraisons. C'est la levée des semis, la sortie des puces.

On laisse pousser et on observe les premières et parfois fortes poussées.

Été



Pendant les chaleurs de l'été, le jardin flâne, c'est l'heure du repos.

Le jardin compte de nombreux habitants du quartier: chats, oiseaux, coccinelles, abeilles, papillons... attirés par cette biodiversité nouvelle.



Automne



Toujours en mouvement, le jardin couvre l'ancien parking comme d'une couverture cendrée, annonciatrice d'un calme hivernal pour rejoindre au prochain printemps...



Les espaces du jardin

Le jardin est découpé en 4 bandes, parallèles au cariveau - seul élément non démolit du parking.

Le jardin Succulent

sur cette bande de gravillon qui entoure la rocaille, c'est le royaume des sedums, petites plantes grasses qui poussent presque sans terre.

La Grande Rocaille

C'est le cœur du jardin. Le rectangle central concentre le maximum de la richesse floristique du jardin. Il est planté de vivaces, de semis et d'arbustes.

La ligne de fuite

Portée par le cariveau, elle permet la récupération des eaux de pluie et l'exploration du jardin quand il est ouvert.

La Lisière des Joyeux

Cette bande plantée d'arbustes longe l'immeuble et crée une transition végétale de taille intermédiaire avec le jardin.

Questo è un giardino concepito per essere gestito in economia. Un obiettivo che necessita la messa in opera di metodi di fertilizzazione, piantagione e manutenzione specificamente adattati al contesto / This is a garden created to be managed in economy. A goal that requires the implementation of methods of fertilization, planting and maintenance particularly adapted to the context.

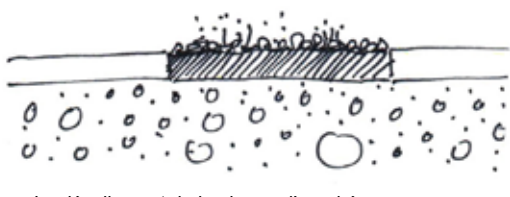
Ciclo di un giardino secco / Cycle of a Dry Garden



L'accumulation



La fracture profonde



Le décollement de la plaque d'enrobé



La fissure



Plantation



Croissance



On laisse grainer les plantes à l'automne



On laisse les plantes séchées en hiver



Nettoyage, désherbage et sélection des semis au début du printemps suivant



2015



2016



Marzo / March 2017



Marzo / March 2017



Giugno / June 2018



Luglio / July 2018



Giugno / June 2019



Giugno / June 2019



Giugno / June 2019

© Wagon Landscaping

LE JARDIN DESTOCK

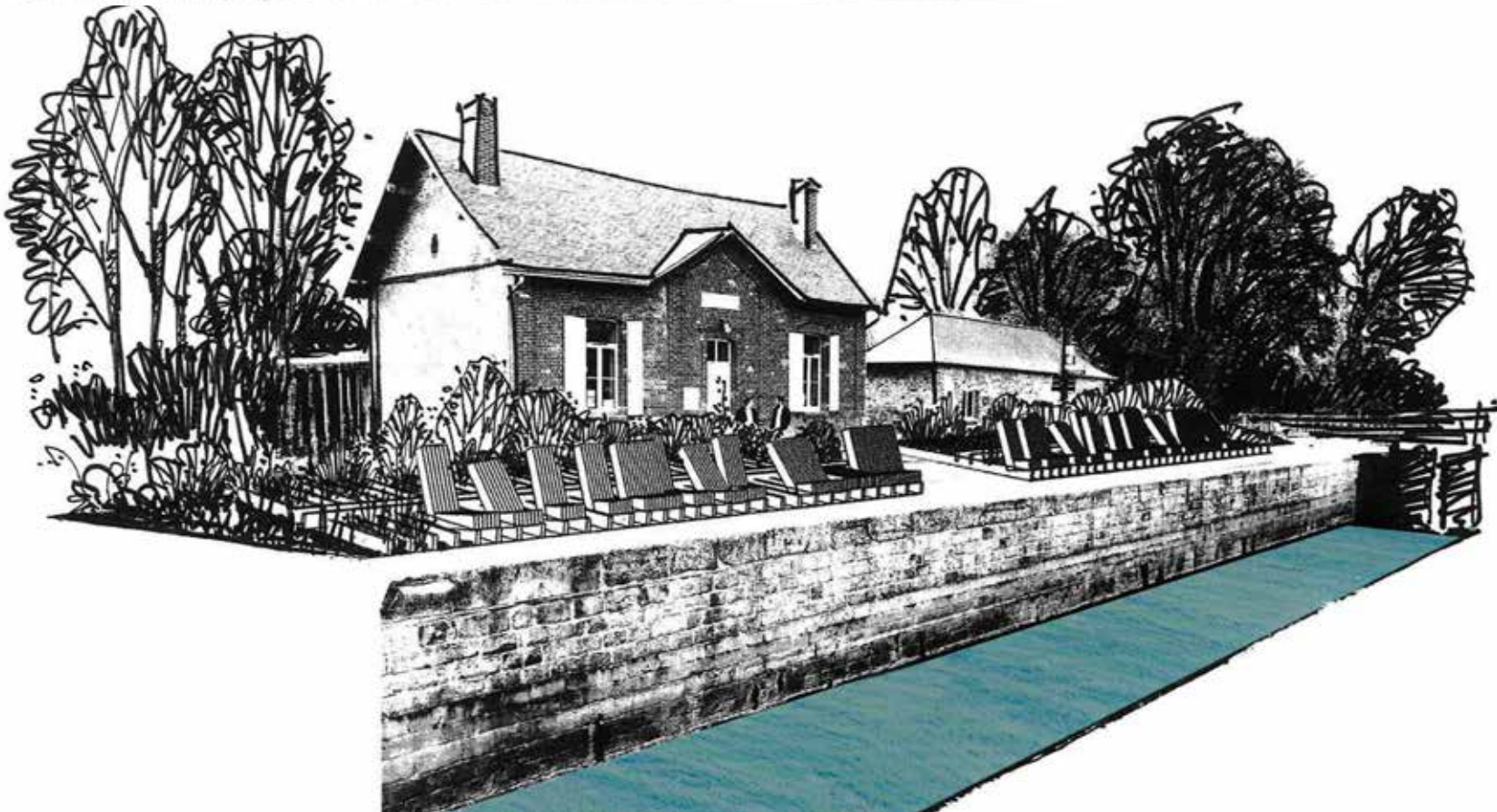
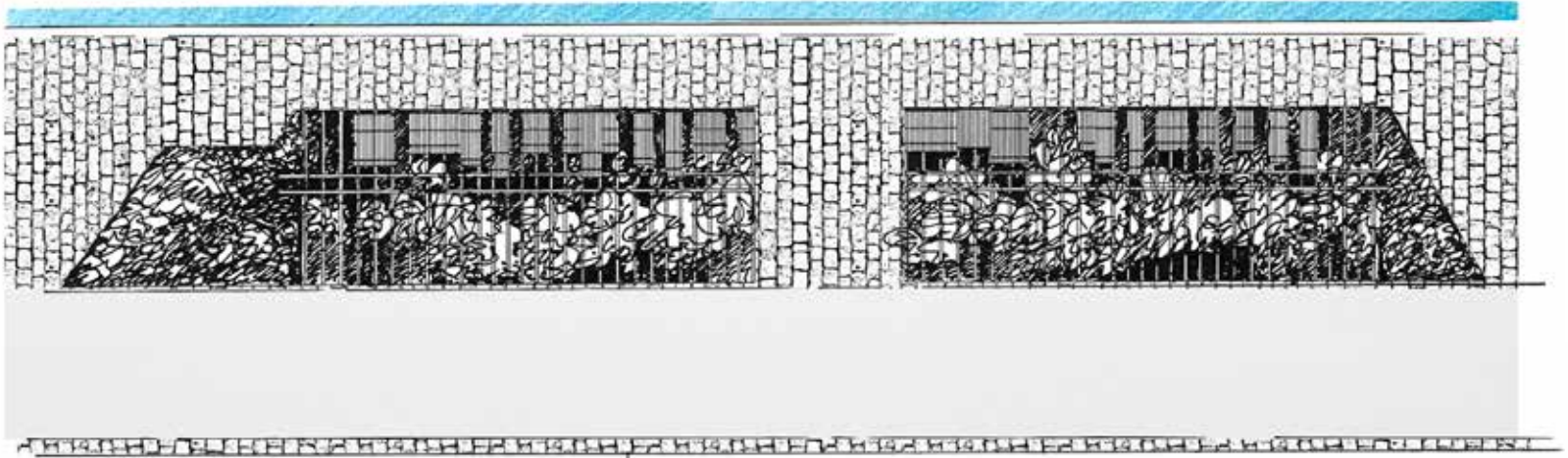
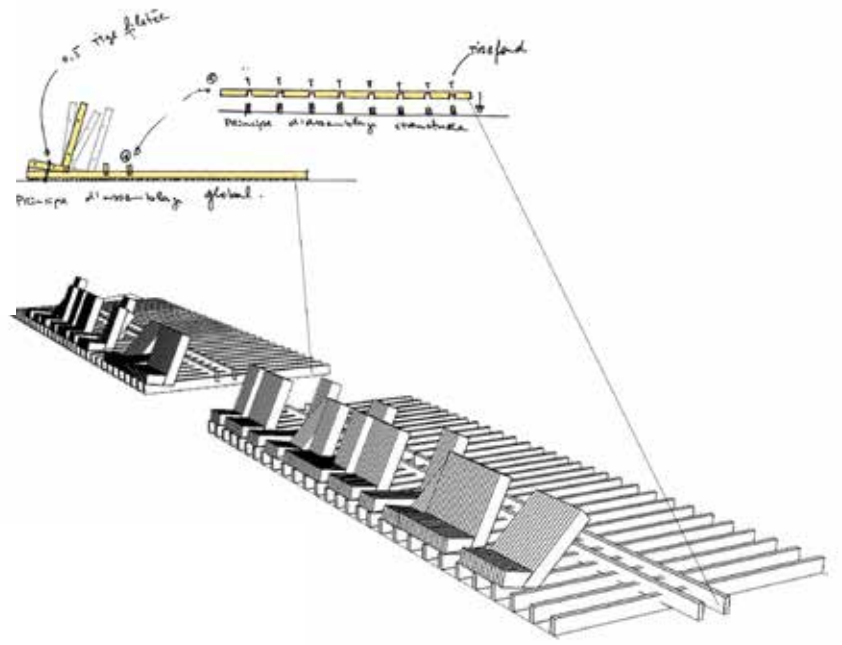
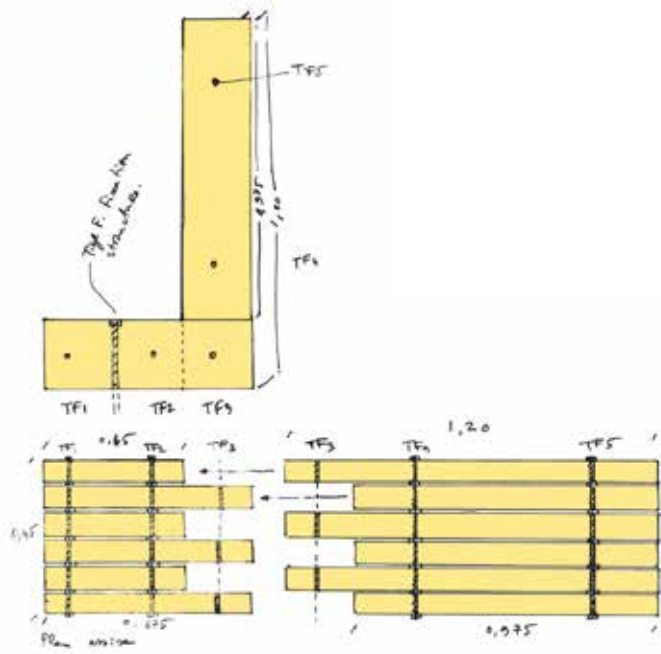
Maison éclusière de Long, Picardie, France, 2018

Questo giardino “selvatico” ricorda le piante tipiche delle aree incolte che sono state disseminate lungo le vie per il trasporto merci da battelli o treni. Esprime anche la ricchezza e la diversità delle specie che possono allignare su un suolo povero e drenante. La sua *palette* varia, generata da ambienti differenti, intende dare vita a successioni floristiche distribuite attraverso le stagioni, per favorire lo sviluppo della biodiversità. Questa “natura all’opera” è protetta e messa in scena da una struttura in legno che accoglie una serie di piattaforme/sdraio. La linea delle sedute, orientata verso il paesaggio urbano, permette anche di proteggere la popolazione vegetale dal calpestio e offre delle “trappole per semi” per le piante vagabonde che il giardino potrà accogliere. La struttura in legno crea diverse situazioni accoglienti per le piante, che possono trovarsi al riparo dal vento, al fresco o al calore del sole trasmesso attraverso le tavole. . Questo dispositivo favorisce lo sviluppo di un habitat e permette di arricchire la varietà delle specie vegetali nel giardino.

This “wild” garden presents the typical plants of uncultivated areas which seeded themselves alongside routes for the transportation of goods via boat or train. It also expresses the wealth and variety of species that can take root in well-drained but poor soil. Its varied *palette* generated by different settings aims to create a succession of flowerings through the seasons to foster the development of biodiversity. This “nature at work” is protected and enhanced by a wooden structure hosting a series of platforms/deck-chairs. This line of seats oriented towards the city landscape protects the vegetation from being walked on and offers “seed traps” for vagrant plants that the garden can welcome. The arrangement of the wooden structure creates various welcoming situations for plants by protecting them from the wind and keeping them cool or warmed by the sunlight reflected from the planks. This device fosters the development of a habitat and an increase in the variety of plant species in the garden.

© Yann Monel





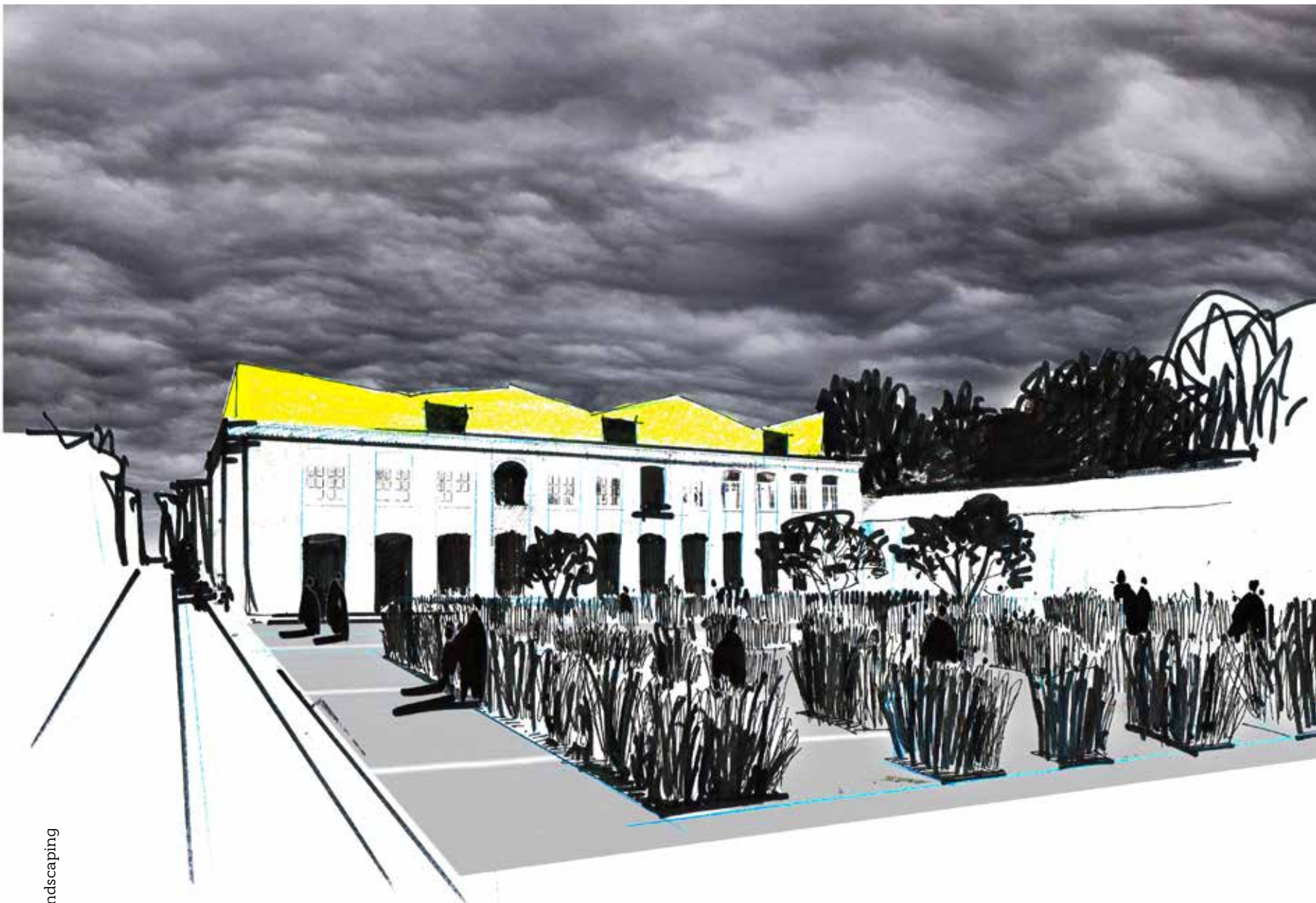
THE FLASHCODE GARDEN

Kortrijk, Belgium, 2014. In collaborazione con / collaboration with Studio Basta

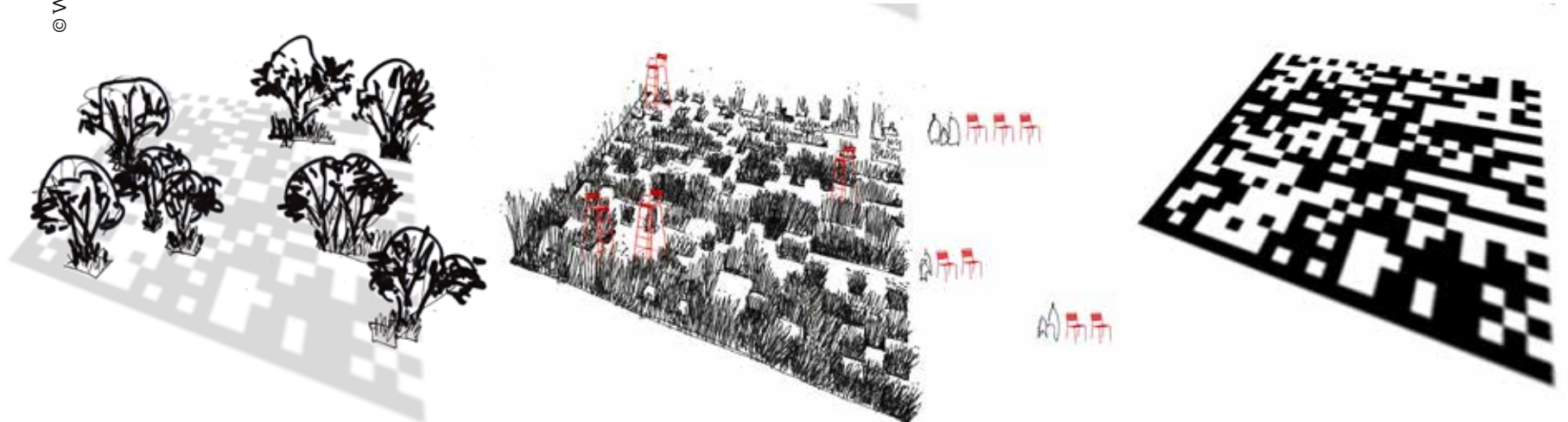
Questo intervento ha cambiato radicalmente la funzione di uno spazio urbano: l'ultimo parcheggio gratuito della città è stato trasformato in giardino. La reinvenzione dell'ampio parcheggio asfaltato come piazza-giardino antistante il nuovo museo è stata condotta in economia, proponendo un semplice assetto. Il flashcode del museo definisce il segno a terra. I pieni del codice sono piantati con *Miscanthus giganteus*, i vuoti formano delle stanze in mezzo ai grandi ciuffi della vegetazione erbacea da cui emergono alcune sedie da arbitro di tennis. La particolarità di questo giardino risiede nella sua manutenzione. Il committente ha richiesto che la sua gestione fosse a basso costo e che potesse essere fatta da chiunque. La manutenzione consiste allora in una sola operazione all'anno: i *Miscanthus* vengono tagliati alla fine dell'inverno. Gli scarti vengono portati via, il giardino riposa in primavera. Una specie, un'azione di gestione, un giardino.

This garden radically changed the function of an urban space: the last free parking lot in the city was transformed into a garden. The low-cost transformation of this large parking lot into a museum garden-courtyard has a simple layout, where the flashcode (QR code) of the museum creates the planimetry of the garden; the black parts of the code were planted with *Miscanthus giganteus*; the white parts form the spaces between the great tufts of herbaceous vegetation in which tall tennis umpire chairs are placed. The particularity of this garden lies in its maintenance. The client requested that its maintenance be inexpensive and able to be done by anyone. So maintenance consists of a single yearly operation: the *Miscanthus* are cut down at the end of the winter. The cuttings are taken away and the garden rests in spring. One species, one maintenance action, one garden.





© Wagon Landscaping



PROGETTO CONDIVISO / SHARED PROJECT

MATRICE ATTIVA DI PAESAGGI CULTURALI ACTIVE MATRIX OF CULTURAL LANDSCAPES

GARDENTOPIA – COSMOS OF ECOLOGIES

BASILICATA, ITALY - MATERA 2019 - EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE

di / by Federica **Cornalba**, Gerardo **Sassano**

Quando l'esito di un evento temporaneo è quello di aprire nuove prospettive e gettare i semi per l'applicazione di metodi progettuali innovativi, allora il suo contenuto si eleva al ruolo di matrice culturale, combinando azioni speculative, indirizzi e strumenti applicativi. È questo il caso di *Gardentopia*, cluster di *Matera 2019 - Capitale Europea della Cultura* dedicato al paesaggio, dove le capillari esperienze di progettazione partecipata hanno generato contemporaneamente una rete di relazione che annienta lo storico isolamento dei borghi lucani e un sistema culturale diffuso che, lontano da schemi e convenzioni, riattiva spazi e cittadinanza.

Curato da Pelin Tan, sociologa e storica dell'arte, *Gardentopia* è un progetto che ha coinvolto, tra il 2018 e il 2019, numerosi comuni lu-

When the result of a temporary event is that of opening up new perspectives and seeding generative methods, then its substance rises to the role of cultural matrix, merging speculative actions, guidelines and practical tools. It is the case of *Gardentopia*, the cluster focused on the landscape within *Matera 2019 - European Capital of Culture*, where the punctual experiences of participatory planning and design have generated a network wiping out the longtime seclusion of the villages of Basilicata as well as a widespread cultural system reactivating spaces and citizenry by flouting schemes and conventions.

Curated by Pelin Tan, sociologist and art historian, the project *Gardentopia* has involved, from 2018 to 2019, several municipalities



Conoscenza e condivisione del patrimonio botanico locale nel progetto di Otobong Nkanga a Casino Padula, Matera / Knowledge and sharing of the local botanic heritage in the project of Otobong Nkanga in Casino Padula, Matera (© Action Collective)

GARDENTOPIA

Cosmos of Ecologies



APRILE-MAGGIO

Luigi Coppola, Italy

GIUGNO

Leone Contini, Italy

Errands, Greece

Futurefarmers, USA

Rirkrit Tiravanija, USA/Thailand

LUGLIO

Martina Muzi, Italy

Volumezero, Italy

Jeanne van Heeswijk, Holland

Luigi Coppola, Italy

Leone Contini, Italy

OrtiAlti, Italy

AGOSTO

Martina Muzi, Italy

Michael Leung, Hong Kong

Anton Vidokle, Russia/USA

SETTEMBRE

GARDENTOPIA DAY #3

ABOUT A WORKER, France

Atelier delle Verdure, Italy

Emily Jacir, Mediterranean

Errands, Greece

OrtiAlti, Italy

meson ro studio, Italy

Volumezero, Italy

Michela Pasquali, Italy

Luigi Coppola, Italy

Nomeda & Gediminas Urbonas, Lithuania/USA

Jeanne van Heeswijk, Holland

OTTOBRE

Emily Jacir, Mediterranean

Michela Pasquali, Italy

Atelier delle Verdure, Italy

meson ro studio, Italy

Luigi Coppola, Italy

NOVEMBRE

Otobong Nkanga, Nigeria/Belgium

Luigi Coppola, Italy

Martina Muzi, Italy

Curatrice del progetto: Pelin Tan, Turkey

cani con l'ambizione di generare "nuove forme di coesistenza tra le comunità" mediante l'attivazione di inediti processi creativi. Questi alcuni dei numeri di *Gardentopia*: 32 i giardini di comunità che sono stati riattivati e riconsegnati alla collettività; 26 i comuni coinvolti; 18 gli architetti del paesaggio, gli artisti e i designer provenienti da tutto il mondo; 64 i laboratori attivati con il coinvolgimento di oltre 3800 persone; quasi 3000 le piante messe a dimora; 7 gli orti dati in affidamento alle scuole; 2 le produzioni di film originali e 14 gli interventi artistici realizzati (installazioni performative, teatro, danza, musica).

of Basilicata with the ambition, materialized by the activation of unexpected creative processes, of generating "new forms of social interaction". These are a few records of the project: 32 public gardens returned to the community; 26 involved municipalities; 18 international landscape architects, artists and designers; 64 workshops joined by more 3800 persons; 3000 planted seedlings; 7 vegetable gardens entrusted to public schools; 2 movie (theater, dance and music).

UN PLAYGROUND PER SALANDRA A PLAYGROUND FOR SALANDRA

Salandra (MT)

Progetto di / Designed by Linaria

Nel laboratorio di Salandra, curato da Linaria, un ex campo da minigolf è diventato, prima ancora di essere restituito alla comunità, autentica occasione di partecipazione e coinvolgimento in cui vincoli di budget e tempo disponibile hanno attivato risorse inaspettate. I volontari locali del *Forum delle Associazioni*, guidati dai progettisti nel processo di autocostruzione, hanno dato al disegno del parco una caratura ben superiore a quella strettamente compositiva. Sfruttando le esistenti piattaforme in cemento, a Salandra ha preso forma un inedito playground in cui colori primari e inaspettati cromatismi anni '70 disegnano forme da rincorrere, riconoscere e inventare. Le pochissime addizioni ludiche (cassette e travi) sono pensate per attivare processi immaginativi non convenzionali, sulle tracce di quella "società fatta di uomini creativi e non ripetitivi" che Bruno Munari ha contribuito a formare.

In the Salandra workshop, curated by Linaria, an abandoned minigolf course has been transformed into an authentic occasion of participation and involvement in which budget and available time limitations have powered unexpected resources. The local volunteers of the *Association Forum*, guided by the designers through the self-construction process, have given the design of the park a caliber that is far superior to the mere compositive aspects. A unique playground has been shaped by using the existing concrete decks: primary colours and some unexpected chromatisms evoking the Seventies outline shapes to run after, identify and invent. The very few playful elements added to the existing space (little houses and beams) are conceived to activate non-conventional imaginative processes, in the footsteps of that "society made up of creative - non repetitious - men" Bruno Munari has helped to shape.



© Federica Cornalba

COLTIVARE LO SPAZIO PUBBLICO CULTIVATING THE PUBLIC SPACE

Montemilone (PZ)

Progetto di / Designed by Volumezero architecture and landscape

Volumezero ha condotto a Montemilone un laboratorio guidato dalla volontà di fare del giardino un luogo permeato di relazioni sociali e umane. Con questo processo sono stati recuperati, con il sostegno e la fondamentale partecipazione della collettività, un vecchio e inutilizzato campo da calcetto in cemento e l'adiacente area verde, trasformandoli in giardini capaci di accogliere bambini e adulti, insetti e piante vagabonde. Durante la residenza sono stati costruiti hotel per insetti e accoglienti sedute, dipinti giochi di strada e messe a dimora graminacee ed erbacee perenni con il contributo degli alunni delle scuole e dei loro genitori. Ancora oggi gli abitanti se ne prendono costantemente cura e continuano ad appropriarsene aggiungendo ulteriori e numerose tracce individuali - giochi per bambini, sedute con materiali di recupero e piante - a quello che è un vero giardino di comunità.

The workshop led by Volumezero in Montemilone features the will of transforming the garden into a place permeated with human and social relationships. The process, supported and joined by the community, allowed the restoration of an abandoned concrete five-a-side football ground and the close green area, transforming both of them into gardens where children, adults, insects and vagabond plants are all welcome. During the residency bug hotels and friendly seatings have been created, as well as street games have been painted and some herbaceous plants have been placed with the help of young students and parents. Even now the gardens are well maintained by the entire community that is adding some new elements according to its needs and preferences.



© Gerardo Sassano

OSSERVATORIO DI BIODIVERSITÀ OBSERVATORY FOR BIODIVERSITY

Maschito (PZ)

Progetto di / Designed by Atelier delle Verdure

Nel giardino della villa comunale di Maschito, paese di 1600 abitanti in provincia di Potenza, Atelier delle Verdure ha coinvolto i bambini della scuola primaria e secondaria, oltre all'intera comunità, nella realizzazione di un osservatorio per la biodiversità. Durante la settimana di residenza paesaggisti e abitanti hanno lavorato insieme alla costruzione di nidi colorati da appendere ai tronchi degli alberi, di accoglienti hotel per gli insetti e hanno messo a dimora piante profumate e fiorite per attirare farfalle e altri insetti impollinatori. Tutta la comunità ha inoltre contribuito alla costruzione di un grande tavolo circolare intorno al quale ritrovarsi per l'osservazione diretta, la raccolta di dati e lo svolgimento di laboratori, come in una vera e propria aula all'aperto.

In the garden of the municipal villa in Maschito, a very small village in the Potenza County with 1600 inhabitants, Atelier delle Verdure has involved primary school children and the entire community to create an observatory for biodiversity. During the residency landscape architects and community members have worked together for the building of colored nests to hang on branches and have planted some aromatic vegetation to attract butterflies and other pollinator insects. People have also contributed to the creation of a large circular table around which getting together to observe, collect data and join workshops like in a real open-air classroom.



© Action.Collective

LA VILLA COME BENE COMUNE THE VILLA AS A COMMON GOOD

Rionero in Vulture (PZ)

Progetto di / Designed by OrtiAlti

OrtiAlti, organizzazione torinese non-profit di architetti, agronomi ed educatori che si occupa in particolare di agricoltura urbana, ha lavorato a Rionero, paese alle pendici del Monte Vulture, insieme ad associazioni e bambini dei centri estivi in tre aree contigue della Villa Comunale. È nato così un "progetto collaborativo in cui l'azione artistica ha funzionato come attivatore delle comunità che sono diventate protagoniste del processo e si sono attivate nella futura gestione della Villa come bene comune". Attraverso tre elementi principali - legno, vernici e piante - sono stati creati spazi accoglienti per favorire pratiche di riappropriazione da parte degli abitanti: un sentiero di paletti colorati che conduce all'area gioco, alcune panche circondate da piante aromatiche, agapanti e corbezzoli e un orto urbano a "elevato tasso di inclusione".

OrtiAlti, non-profit association of architects, agronomists and teachers focused on urban agriculture and based in Torino, has dealt with three green areas of the municipal villa in Rionero - small village on the slopes of the Vulture Mount - together with local associations and groups of children. This way "a collaborative project was born. The artistic action has operated as a community enabler, making people the protagonists of the process in order to make them aware of the importance of a common good". By three key elements - wood, paintings and plants - friendly spaces have been created: a path made by playful colored poles leading to the playground, some benches surrounded by herbs, agapanthus and arbutus, as well as an urban "high-inclusion rated" vegetable garden.



© Chiara Guidarelli

PRODOTTI E MATERIALI / PRODUCTS AND MATERIALS

ISPIRAZIONE NATURALE. IL DESIGN POETICO E FUNZIONALE DI UN'AZIENDA ITALIANA DI ECCELLENZA: MARTINELLI LUCE NATURAL INSPIRATION. THE POETIC AND FUNCTIONAL DESIGN OF AN ITALIAN COMPANY OF EXCELLENCE: MARTINELLI LUCE

Prima parte / First part

di / by Federica Cornalba

Dalle intuizioni di Elio alla concretizzazione di un'azienda solida e vitale

Rigore, passione e vivacità intellettuale sono l'essenza della famiglia Martinelli che da oltre mezzo secolo nutre con dedizione l'azienda fondata nel 1950 da Elio, imprenditore visionario ed eccellenza del design italiano. È la contaminazione culturale il *fil rouge* che accompagna l'intera storia di Martinelli Luce e, per comprenderne profondamente l'influenza sulla sua evoluzione, si deve risalire alla figura del padre Plinio, perspicace titolare di un negozio di elettrotecnica in centro a Lucca: è proprio lì, dopo aver lavorato per qualche anno al suo fianco, che Elio comincia a sperimentare, allestendo un piccolo laboratorio nell'angusto scantinato. Con una formazione da scenografo, un talento indiscutibile, qualche attrezzatura e un incoraggiante prestito di denaro, il giovane Martinelli ricerca e intuisce, disegna con un tratto incredibilmente espressivo e mette in pratica: il suo non è un approccio convenzionale, ma la rivelazione dell'in-

From Elio's acumen to the implementation of a valid and vibrant company

For more than fifty years the Martinelli family has been nurturing with great passion, accuracy and intellectual brilliance the company founded in 1950 by Elio, visionary entrepreneur and leading figure of the Italian Design. The entire history of Martinelli Luce has been accompanied by cultural contamination, *fil rouge* of its birth and development: the understanding of its influence on the company's evolution comes from the father Plinio, keen owner of a lighting business in downtown Lucca. That is where Elio, after having worked together with him for some years, began to experiment by setting up a small workshop in the narrow basement. With a scenographer background, an unquestionable talent, a little equipment and a small encouraging loan, the young Martinelli starts to investigate and imagine, to draw with exceptionally expressive lines and to implement his researches.



Elio Martinelli e la figlia Emiliana, oggi anima creativa e Presidente dell'azienda / Elio Martinelli and his daughter Emiliana, today creative soul and President of the Company (© Martinelli Luce)



L'attenzione per la luce, lo spazio e il paesaggio in uno dei bozzetti per allestimenti scenici / The focus on light, space and the landscape in one of the sketches for some staging (© Martinelli Luce)

gegno eclettico e avanguardista proprio di un outsider. Le prime lampade Martinelli nascono così dalla visione panottica dello spazio e della sua percezione, cui si affiancano la meticolosa ricerca della funzionalità e lo studio dei rapporti geometrici, vitali per Elio così come lo erano per l'essenza stessa dell'arte classica. Dalle impetuose idee del tenace imprenditore prendono forma sobrie e raffinate creature – inizialmente in vetro, poi disegnate e prodotte per adattarsi all'allora pionieristico stampaggio del metacrilato - che irrompono sul mercato italiano del dopoguerra come prodotti assolutamente innovativi: anticipando la modernizzazione produttiva e il nuovo orientamento dei consumi, Martinelli inizia a lavorare sulla versatilità degli elementi illuminanti che, oltre ad avere identità autonoma e manifesta, devono essere componibili, moltiplicabili e flessibili. Per questo aspetto Elio si ispira alle forme della natura che vengono evocate non solo dal design, ma anche dai nomi dati ai diversi prodotti: Serpente, Cobra e Pipistrello (quest'ultima disegnata da Gae Aulenti) sono solo alcune delle iconiche lampade Martinelli ormai entrate a far parte della storia del design italiano. Sono dunque il profondo legame con la natura, la caparbia di un uomo geniale e l'instimabile patrimonio delle sue conoscenze a tracciare il percorso di un'azienda che ha da subito intercettato e interpretato magistralmente i mutamenti della società e dei modi di abitare. Non ci sarebbe stata, però, un'ascesa così rapida e duratura se ad amalgamare questi fattori non avessero contribuito la profonda umanità e la solidità professionale di Elio: ancora oggi Martinelli Luce è una realtà imprendi-

His is not a conventional approach, but the epiphany of an outsider's eclectic and avant-garde genius. Thus the first Martinelli lamps originate from the panoptic vision of space and perception, accompanied by the meticulous research of functionality and the investigation of the geometric connections as crucial to Elio as they were to the essence itself of the Classic Art. Sober and elegant creations – formerly made of glass and then designed to fit the groundbreaking metacrylate molding method - take shape from the impetuous ideas of the determined entrepreneur, breaking into the Italian post-war marketplace as definitely pioneering products. By anticipating the manufacturing modernization and the new consumer trends, Martinelli starts to work on the versatility of the lighting elements that shall be recognizable and self-evident as well as modular, flexible and moltiplicabile. Elio gets inspired by the shapes of nature, evoked by the design and the names given to the products: Serpente, Cobra and Pipistrello (this last one designed by Gae Aulenti) are just a few of the iconic Martinelli lamps now part of the history of Italian Design. It is therefore the intense relationship with nature, combined with the determination of a brilliant man and his invaluable skills, to define the evolution of a company intercepting and understanding since the very beginning the transformation of society and its way of living. Anyway no rapid and long-lasting ascent would ever have been done without the combination of these elements with Elio's profound humanity and professional



La necessità di dialogare con il paesaggio negli schizzi per l'ampliamento delle aperture della casa sulle colline lucchesi / The importance of the relationship with the landscape in the sketches for the enlargement of the windows of the house on the hills surrounding Lucca (© Martinelli Luce)



Le Rondini, disegnata nel 1984, si ispira alla natura che Elio osservava guardando dalla finestra / Le Rondini, designed in 1984, is inspired by the nature Elio observed while looking out the window (© Martinelli Luce)

toriale leader nel mercato internazionale perché la figlia Emiliana e il nipote Marco sono animati dagli stessi preziosi valori tramandati di generazione in generazione. Per chi si occupa di paesaggio, sapere che Elio disegnava spesso le sue lampade guardando fuori dalla finestra alla ricerca dei guizzi delle rondini o dei sinuosi movimenti di un serpente - e che sia proprio la figlia a raccontarlo con l'orgoglio e la tenerezza di un ricordo ancora vivo - è ragione in più per comprendere quanto rilevante sia stata, e sia tuttora, la connessione tra realtà industriale, essenza dei luoghi e comprensione delle loro trasformazioni. A fronte di tutto ciò, che Martinelli Luce si sia affacciata al mondo dell'outdoor solo a metà degli anni '80 con le lampade Out e Polo, dopo aver intrapreso anche la sfida del contract, è indicativo dell'attenta analisi imprenditoriale e dell'acuta intuizione artistica che hanno consentito la percezione di ulteriori possibilità espressive. Le lampade dedicate agli spazi aperti non cercano la mimesi, bensì quell'integrazione in cui diversità, identità e carattere sono elementi da riconoscere e valorizzare. La visione di Elio è oggi la sfida di Emiliana e Marco che - con straordinaria sensibilità - continuano a interpretare le trasformazioni degli scenari contemporanei insieme a numerosi designer del panorama internazionale - come Marc Sadler, Paola Navone, Karim Rashid e tanti altri - attraverso la sperimentazione di forme, tecnologie e materiali che trova la sua sintesi nei prodotti dei cataloghi Lampade e Architectural.

strenght: to this day Martinelli Luce is at the top of the international market because the daughter Emiliana and the grandson Marco are still guided by those precious values handed down for generations. For those dealing with the landscape there is one more reason to understand how the connection between the industrial reality, the essence of sites and the perception of their transformations: as proudly and tenderly remembered by Emiliana, Elio often sketched his lamps while looking out the window in search of some flight of the swallows or the meandering movements of a snake. In light of this, the opening of Martinelli Luce to the outdoor sector only in the '80s - with the lamps Out and Polo - is indicative of the clever business analysis and the keen artistic perception which have generated new expressive opportunities. The lamps dedicated to the outdoor spaces don't look for mimesis, but for the merging of diversity, identity and personality, features to recognize and enhance. The vision of Elio is today the challenge of Emiliana and Marco who intensely continue to read the transformations of the contemporary scenarios together with several designers of the international panorama - such as Marc Sadler, Paola Navone, Karim Rashid and many others - by the exploration of innovative shapes, technologies and materials synthetized in the products of the catalogues Lampade and Architectural.

L'approccio integrato alla progettazione degli spazi negli studi per la sede aziendale / The approach integrated with the design of spaces in the sketches for the new company headquarters (© Martinelli Luce)



Alla pagina seguente / At the following page: L'iconica lampada Cobra ruota e diventa parte attiva dello spazio / The iconic lamp Cobra rotates and turns into an active part of the space (© Martinelli Luce)

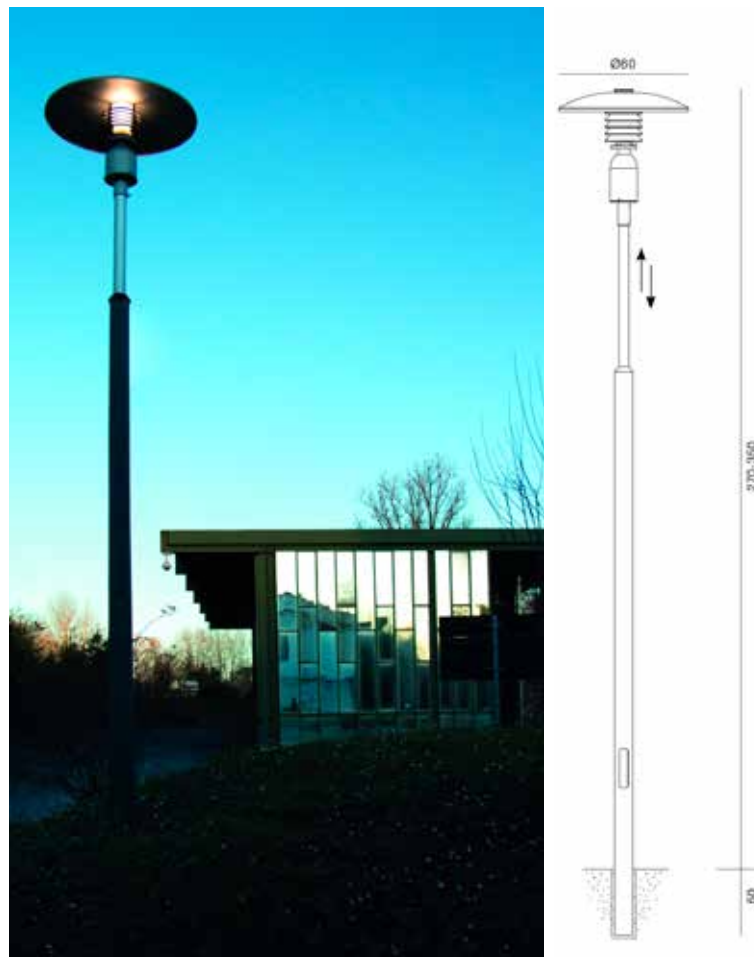


ILLUMINARE IN ESTERNO / OUTDOOR SOLUTIONS

2250

Presente da più di 30 anni nel catalogo Martinelli Luce, la lampada è stata disegnata da Elio nel 1986. Nato per il settore contract, questo apparecchio da terra si distingue per la purezza e il rigore delle forme: l'elegante consistenza definisce contrappunti di notevole impatto percettivo rendendo ideale il suo utilizzo in spazi sia pubblici che privati. Integrando forma e funzione, il lampione – usando le parole di Emiliana – è elegante ed efficiente sia acceso che spento e la sua interazione con lo spazio crea quelle scenografie che hanno guidato la mano del padre per la sua progettazione. Come tutte le altre lampade dedicate all'outdoor, anche 2250 funziona con luci led altamente performanti sia dal punto di vista funzionale che energetico.

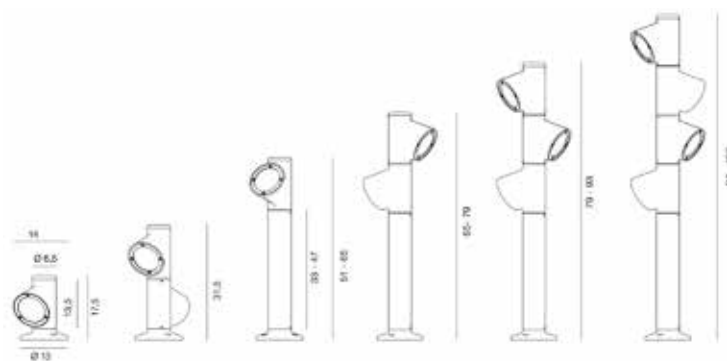
Available for more than 30 years in the catalogue of Martinelli Luce, the lamp has been designed by Elio in 1986. Created for the contract branch, this floor light stands out for the cleanliness and sobriety of its lines: the elegant strength defines a remarkable perceptive counterpoint both in public and private spaces. By integrating shape and function, the light pole – in the words of Emiliana – is elegant and performant both turned on and off, and its interaction with space creates those scenographies that guided Elio's hand while drawing it. As all the other lamps dedicated to the outdoor spaces, 2250 operates with highly efficient led lights.



BRUCO

Disegnata nel 2019 da Studio Natural, la lampada è stata premiata con il prestigioso iF Product Design Award per la componibilità e la modularità. Con il corpo in alluminio pressofuso, Bruco offre robustezza e ottima resistenza alle intemperie, qualità imprescindibili per l'utilizzo negli spazi esterni. In perfetta sintonia con la filosofia dell'azienda, la sua è una forma energica, limpida e riconoscibile, ma al tempo stesso indirizzata all'integrazione con gli elementi vegetali e materici che compongono il progetto di paesaggio. La versatilità di Bruco fa di questa lampada l'elemento ideale per definire la cifra stilistica dello spazio adattandola a qualsiasi specifica esigenza funzionale, dall'illuminazione scenografica di esemplari arborei a quella efficiente di percorsi e pavimentazioni, oppure ancora di quella decorativa di pareti e superfici verticali.

Designed in 2019 by Studio Natural, the lamp has been awarded the prestigious iF Product Design Award for its modularity and flexibility. With a die-cast aluminum body, Bruco offers durability and excellent resistance to bad-weather, essential qualities for the outdoor use. According to the corporate philosophy, the lamp has a powerful, clean and recognizable shape, but at the same time it integrates with the vegetal and material elements composing the landscape project. The versatility of Bruco makes it the perfect element to define the stylistic key of any space and fit any functional requirement, from the dramatic lighting of specimen trees to the active illumination of paths and pavings, as well as the embellishment of walls and vertical surfaces.





SISTEMA POLO

Elio Martinelli Design - 1986 (© Martinelli Luce)



BICONICA POL

Emiliana Martinelli Design - 2011 (© Martinelli Luce)



CIULIFRULI

Atelier(s) Alfonso Femia, Emiliana Martinelli Design - 2015 (© Martinelli Luce)



BOLETO

Emiliana Martinelli Design - 2019 (© Martinelli Luce)

Forme e materiali mettono in luce la matrice creativa dell'azienda all'interno di un processo evolutivo attento alle continue trasformazioni tecnologiche, estetiche e culturali / Shapes and materials highlight the creative matrix of the evolutive process of the company, always focused on the ongoing technologic, aesthetic and cultural transformations (© Martinelli Luce)

107 /

AGENDA

Pioneer Landscape
International meeting I
maestri del paesaggio 2019

Simonetta Zanon

Premio del Paesaggio
del Consiglio d'Europa
2018-2019

The Landscape Award
of the Council of Europe
2018-2019

112 /

TESI / THESIS

a cura di / edited by
Coordinamento di redazione /
Editorial coordinators

114 /

LIBRI / BOOKS

a cura di / edited by
Federica Cornalba

115 /

NEWS FROM IFLA

AGENDA

Pioneer Landscape International meeting *I maestri del paesaggio* 2019

Bergamo, Italy 5-22 Settembre/September 2019

di / by Simonetta **Zanon**



Maestri del paesaggio 2019, Piazza Vecchia nell'allestimento di Luciano Giubbilei / *Maestri del paesaggio* 2019, Piazza Vecchia as set up by Luciano Giubbilei (© Filippo Piva)

I Maestri del paesaggio, la manifestazione internazionale organizzata annualmente dall'associazione Arketipos e dal Comune di Bergamo, si è svolta anche nel 2019 con una serie di azioni portate avanti tutto l'anno e il suo principale compimento - il *Landscape Festival* - realizzato nel mese di settembre, con moltissimi eventi in programma.

Il tema dell'edizione 2019 di quello che ormai è uno degli appuntamenti irrinunciabili nell'agenda dei paesaggisti è stato *Pioneer Landscape*, per celebrare la vegetazione pioniera e spontanea e la sua bellezza, e per indagare il rapporto tra architettura e natura, attraverso le piante, intese come entità vive e in movimento.

Al centro della programmazione, come di consueto, il progetto *Green Square* di reinterpretazione di Piazza Vecchia a Bergamo Alta, affidato questa volta a Luciano Giubbilei. Architetto del paesaggio italo-inglese insignito per tre volte del premio *Best in Show Chelsea Flower*, Giubbilei ha saputo trasformare la piazza storica in uno spazio sospeso, a metà tra città e natura, grazie alla capacità delle

I Maestri del Paesaggio, the international event organized annually by Arketipos association and Municipality of Bergamo, was held in 2019 with many actions carried out throughout the year and its main achievement - the *Landscape Festival* - in the month of September, with many scheduled events.

The focus of the 2019 edition of what is now one of the unmissable appointments on the landscape architects' agenda was on *Pioneer Landscape*, to celebrate pioneer and spontaneous vegetation and its beauty, and to investigate the relationship between architecture and nature, through plants, understood as a living and moving entity.

At the center of the program, as usual, are the *Green Square* project for the reinterpretation of Piazza Vecchia in Bergamo, this time entrusted to Luciano Giubbilei, an Italian-English landscape architect who has been awarded the *Best in Show Chelsea Flower* award three times, which has been able to transform the historic square in

piante di conquistare spazi antropizzati e stimolare nell'osservatore una riflessione più profonda sul paesaggio.

Ben riusciti anche quest'anno, inoltre, il progetto *Green Design*, dedicato alla valorizzazione paesaggistica di spazi aperti pubblici, anche meno noti, della città e l'*International Meeting of the Landscape and Garden*, momento conclusivo e culmine della manifestazione.

L'obiettivo di Arketipos è quello di favorire una progettazione intelligente, un'attenzione condivisa e una crescente consapevolezza, includendo il rapporto uomo e territorio, la responsabilità verso l'ambiente e la sostenibilità, tra mobilità, funzionalità degli spazi, smart city e benessere. La grande partecipazione di istituzioni, aziende ed esercizi commerciali rende *Maestri del paesaggio* un appuntamento realmente condiviso e diffuso in una Bergamo che si conferma "città del paesaggio".

Il tema della prossima edizione sarà *Social Landscapes*, e il progetto della prossima Green Square è stato affidato a Martin Rein-Cano, e al suo studio Topotek 1.

International Meeting of the Landscape and Garden

L'International Meeting of the Landscape and Garden si è tenuto il 20 e 21 settembre 2019 nell'Aula Magna dell'Università di Bergamo e ha visto la partecipazione di: Barbara Corcoran (USA), New York Botanical Garden; Luciano Giubbilei (UK); Leonard Grosch (DE), Atelier LOIDL; James Hitchmough (UK), The University of Sheffield; Antonio Perazzi (IT), Studio Antonio Perazzi; Martin Rein-Cano (DE), Topotek 1; Juan Roig (SP), BATTLE I ROIG; Cassian Schmidt, Hermannshof Gardens; Dirk Sijmons, (NL), H+N+S Landscape architects.

Green Design

Piazze, corti, chiostri e giardini hanno aperto le porte ai visitatori, ospitando aziende, di design e non solo, attraverso allestimenti ideati e realizzati ad hoc per dialogare con il contesto ambientale e architettonico della città. I luoghi coinvolti questa volta sono stati: Piazza Mascheroni, l'Antico Lavatoio di Via Mario Lupo, il Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia, Piazza della Cittadella, il portico della Biblioteca Angelo Mai, il Passaggio di Torre Adalberto, l'Ex Ateneo.

a suspended space, between city and nature, thanks to the ability of plants to conquer man-made spaces and stimulate in the observer a deeper reflection on the landscape; *Green Design*, the project dedicated to the enhancement of public spaces, even less known, in terms of landscape, and the *International Meeting of the Landscape and Garden*, final and culmination of the event.

Arketipos' goal is to foster intelligent design, shared attention and growing awareness, including the relationship between man and territory, responsibility towards the environment and sustainability, including mobility, functionality of spaces, smart cities and well-being. The large participation of institutions, places and companies makes *Maestri del Paesaggio* a really shared and widespread appointment in a Bergamo that confirms itself as a "city of landscape".

The theme of the next 2020 edition will be *Social Landscapes*, the project of the next Green Square has been entrusted to Martin Rein-Cano, with his studio Topotek 1.

International Meeting of the Landscape and Garden

The International Meeting of the Landscape and Garden was held on 20 and 21 September 2019 in the Aula Magna of the University of Bergamo with the participation of: Barbara Corcoran (USA), New York Botanical Garden; Luciano Giubbilei (UK); Leonard Grosch (DE), Atelier LOIDL; James Hitchmough (UK), The University of Sheffield; Antonio Perazzi (IT), Studio Antonio Perazzi; Martin Rein-Cano (DE), Topotek 1; Juan Roig (SP), BATTLE I ROIG; Cassian Schmidt, Hermannshof Gardens; Dirk Sijmons, (NL), H+N+S Landscape architects.

Green Design

Squares, courtyards, cloisters and gardens have opened their doors to visitors, hosting companies, design and not only, through settings designed and created to dialogue with the environmental and architectural context of the city. The places involved this time were: Piazza Mascheroni, the Antico Lavatoio in Via Mario Lupo, Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia, Piazza della Cittadella, the portico of the Angelo Mai Library, the Torre Adalberto passage, the former Athenaeum.

www.imaestridelpaesaggio.it



Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa 2018-2019 Menzione speciale al progetto italiano "Tra terra ed acqua. 'Un altro modo di possedere'", presentato dal Consorzio degli Uomini di Massenzatica

The Landscape Award of the Council of Europe 2018-2019 Special Mention for the Italian project "Between land and water. Another way of owning", presented by Consortium Men of Massenzatica

Il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa edizione 2018-2019 è stato conferito il 16 ottobre 2019 al progetto candidato dalla Svizzera: "La rivitalizzazione del fiume Aire", presentato dal Cantone di Ginevra¹.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, deputato alla valutazione delle proposte ricevute dalla Giuria internazionale della sesta edizione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ha inoltre assegnato 4 menzioni speciali ai seguenti progetti:

- "Giornata delle attività comunitarie, Facciamolo!" presentato dal Fondo estone per la Natura (ONG), Estonia;
- "Istituzione del Parco Urbano Nazionale di Kotka" presentato dalla Città di Kotka, Finlandia;
- "Riconquistare le banchine della Senna a Rouen attraverso lo sviluppo di un grande lungofiume" presentato dalla Città Metropolitana di Rouen, Normandia, Francia;
- "Tra terra ed acqua. 'Un altro modo di possedere'. Agricoltura, impresa sociale, paesaggio e sostenibilità per uno spazio identitario in continuo divenire: l'esperienza del Consorzio degli Uomini di Massenzatica" presentato dal Consorzio Uomini di Massenzatica, Italia.

Dall'avvio, nel 2008, della prima edizione del Premio, oltre alla vittoria conseguita nel 2011 dal progetto *Carbonia Landscape Machine* presentato dal Comune di Carbonia, in Sardegna, è la terza volta che viene assegnata una menzione speciale ad un progetto italiano: nell'edizione 2016-2017 era toccata ad *Agri Gentium: Landscape Regeneration*, Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi e in quella del 2012-2013 a *La rinascita dell'Alto Belice Corleonese, dal recupero delle terre confiscate alla mafia*, presentato da "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

Proposto dal CUM/Consorzio degli Uomini di Massenzatica (con il partenariato di Università Politecnica delle Marche; Università degli Studi di Trento; Università degli Studi di Padova; Università degli Studi di Ferrara; Istituto Delta Ecologia Applicata s.r.l.), il progetto "Tra terra ed acqua. Un altro modo di possedere" riguarda l'esperienza plurisecolare di una proprietà collettiva, *Gli Uomini di Massenzatica*, oggi giuridicamente riconosciuta dal governo italiano con la Legge n.168/2017.

Costituitosi nel 1896, il Consorzio trae origine da un'antica proprietà collettiva insediata da secoli in un territorio, quello del basso ferrarese e del delta del fiume Po, difficile da gestire nella mutevolezza dei confini tra terre emerse e sommerse generata dai processi ciclici di sedimentazione ed erosione. Le origini della proprietà collettiva risalgono al Medioevo, quando l'Abate di Pomposa

The Landscape Award of the Council of Europe, 2018-2019 edition, was awarded on 16 October 2019 to the project nominated by Switzerland: "The revitalisation of the River Aire", submitted by the Canton of Geneva¹.

The Committee of Ministers of the Council of Europe, responsible for evaluating the proposals received by the International Jury of the sixth edition of the Landscape Award of the Council of Europe, also awarded 4 special mentions to the following projects:

- "Community activities day. 'Let's do it!'", Estonian Fund for Nature, Estonia;
- "Establishment of the Kotka National Urban Park", City of Kotka, Finland;
- "Reconquering the quays of the Seine in Rouen through the development of a large river promenade", City and Metropolis of Rouen, Normandy, France;
- "Between land and water. Another way of owning", Consortium, Men of Massenzatica, Italy.

Since 2008, the year of the first edition of the Landscape Award, in addition to the prize achieved in 2011 by the project *Carbonia Landscape Machine* presented by the Municipality of Carbonia in Sardinia, is the third time that a special mention is awarded to an Italian project: in the 2016-2017 edition it was the turn of *Agri Gentium: landscape regeneration*, Archaeological and Landscape Park of the Valley of the Temples and in the 2012-2013 edition of *La rinascita dell'Alto Belice Corleonese. From the recovery of lands confiscated by the mafia*, presented by "Libera. Associations, names and numbers against mafias". Presented by the Consorzio Uomini di Massenzatica (in partnership within the Università Politecnica delle Marche; Università degli Studi di Trento; Università degli Studi di Padova; Università degli Studi di Ferrara; Istituto Delta Ecologia Applicata s.r.l.) the project *Between land and water. 'Another way of owning'* is about the centuries-old experience of a collective property, *The Men of Massenzatica*, now legally recognised by the Italian Republic under Law No. 168/2017. Formed in 1896, the Consortium originates from an ancient collective ownership established for centuries in a territory, that of the lower Ferrara and the delta of the river Po, difficult to manage in the changeability of the boundaries between land emerged and submerged generated by cyclical processes of sedimentation and erosion.

The collective ownership dates from the Middle Ages when the Abbot of Pomposa Abbey granted right of pasture to local people in these marginal lands unsuitable for farming. From then on the land was worked and gradually reclaimed. The special legal

¹ Ne abbiamo parlato nei numeri 32 e 33 /2016 di "Architettura del Paesaggio"/ We talked about this inspiring project in issues 32 and 33 /2016 of "Architettura del Paesaggio".

concesse alla popolazione locale il diritto di pascolo di queste terre marginali poco adatte alla coltivazione. Da allora le terre furono lavorate e gradualmente bonificate. La speciale forma giuridica della proprietà collettiva ha consentito di attuare, in particolare negli ultimi 20 anni, una peculiare modalità di gestione sostenibile, finalizzata a coniugare una pluralità di interessi in termini sia di efficienza (ricavi, profitti, occupazione, buona gestione dell'impresa...) ed efficacia (ad esempio consenso e condivisione degli obiettivi aziendali da parte della comunità locale, occupazione di personale locale altrimenti inoccupato per parte dell'anno, sostegno a categorie svantaggiate).

Il Consorzio gestisce 353 ettari di territorio compreso nel comune di Mesola, in provincia di Ferrara.

"Nel tempo" si legge nel testo del dossier di candidatura "queste terre furono lavorate e gradualmente bonificate dalla comunità di Massenzatica insediata nelle poche aree emerse, lungo costoni dunosi. Il sodalizio forte di fiducia e reciproco scambio con i monaci di Pomposa contribuì a far estendere il loro diritto di pascolo e di pesca, alla caccia, alla legna. La comunità, attraverso un lavoro metodico e continuo, ha stabilizzato la rete fluviale innalzando argini, e bonificato le paludi di acqua salmastra. Questo ha permesso di estendere la coltivazione sui terreni a loro affidati, tramandando nei secoli i propri valori".

Il progetto è stato premiato dal Consiglio di Europa per le seguenti motivazioni: *Tra terra e acqua. 'Un altro modo di possedere'*, presentato dal Consorzio Uomini di Massenzatica, testimonia l'evidente successo dell'approccio paesaggistico per la promozione della coesione sociale. Il Consorzio fa parte di una forma plurisecolare di proprietà collettiva che si è adattata alle realtà socio-economiche dell'attuale mondo agricolo in un contesto in evoluzione, per contrastare il processo di abbandono delle attività rurali. Il progetto promuove il senso di comunità, offrendo opportunità imprenditoriali attraverso la pratica dell'agricoltura estensiva, adattata alle condizioni ambientali. Il controllo permanente del livello delle acque, così come gli sforzi per combattere l'utilizzo intensivo del suolo, contribuisce al mantenimento del capitale sociale. Proponendo un nuovo 'patto per il paesaggio', il progetto si propone di trasmettere un paesaggio vivo e armonioso alle generazioni future."

Istituito a seguito della sottoscrizione della Convenzione Europea del Paesaggio da parte di 39 Paesi membri tra cui l'Italia, il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa ha cadenza biennale e mira a valorizzare iniziative concrete ed esemplari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica nel territorio europeo.

Per candidarsi alla settima edizione del Premio, 2020-21, c'è tempo fino al 15 dicembre 2020. Una Commissione nominata dal MiBACT selezionerà tra le proposte pervenute il progetto per la candidatura italiana alla selezione di Strasburgo, che concorrerà al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa. Il 14 marzo 2021, in occasione della celebrazione della Giornata Nazionale del Paesaggio, il progetto italiano candidato al Premio Europeo riceverà il Premio Nazionale del Paesaggio, istituito nel 2016 dallo stesso MiBACT.

form of collective ownership has made it possible to implement, in particular over the last 20 years, a unique mode of sustainable management, aimed at combining a plurality of interests in terms of both efficiency (revenues, profits, employment, good company management...) and effectiveness (for example, consent and sharing of business objectives by the local community, employment of otherwise unoccupied local staff for part of the year, support to disadvantaged people). The Consortium manages 353 hectares of territory in the municipality of Mesola, in the province of Ferrara. We can read in the text of the application dossier: "over time these lands were worked and gradually reclaimed by the Massenzatica community settled in the small areas above water-level along long strips of sand dunes and banks. The powerful relationship of trust and exchange with the Pomposa monks contributed to extending the community's pasture and internal fishing rights to hunting in its large forests, rights to tree-felling and timber in a continually evolving land, suspended between land and water. Thanks to slow but progressive reclamation of these once marginal and 'unhealthy' areas by labourers, the Uomini di Massenzatica community's continual and methodical work stabilised the river network, raising dykes and reclaiming the salt marshes whilst gradually gaining their independence. This enabled farming to be extended to the lands entrusted to them and their values to be passed on over the centuries".

The project was awarded from for the following reasons: *"Between land and water. 'Another way of owning'*, presented by the Consortium, Men of Massenzatica, testifies to the great success of the landscape approach in promoting social cohesion. The Consortium is part of a multi-secular form of property organisation which has been adapted to the socio-economic realities of the current rural world in an evolving context, in order to fight the prevailing rural exodus. The project promotes the sense of community, offering entrepreneurial possibilities through the practice of extensive agriculture, adapted to the conditions of the environment. The permanent control of the water level, as well as the efforts to fight intensive exploitation of the land, contributes to the maintenance of the social capital. By proposing a new 'pact for the landscape', the project aims to pass on a lively and harmonious landscape to future generations." Established following the signing of the European Landscape Convention by 39 Member States, including Italy, the Landscape Award of the Council of Europe is conferred every two years and aims to promote concrete and exemplary initiatives to achieve the objectives of European landscape quality.

To apply for the selection of the Italian Nomination for the 7th edition of the Council of Europe Landscape Award and for the awarding of the National Landscape Award 2020-2021 there was time until 15 December 2020. A Commission appointed by MiBACT will select among the proposals received the project for the Italian Nomination for the Selection of Strasbourg, which will compete for the Landscape Award of the Council of Europe. On March 14, 2021, on the occasion of the celebration of the National Landscape Day, the Italian project nominated will receive the National Landscape Award, established in 2016 by Mibact himself.

European Landscape Convention Landscape Award of the Council of Europe

6th Session 2018-2019

Twenty-three projects were presented by the States' Parties to the European Landscape Convention to the Secretary General of the Council of Europe. On 16 October 2019, the Committee of Ministers decided to:

1. confer the Landscape Award of the Council of Europe's European Landscape Convention on:

Renaturation of the watercourse of the River Aire, Republic and Canton of Geneva, Switzerland, and the following partners:

France

Communauté de communes (federation of municipalities) of Genevois: Archamps, Haute-Savoie, in a spirit of transfrontier co-operation, in accordance with Article 9 of the European Landscape Convention;

Switzerland

Municipalities: Bernex, Confignon, Perly-Certoux and Onex; Environmental Associations: Association for the Protection of the Aire and its tributaries, (transfrontier); ProNatura Geneva, World Wide Fund for Nature-Geneva; Association of inhabitants: "Living in Lully"; Farmers' association: AgriGenève; Union Vegetable Market of Geneva; Office: "Superposition" Group

2. confer identical Special Mentions of the Landscape Award of the Council of Europe to the following achievements:

Community activities day, "Let's do it!", Estonian Fund for Nature (NGO), Estonia

Establishment of the Kotka National Urban Park, City of Kotka, Finland

Reconquering the quays of the Seine in Rouen through the development of a large river promenade, City and Metropolis of Rouen, Normandy, France

Between land and water, "Another way of owning", Consortium, Men of Massenzatica, Italy

3. acknowledge the great value of each project presented for the Landscape Award of the Council of Europe's European Landscape Convention and the importance to make them well known to the general public as sources of inspiration:

Wortel and Merksplas Colonies: a cultural landscape revalued, Vzw Kempens Landschap, Belgium

Dragodid: preserving the dry stone masonry techniques of the Eastern Adriatic, 4 Grada Dragodid Association, Croatia

Multifunctional seaside park in Limassol, Limassol Municipality, Cyprus

Landscape Futures, University of Copenhagen, Denmark

Martvili Canyon Sustainable Development, Martvili Municipality, Georgia

Recreation of Lake Karla, Region of Thessaly, Greece

Landscape revitalisation initiative in the spirit of the Pogányvár Landscape Charter, Local governments of: Zalaszentmárton, Dióskál, Egeraracs, Esztergályhorváti, Kerecseny, Orozstony, Pacsa, Zalasabár, Zalavár, Hungary

The origin of the Latvian cultural traditions: Dikļi, the birthplace of the Latvian singing festival, Kocēni Municipality, Latvia

Formation and consolidation of the natural urbanised territory of Telšiai city, Administration of Telšiai Municipality, Lithuania

Another landscape for Vianden, Union for the Development and Management of the Our Nature Park, Luxembourg

Lista, a unique landscape and partnership, Municipality of Farsund, Vest-Agder County Council, Norway

Landscape of the Pico Island vineyard culture, Regional Government of Azores, Regional Directorate of the Environment, Portugal

The spatial plan for a special-purpose area: the cultural landscape of Sremski Karlovci, Urban and Spatial Planning Institute of Vojvodina, Provincial Secretary for Urban Planning and Environmental Protection, Government of the Autonomous Province of Vojvodina, Serbia

Safeguarding and restoration of the baroque landscape of the Banská Štiavnica Calvary, Calvary Fund Civic Association, Slovak Republic

Meadow orchards and landscape, Municipality of Kozje, Slovenia

The landscape of Bolonia Cove: research, planning and intervention, Andalusian Historical Heritage Institute of the Department of Culture of the Local Government of Andalusia, Spain

Yeşilirmak Basin Landscape Atlas, Department of Landscape Architecture, Faculty of Forestry, Duzce University, Turkey

The Sill: National Landscape Discovery Centre, Bardon Mill, Northumberland, Northumberland National Park Authority, United Kingdom



Switzerland



Estonia



Finland



France



Italy



Belgium



Croatia



Cyprus



Denmark



Georgia



Greece



Hungary



Latvia



Lithuania



Luxembourg



Norway



Portugal



Serbia



Slovakia



Slovenia



Spain



Turkey



United Kingdom



www.coe.int/EuropeanLandscapeConvention
www.coe.int/en/web/landscape/landscape-award-alliance

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

TESI / THESIS

Hafenschaft, il nuovo paesaggio fluviale di Amburgo: sperimentazioni sulla relazione tra il porto e la città **Hafenschaft, the new river landscape of Hamburg. Experimentations on the relationship between port and city**

Città e porto, sono le due grandi entità che compongono la struttura urbana di Amburgo. Due realtà che si fronteggiano l'un l'altra, divise dal grande corso fluviale dell'Elba, e che convivono in un territorio fortemente modellato nei secoli dall'acqua.

Il porto di Amburgo è ad oggi uno dei più importanti punti di accesso mondiale al commercio per l'intera Europa, e fin dalla sua nascita ha giocato un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'organismo urbano, caratterizzandone di volta in volta il paesaggio. Nel corso degli ultimi due secoli, il costante evolversi delle tecnologie portuali ne hanno mutato radicalmente l'aspetto: se durante l'Ottocento gli alberi dei velieri formavano delle vere e proprie foreste lungo il fiume, oggi a dominare lo sguardo sono le infinite distese di container e le altissime gru.

La lettura e l'interpretazione delle trasformazioni territoriali e paesaggistiche sono state alla base dello studio intrapreso per poter formulare una proposta progettuale in grado di ridisegnare una porzione di città/porto, con l'obiettivo di creare un fondamentale punto di sutura tra le due. Il progetto disegna forme e modelli di spazi aperti e architetture pensati per avvicinare la città al porto, ed il porto alla città, restituendo così un nuovo paesaggio che coniuga caratteri urbani e portuali in una nuova identità.

City and port, are the two big entities that define the urban structure of Hamburg. Two realities that face each other, divided by the great river Elbe, and that coexist in a territory strongly shaped over the centuries by water.

The port of Hamburg is now one of the most important access points to world trade for the whole of Europe, and since its birth has played a key role in the development of the urban organism, characterizing from time to time the landscape. Over the last two centuries, the constant evolution of port technologies have radically changed its appearance: if during the 19th century the masts of sailing ships formed real forests along the river, today the view is dominated by endless expanses of containers and tall cranes.

The reading and interpretation of the territorial and landscape transformations were the basis of the study undertaken in order to formulate a design proposal capable of redesigning a portion of the port/city that can create a fundamental point of suture. The project draws forms and models of open spaces and architectural designed to bring closer the city to the port, and the port to the city, thus returning a new landscape that combines urban and port characters in a new identity.

Tesi di/by **Andrea Tomasino, Paolo Burattini**

Università / University **Università di / University of Roma Tre**

Corso di Laurea / Degree Course **Architettura-Progettazione urbana / TRADUZIONE**

Relatore / Supervisor **Emanuele Von Normann, Valerio Palmieri**

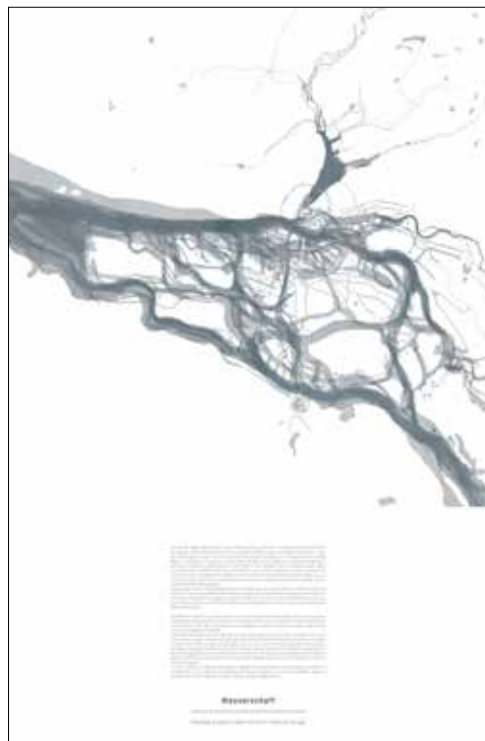
Correlatori / Co-examiners **Paolo Fusi, Christiane Sörensen**

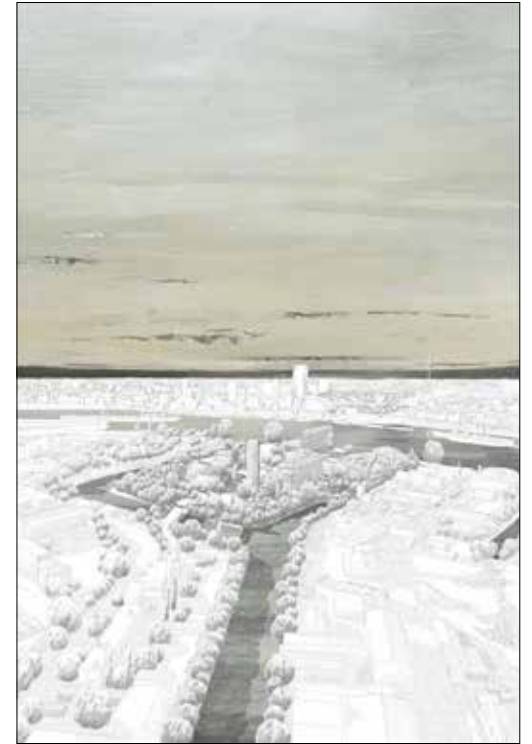
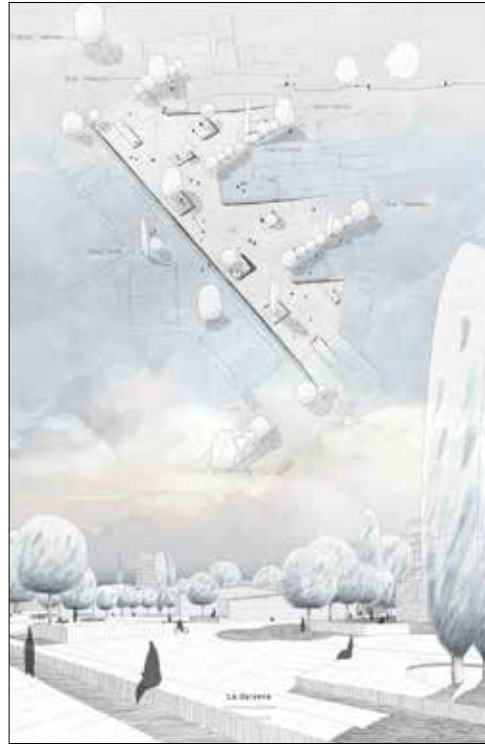
Anno Accademico / Academic Year **2018-2019**

Per rendere Amburgo una città portuale, è stato indispensabile nel corso dei secoli trasformare l'intero sistema fluviale che la separa dal mare, attraverso continue escavazioni del letto del fiume e adattamenti dei margini / To make Hamburg a portual city, it has been essential over the centuries to transform the entire river system that separates it from the sea, through continuous excavation of the river bed and adaptation of the margins

Lo studio dell'evoluzione territoriale avvenuto nel tempo attraverso i movimenti del fiume, ha permesso il riconoscimento di un ricco palinsesto alla base dell'attuale configurazione urbana e portuale / The study of the territorial evolution occurred over time through the movements of the river, has allowed the recognition of a rich palimpsest at the base of the current urban and port configuration

Il confronto con la città di Venezia mette in evidenza come una stessa scala territoriale possa essere vissuta attraverso modalità totalmente diverse, suggerendo riflessioni per una futura trasformazione di un'area portuale destinata a diventare città / The comparison with the city of Venice highlights how the same territorial scale can be experienced through totally different modalities, suggesting reflections for a future transformation of a port area destined to become city

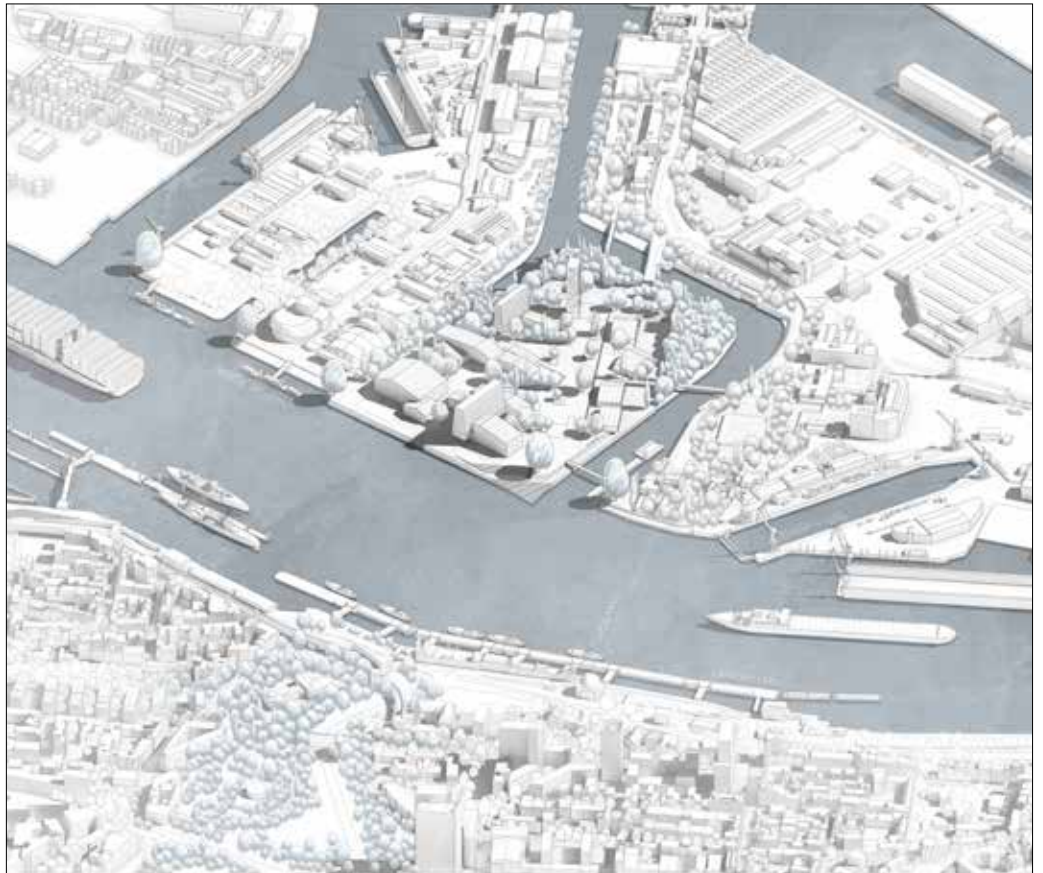




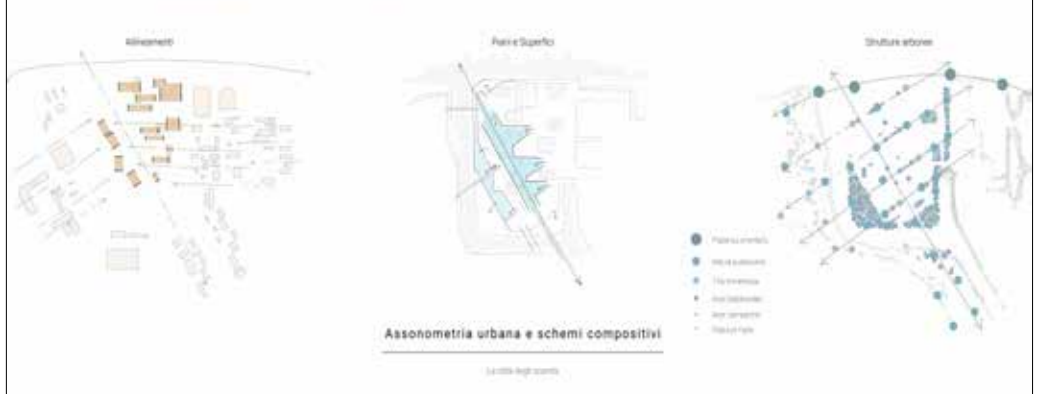
Il nuovo disegno urbano introduce funzioni che risultano attualmente un'eccezione all'interno del tessuto portuale. Spazi dedicati allo sport diventano il presupposto per un nuovo tipo di fruizione del porto da parte dei cittadini e da chi lo vive quotidianamente / The new urban design introduces functions that are currently an exception within the port fabric. Spaces dedicated to sports become the prerequisite for a new type of use of the port by citizens and those who live it every day

La piazza centrale costituisce la direttrice principale dell'intero progetto, portando la città direttamente all'interno del porto. Richiama le forme delle superfici acquatiche delle infrastrutture portuali, formando così un grande bacino in grado ospitare molteplici attività / The central square constitutes the main guideline of the entire project, bringing the city directly into the port. It recalls the shapes of the aquatic surfaces of the portual infrastructures, creating a large basin capable of hosting multiple activities

Il progetto si propone come elemento di contatto ed interscambio tra la città ed il porto. Il punto in cui si inserisce gli permette di diventare parte di un più ampio disegno territoriale e paesaggistico che ha l'obiettivo di rendere di nuovo il porto parte integrante della città / The project proposes itself as an element of contact and interchange between the city and the port. The point in which it is inserted allows it to become part of a larger territorial and landscape design that aims to make again the port an integrated part of the city



Il progetto prende forma in un contesto portuale in parte già vissuto dalla città, per poter instaurare un dialogo di forte apertura da parte di quegli spazi che appaiono al momento inaccessibili / The project install itself in a context already experienced by the city, in order to establish a dialogue of strong opening by those spaces that appear inaccessible at the moment





MAESTRI DI PAESAGGISTICA II

di / by
Biagio Guccione,
Emanuela Paglia
schede di / entries by
Anna Lambertini,
Tessa Matteini,
Emanuela Morelli,
Gabriele Paolinelli,
Antonella Valentini

Edifir-Edizioni Firenze
2019
formato / format 16,5x23,5
pagine / pages 142 illustrate /
illustrated
€ 14,00

di *Simonetta Zanon* / Con *Maestri di Paesaggistica II*, Biagio Guccione, Emilia Paglia e i cinque autori con cui hanno lavorato, arricchiscono la già ricca antologia del primo volume, lavorando su un intervallo temporale più ampio che (a parte una sorta di "prologo finale") inizia con Frederick Law Olmsted e dedica ampio spazio a figure che, in contesti e con approcci molto diversi, hanno portato un contributo originale e duraturo alla definizione di un campo di studi peculiare, la *paesaggistica*, e di una professione, quella del *paesaggista*, che alla fine ne esce come un'attitudine e uno sguardo sulla natura e la vita delle persone, più che un corredo disciplinare ben delimitato.

Forse è questo che hanno in comune le 19 + 1 personalità del mondo della paesaggistica le cui brevi ma dense biografie, lette in filigrana, restituiscono alcuni degli ingredienti essenziali per un buon progetto: competenza, capacità di dialogo e creatività ma anche passione, dedizione, attenzione al passato e slancio innovativo.

Fare paesaggio non è quindi una questione di scala o di ambito progettuale (basti pensare alla sfera di interesse e di intervento di Ian McHarg o Valerio Giacomini e a quella, invece, di Gertrude Jekyll o Lynn Kinnear) ma di sensibilità verso il mondo - oggi diremmo verso il nostro *giardino planetario* - e i suoi abitanti, tutti gli esseri viventi, non solo noi umani, che hanno diritto a vivere la propria vita in luoghi pensati per il benessere e la felicità di tutti.

by *Simonetta Zanon* / With *Maestri di Paesaggistica II*, Biagio Guccione, Emilia Paglia and the five authors with whom they worked, enrich the anthology of the first volume, working on a wider period which (apart from a sort of "final prologue") begins with Frederick Law Olmsted and dedicates large space to figures who, in very different contexts and outlooks, have brought an original and lasting contribution to the definition of a peculiar field of study, landscaping, and of a profession, that of the landscape architect, which in the end seems to be an attitude and a gaze on the nature and life of people, rather than a well-defined disciplinary set.

Perhaps this is what the 19 + 1 personalities of the landscape world have in common; their short but dense biographies, read in filigree, return some of the essential ingredients for a good project: competence, ability to dialogue and creativity but also passion, dedication, attention to the past and innovative sense.

Therefore landscape architecture is not a matter of size or design (just think of the sphere of interest and intervention of Ian McHarg or Valerio Giacomini and that of Gertrude Jekyll or Lynn Kinnear) but of sensitivity towards the world - today we would say towards our *planetary garden* - and its inhabitants, all living beings, not only us humans, who have the right to live their lives in places designed for the well-being and happiness of all.



LA RAGIONE DEI FIORI Storia, cultura e biologia di una creazione sublime

di / by
Stephen Buchmann

Ponte alle Grazie
2015
formato / format 14,00 x 20,50
pagine / pages 396
€ 22,00 paperback
€ 8,99 e-book

di *Federica Cornalba* / Competenze tecnico-scientifiche e capacità compositiva sono solo frammenti del complesso mestiere del paesaggista: per leggere, comprendere e interpretare la materia da plasmare, è necessaria una visione olistica, effetto di molteplici esplorazioni e contaminazioni culturali. Ripensare il rapporto tra uomo e natura, oggi, significa aggiungere un tassello all'evoluzione semantica del concetto di biofilia, così come definito dalle riflessioni pionieristiche di Fromm e Wilson nel secolo scorso, e intercettare il ruolo cruciale che la vegetazione ha ricoperto nella crescita della specie umana. Il volume di Buchmann indaga, associando lo sguardo clinico dello scienziato della natura a un bagaglio di conoscenze vastissime, le inaspettate intersezioni tra gli elementi vegetali e la scienza, le religioni, l'arte e il mito arrivando a definire una connessione osmotica tra l'esistenza materiale e spirituale degli uomini e il mondo naturale. Per l'ecologo ed entomologo americano «fiori e uomini dipendono gli uni dagli altri e solo insieme possono assicurarsi la sopravvivenza»: partendo dalla riproduzione vegetale e dalle indispensabili azioni degli impollinatori, la narrazione prosegue con un'attenta analisi dei sistemi di coltivazione e selezione delle specie che hanno popolato i giardini di tutte le epoche per approdare, infine, all'illustrazione delle loro funzioni officinali e delle declinazioni simbolico-artistiche che hanno assunto nel corso dei secoli.

by *Federica Cornalba* / Technical-scientific skills and composing expertise are fragments of the landscape architect's complex job: a holistic vision, result of multiple explorations and cultural contaminations, is needed to reading and understanding the material to shape. Reconsidering the relationship between men and nature, today, requires a semantic enhancement of the idea of biophilia - as defined by Fromm and Wilson's pioneering thinking - and the interception of the key role that vegetation has played in the evolution of mankind. Combining the scientific gaze with a great wealth of knowledge, Buchmann investigates the unexpected intersections between vegetal elements and science, religion, arts and mythology, coming to the definition of an osmotic connection between the existence of men and the natural world. To the american entomologist and ecologist «flowers and men depend on each other and only together they are able to guarantee their mutual surviving»: he explains how other species relate to flowers in ways crucial to the natural world. Next he takes us on an engaging exploration of the roles flowers play in the production of food, spices, medicines, and perfumes. Flowering plants, Buchmann then shows, have long served as inspirational themes in art and literature. In this cultural and natural investigation of floral history, Buchmann's masterful narrative illuminates just why there is, indeed, a reason for flowers.



IFLA EUROPE

INTERNATIONAL FEDERATION
OF LANDSCAPE ARCHITECTS

EXECUTIVE COUNCIL

Karin HELMS
PRESIDENT IFLA EUROPE
president@iflaeurope.eu

Secretary General
URSZULA FORCZEK -
BRATANIEC
sgeneral@iflaeurope.eu

Treasurer
Hermann G.
Gunnlaugsson
treasurer@iflaeurope.eu

Vice-President
Communication
Darija PERKOVIC
vpcommunication@iflaeu.eu

Vice-President
Education
Margarita
CANCELA
D'ABREU
vpeducation@iflaeurope.eu

Vice-President
Professional Practice
Katerina
GKOLTSIOU
vppractice@iflaeu.eu

SECRETARIAT

Executive
Secretary
DANIELA
MICANOVIC
secretariat@iflaeurope.eu
<http://iflaeurope.eu>

Follow us on:

[IFLA Europe Website](#)
[IFLA Europe Facebook](#)
[IFLA Europe LinkedIn](#)
[IFLA Europe Twitter](#)

New Executive Council 2019-2021 elected at Jubilee 30th IFLA Europe General Assembly held in Antalya, Turkey from 8 to 10 November 2019

7th Congress of CTLA and 30th Jubilee IFLA Europe General Assembly entitled 'Landscape as a collective memory' took place 6-10 November 2019 in Antalya Turkey. The General Assembly is the opportunity for all the European Delegates from IFLA Europe member countries as well as other participants who came as observers to meet and discuss IFLA Europe's missions, aim and objectives.

It is our pleasure to inform that New Executive Council officers were elected for a 2-year term for a period 2019-2021!

Ms Karin Helms, President (France)

Ms Darija Perkovic, Vice President Communications (Croatia)

Ms Margarida Cancela d'Abreu, Vice President Education (Portugal)

Ms Katerina Gkoltsiou, Vice President Professional Practice (Greece)

Mr Hermann Georg Gunnlaugsson, Treasurer (Iceland)

Our Secretary General Ms Urszula Forczek-Brataniec, Secretary General, will remain on the ExCO for another year! Mr André Colin, Financial Manager, remains mandated by IFLA Europe ExCo responsible for financial aspects, book-keeping and relations with Belgian authorities and Ms Daniela Micanovic, Executive Secretary, responsible for the functioning of IFLA Europe office, its activities and projects.

General Assembly in Antalya was also opportunity to present the winners of IFLA Europe Students and Young Professionals' Competition for 2018 and 2019 editions.

The winner of 2019 6th IFLA Europe Youth Competition is Mehmet Cemil Aktas who won in both categories A and B for his projects: Börklüce Surrounding area design Rusumat.

5th IFLA Europe Students and Young Professionals' Competition 2018 winners:

- Category A, Conceptual projects/ideas to Caroline Wiles with her project "Revealing water"
- Category B, Realised Projects to Céline Baumann with her project "Hanging Garden"
- People's choice Award went to the project Silnica river restoration by Magdalena Wojnowska, Heciak Jakub and Mateusz Omanski.

IFLA Europe Award 2019 goes to European Federation of Green Roof Associations!

It is the aim of IFLA Europe to recognise the work of exceptional people who believe that our way of perceiving and understanding the world – derived from our profession – could contribute to its development. This year we presented our Award to European Federation of Green Roof Associations. The Award was presented to Dusty Gedge, President of EFB at the Jubilee 30th IFLA Europe General Assembly entitled "Landscape as collective memory", which took place in Antalya, 8-10 November 2019, Turkey.

The issues of climate change, biodiversity loss, water and energy management, health and community are challenging humanity and addressing these issues is an intrinsic part of the work of landscape architects. We believe that IFLA Europe together with EFB and other counterparts can bring skills that include design, construction and research and add to the body of knowledge required to ensure our efforts to manage our planet are successful. IFLA EUROPE and its members realise fully the importance of the work and share EFB's vision – liveable – safe – green cities for future generations as well sustainable development and quality standards in urban and rural planning.

The founding green roof associations of Austria, Germany and Switzerland established the European Federation of Green Roof and Wall Associations (EFB) in 1997. Since then the following associations have joined: Netherlands, Belgium, France, Scandinavia, Hungary, Italy, Poland, Czech Republic, Portugal, England, Spain and Serbia. As of 2019 there are 15 member associations in EFB. The Federation and its national members actively promote the use of green roofs and green facades throughout Europe. Such technologies are known to provide better quality of life for towns and cities by returning sealed surfaces back to nature. Learn more about EFB <https://efb-greenroof.eu/about-us/>

hanno collaborato a questo numero / contributors

Jacopo Ammendola

Architetto e ricercatore, è tra i fondatori del collettivo/laboratorio Orizzontale. Si occupa di progettazione di spazi pubblici spaziando tra l'architettura, l'architettura del paesaggio, il design. È attualmente dottorando e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. / Architect and researcher, he co-founded the collective/laboratory Orizzontale. His main focus is the design of public spaces. He is currently PhD candidate and research fellow at Department of Architecture of the University of Florence.

Roberto Bosi

Architetto, docente a contratto e dottore di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Dal 2003 è direttore di ProViaggiArchitettura e dal 2014 è responsabile di Casabella formazione. Membro del comitato scientifico di Rigenera-Reggio Emilia. / Architect, he is adjunct Professor and PhD at the Department of Architecture of the University of Florence. Since 2003 director of ProViaggiArchitettura and since 2014 manager of Casabella formazione. Member of the scientific committee of Rigenera - Reggio Emilia.

Lucina Caravaggi

È Professore Ordinario di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma, delegata per la Ricerca del Dipartimento di Architettura e Progetto e membro del Collegio del Dottorato di Ricerca in Paesaggio e Ambiente. / Full professor in Landscape Architecture at the Sapienza University in Rome, she is Delegate for Research at the Architecture and Design Department and member of the Academic board for the Ph.D programme in Landscape and Environment.

Susanna Cerri

Socio Professionista Designer della Comunicazione Senior di AIAP Associazione Italiana Design della Comunicazione Visiva. Docente di *Communication Design* presso la Scuola di Architettura dell'Università di Firenze. Direttore Creativo del DidaCommunication Lab, dove coordina le attività di comunicazione, progettazione editoriale e ricerca. / Professional partner and communication Designer senior AIAP Italian visual communication association. She teaches at the Architecture School in Florence. Creative Director of DidaCommunication Lab, head of the communication activities, publishing planning and research.

Federica Cornalba

Architetto, svolge la libera professione occupandosi soprattutto di architettura del paesaggio con l'obiettivo di promuoverne la diffusione e la comunicazione. Socio AIAPP dal 2006, per IFLA 2016 ha curato il *Landscape & Media forum*. Fa parte della redazione di "Architettura del Paesaggio". / Architect, she aims to promote communication about landscape architecture through her work. She has been a member of AIAPP since 2006, and was the curator of the IFLA 2016 *Landscape & Media Forum*.

Michela De Poli

Architetto paesaggista con specializzazione in Landscape Planning and Design ottenuta presso la Wageningen Agricultural University (NL). Consulente e progettista di enti pubblici e privati per la progettazione paesaggistica ed ambientale. Ha fondato con Adriano Marangon lo studio MADE associati di Treviso. / Architect. Member of AIAPP, specialized in Landscape Planning and Design at Wageningen Agricultural University (NL), consultant and designer for public and private entities for landscape and environmental project, she founded MADE & Associates Studio with Adriano Marangon, in Treviso.

Federico Di Cosmo

Paesaggista, PhD in Paesaggio e Ambiente. Ha partecipato a progetti e ricerche riguardanti il paesaggio storico e il disegno degli spazi pubblici presso il lab. BABELLE del DiAP (Sapienza). È stato visiting researcher presso la Umeå School of Architecture in Svezia. / Landscape architect, PhD in Landscape and Environment. He has been working on historical landscapes, heritage themes and public space design at lab. BABELLE (DiAP - Sapienza). He has been visiting researcher at Umeå School of Architecture, Sweden.

Iris Dupper

Ha studiato architettura del paesaggio alla Beckett University di Leeds in Gran Bretagna e all'Università di Kassel. Dal 1997 al 2002 ha lavorato come project manager per Michel Desvigne Paysagistes a Parigi. Nel 2006 è stata la prima architetta paesaggista a ricevere il premio Roma dell'Accademia Tedesca di Villa Massimo a Roma. / She studied landscape architecture at the Beckett University Leeds in Great Britain and at the University of Kassel. From 1997 to 2002 she worked as a project manager for Michel Desvigne Paysagistes Paris. In 2006 she was the first landscape architect to get awarded the Rome prize grant of the Villa Massimo Accademia Tedesca in Rome.

Lorenzo Felder

Architetto e paesaggista, diplomato presso il Politecnico di Zurigo 1988 e presso lo IUAV di Venezia 2019, apre lo studio d'architettura a Lugano nel 1996. Ha insegnato dal 2000 al 2018 presso l'Accademia di architettura di Mendrisio. È stato redattore di *Rivista Tecnica*. / Architect and landscape designer, graduated from the ETH Zurich 1988 and IUAV Venice 2019, he opened his architectural practice in Lugano in 1996. He taught from 2000 to 2018 at the Academy of Architecture in Mendrisio. He was editor of *Rivista Tecnica*.

Thilo Folkerts

Architetto paesaggista, vive a Berlino, dove ha fondato nel 2007 lo studio 100Landschaftsarchitektur. Dal 1997 realizza installazioni temporanee come assetti sperimentali del concetto di giardino. Progetti temporanei sono stati realizzati a Le Havre, Losanna, Basilea, Zurigo, Francoforte e Berlino. Nel 2014 è stato borsista a Villa Massimo a Roma. / Based in Berlin, has since 1997, realized temporary works as experimental setups on the concept of the garden. Temporary projects were installed in Le Havre, Lausanne, Basel, Zurich and Frankfurt/Oder and Berlin. In 2014 he was a fellow at the Villa Massimo in Rome. Thilo Folkerts founded 100Landschaftsarchitektur in 2007.

Mathieu Gontier

Paesaggista diplomato nel 2007 all'École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles, è co-fondatore di Wagon Landscaping. Insegna all'École Nationale Supérieure du Paysage Versailles - Marsiglia, dove è responsabile degli studi per il sito di Marsiglia. / Landscape architect graduated in 2007 from the École Nationale Supérieure du Paysage in Versailles, he is co-founder of Wagon Landscaping. He teaches at the École Nationale Supérieure du Paysage Versailles-Marseille, where he is in charge of studies for the Marseille site.

Federica Greco

Architetto, laureata nel 2003 consegue nel 2008 il Master in Architettura del Paesaggio presso la UPC di Barcellona. Tra il 2004 e il 2008 vive a Barcellona, lavorando per Batlle i Roig Arquitectes e presso il Servizio di Pianificazione Territoriale di Gavà. Dal 2012 è funzionario della Regione Puglia. / Architect, graduated in Bari (2003), with a Master in Landscape Architecture at UPC of Barcelona (2008). From 2004 to 2008 she lived in Barcelona, where she worked with Batlle i Roig Arquitectes and at Servei de Planificació Territorial in Gavà. Since 2012 she has been working at Regione Puglia.

Biagio Guccione

Professore di Architettura del Paesaggio, già presidente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Firenze, è impegnato da più di 40 anni a promuovere l'Architettura del Paesaggio in Italia attraverso la didattica, la ricerca, la divulgazione scientifica e l'attività professionale. / Professor of Landscape Architecture, former president of the Master's Degree Course in Landscape Architecture at the University of Florence, has been working for more than 40 years to promote Landscape Architecture in Italy through teaching, research, scientific dissemination and professional activity.

Anna Lambertini

Architetto e paesaggista PhD, socia AIAPP/IFLA, è professore associato di Architettura del Paesaggio presso l'Università di Firenze, dove è attualmente Presidente del corso di laurea magistrale in *Architettura del Paesaggio*. Insegna anche presso EMADU di Fés. / Architect and Landscape Architect, PhD. She is associate professor of Landscape Architecture at the University of Florence, where she is Director of the Master Degree Program in Landscape Architecture. She teaches also at the Euro-Mediterranean School of Architecture, Design and Town Planning of Fés (Morocco).

Tilman Latz

Ha studiato architettura del paesaggio presso l'Università di Risorse naturali e Scienze della vita di Vienna e architettura presso l'Università di Kassel. Dirige lo studio Latz + Partner, dal 2011 con Anneliese e il Prof. Peter Latz e dal 2016 insieme a sua moglie Iris Dupper. / He studied landscape architecture at the University of Natural Resources and Life Sciences Vienna and Architecture at the University of Kassel. He has been running the practice Latz+Partner since 2011 with Anneliese and Prof. Peter Latz and since 2016 together with his wife Iris Dupper.

Tessa Matteini

Architetto, paesaggista e Ph.D, è Professore Associato di Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e coordinatrice del Master postlaurea in Progettazione paesaggistica. Dal 2017 è direttrice di UNISCAPE. / Architect, landscape architect and Ph.D, she is associate professor in Landscape Architecture at the Department of Architecture of the University of Florence and coordinator of the Landscape Architecture second level Master. Since 2017, she is director of UNISCAPE.

Francesca Mazzino

È Professore Ordinario di Architettura del Paesaggio, coordinatore del Corso di laurea magistrale interateneo in Progettazione delle aree verdi e del paesaggio dell'Università di Genova. È vicepresidente di IASLA, la Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio. / Full professor in Landscape Architecture and coordinator of Landscape Architecture master course, University of Genoa she is vicepresident of IASLA, the Italian Academic Society in Landscape Architecture.

Valerio Morabito

È adjunct professor presso il Department of Landscape Architecture, University of Pennsylvania, e ricercatore alla Mediterranean University, Italia. Ha fondato lo APScape, spin off universitario di progettazione su base ecologica e sostenibile. Il suo ultimo libro è *The City of Imagination*. / He is an Adjunct Professor at the Department of Landscape Architecture, University of Pennsylvania, and Assistant Professor at the Mediterranean University, Italy. He has founded APScape UNIRC, an office that investigates the evolutions of cities, designing solutions related to ecology and sustainability. His last book is *The City of Imagination*.

Loredana Ponticelli

Architetto Ph.D. socia AIAPP. Esperta in pianificazione territoriale e del paesaggio. Socia fondatrice di A'studio_progetti e ricerca per il paesaggio alpino, con il ruolo di direttore tecnico e responsabile del settore ricerca. / Architect Ph.D., and AIAPP member. Planner with the expertise of spatial and landscape planning. Founding member A'studio_projects and researches for the Alpine landscape, with the position of technical director and manager of the research area.

Jordi Sardà Ferran

Architetto, urbanista, paesaggista. Professore del Master di Paesaggio della UPC (1987-2020), di Pianificazione Urbanistica alla ETSAB (1990-2014) e di Progettazione all'ETSA di Reus URV (2014-2020). Ricercatore e direttore del CRUC-ETSA (2015-2020). / Architect, urban planner, landscape architect. Professor of the Master of Landscape of the UPC (1987-2020), of Urban Planning at ETSAB (1990-2014) and of Design at the ETSA of Reus URV (2014-2020). Researcher and director of CRUC-ETSA (2015-2020).

Gerardo Sassano

Architetto e paesaggista, cofondatore dello studio Volumezero architecture and landscape. Dirige la sezione Landscape della rivista interattiva Newitalianblood ed è cultore della materia in Sociologia urbana e tutor del laboratorio "Pianificazione territoriale e paesaggistica" a Matera presso l'Unibas. / Architect and Landscape architect, cofounder of Volumezero architecture and landscape. He is director of the Landscape section of Newitalianblood magazine. He teaches Urban Sociology and Landscape and Territorial Planning at the University of Basilicata.

François Vadepiéd

Paesaggista diplomato nel 2007 all'École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles, è co-fondatore di Wagon Landscaping. Dal 2018 è Paysagiste-Conseil de l'Etat nel dipartimento di Meurthe-et-Moselle. Insegna all'École Nationale Supérieure du Paysage Versailles - Marsiglia e all'École Supérieure d'Architecture des Jardins. / Landscape architect graduated in 2007 from the École Nationale Supérieure du Paysage in Versailles, he is co-founder of Wagon Landscaping. Since 2018 it is Paysagiste-Conseil de l'Etat in the department of Meurthe-et-Moselle. He teaches at the École Nationale Supérieure du Paysage Versailles-Marseille and at the École Supérieure d'Architecture des Jardins.

Emanuele Von Normann

Ha fondato lo Studio A&P Architettura del Paesaggio nel 1994 con Ippolito Pizzetti, Andreola Vettori e Flavio Trinca, per la progettazione di parchi e giardini, la ricerca e la divulgazione della cultura del paesaggio. Insegna alle Università di Roma La Sapienza e RomaTre. / He founded - with Ippolito Pizzetti, Andreola Vettori, Flavio Trinca - the Studio A&P Architettura del Paesaggio in 1994, for the design of parks and gardens as well as the research and dissemination of the landscape culture. He teach at the Universities of Rome La Sapienza and RomaTre.

Simonetta Zanon

Socia ordinaria AIAPP, lavora presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche come responsabile di progetti e ricerche sul paesaggio e membro interno del Comitato scientifico. / Member of AIAPP, she works at the Fondazione Benetton Studi Ricerche where she is in charge of the landscape projects department and works with the Scientific Committee.

studi e progettisti / offices and designers

Atelier delle Verdure

Studio fondato nel 2009 dagli architetti Marco Sessa e Barbara Boschirolini insieme alla designer Giulia Uva. Attraverso le numerose esperienze internazionali, Atelier delle Verdure affronta i temi dell'architettura e del paesaggio con particolare attenzione alle questioni sociali e ambientali. / Founded in 2009 by the architects Marco Sessa and Barbara Boschirolini together with the designer Giulia Uva, Atelier delle Verdure deals with architecture and landscape by a wide range of international projects focused on social and environmental topics.
www.atelierdelleverdure.it

Pascal Cribier

Paesaggista francese (1953 - 2015), ha rappresentato nella sua opera la continua tensione tra passato e presente, trovando in questa relazione uno degli elementi chiave che hanno guidato i suoi più importanti progetti, come quello per i giardini delle Tuileries a Parigi. Association des amis de Pascal Cribier, 34 rue de Lancry, 75010 Paris. / French landscape architect, he (1953-2015) has represented in his works the ongoing tension between past and present, finding in this relationship one of the core elements leading his most important projects such as that of the Tuileries gardens in Paris.
www.facebook.com/amisCribier

Latz + Partner

Si dedica da oltre 50 anni sullo sviluppo di nuove forme espressive per i compiti sempre più complessi che devono affrontare l'architettura del paesaggio e la pianificazione urbana. Lo studio è rinomato a livello internazionale per i suoi progetti sensibili e sostenibili per gli spazi abitativi urbani, che hanno ricevuto molti premi. / The practice has been focusing over more than 50 years on the development of new forms of expression for the increasingly complex tasks facing landscape architecture and urban planning; it is internationally renowned for its sensitive and sustainable designs for urban living spaces, which have been awarded myriad prizes.
www.latzundpartner.de

MADE associati

Fondato da Michela De Poli e Adriano Marangon, opera nel campo dell'architettura e del paesaggio indagando a varie scale operazioni di trasformazione controllata, e lavorando attraverso studi urbanistici e masterplan a progetti per il ridisegno di salvaguardia ed evoluzione di aree sensibili. / Founded by Michela De Poli and Adriano Marangon, it is an architecture firm working in the field of architecture and landscape that researches controlled transformations at various scales and works on projects using urban studies and masterplans to rethink the conservation and evolution of sensitive areas.
www.madeassociati.it

Paolo Picchi

Socio Aiapp dal 2008, da 13 anni svolge attività di progettazione e di ricerca in architettura del paesaggio. Dottore di ricerca, in particolare si occupa di progettazione del paesaggio in aziende agricole, disegno di piantagione alle varie scale e transizione energetica. Insegna e svolge attività di ricerca presso l'Accademia di Architettura di Amsterdam. / Aiapp member since 2008, in the last 13 years he has carried out design and research activities in landscape architecture. PhD, in particular he deals with landscape design of farms, planting design at various scales and energy transition. He teaches and researches at the Amsterdam Academy of Architecture.

Ruedi Baur

Progettista grafico multidisciplinare, membro dell'Alliance Graphique Internationale (AGI) dal 1992, ha fondato l'Istituto Design2context presso la Zürcher Hochschule der Künste - che ha diretto con Stefanie-Vera Kockot e Clemens Bellut dal 2004 al 2011 - oltre all'Istituto per la ricerca critica nel design e la rete "Città civica". / Multidisciplinary Graphic Designer. He created the Design2context Institute at the Zürcher Hochschule der Künste, which he has directed with Stefanie-Vera Kockot and Clemens Bellut from 2004 to 2011, then the Institute for Critical Research in Design and the 'Civic City' network.
www.ruedi-baur.eu

Gianluca D'Inca Levis

Ideatore e curatore di Dolomiti Contemporanee (2011) e Progettoborca (2014), direttore dello Spazio di Casso al Vajont (2012). Al centro della ricerca, un nucleo di pratiche rinnovative per paesaggio e montagna, che includono la rigenerazione di grandi siti problematici. / Creator and curator of Dolomiti Contemporanee (2011) and Progettoborca (2014), director of the Spazio di Casso al Vajont (2012). At the center of the research, a nucleus of renewal practices for landscape and mountain, which include the regeneration of large problematic sites.
www.dolomiticontemporanee.net/DCi2013/

Linaria

Fondata a Roma nel 2011 dalla paesaggista Michela Pasquali e dalla biologa Paola Mussano, Linaria è un'associazione non-profit che si dedica alla cultura del giardino urbano, del paesaggio e dell'ambiente attraverso progetti interdisciplinari sviluppati soprattutto in contesti marginali. / Established in Rome in 2011 by the landscape architect Michela Pasquali and the biologist Paola Mussano, Linaria is a non-profit association dealing with the culture of urban gardening, landscape and environment by developing multidisciplinary projects mainly in fringe settings.
www.linariarete.org

OrtiAlti

OrtiAlti nasce a Torino dall'incontro tra Elena Carmagnani ed Emanuela Saporito, architetti i cui diversi percorsi di ricerca sono confluiti in una nuova esperienza di progettazione sostenibile, marketing urbano, programmazione culturale, sociologia urbana e innovazione sociale. / OrtiAlti was established in Torino by Elena Carmagnani and Emanuela Saporito, architects with different paths of research then merged into a new experience of sustainable design, urban sociology and marketing, cultural planning and social innovation.
www.ortialti.com

Jordi Sardà Ferran

Architetto, urbanista, paesaggista. Professore del Master di Paesaggio della UPC (1987-2020), di Pianificazione Urbanistica alla ETSAB (1990-2014) e di Progettazione all'ETSA di Reus URV (2014-2020). Ricercatore e direttore del CRUC-ETSAB (2015-2020). / Architect, urban planner, landscape architect. Professor of the Master of Landscape of the UPC (1987-2020), of Urban Planning at ETSAB (1990-2014) and of Design at the ETSA of Reus URV (2014-2020). Researcher and director of CRUC-ETSAB (2015-2020).

100Landschaftsarchitektur

Fondato da Thilo Folkerts a Berlino nel 2007, 100Landschaftsarchitektur è impegnato nel giardinaggio creativo e nell'architettura del paesaggio degli ambienti del futuro. Unendo concetti chiari a una materialità sensibile, approfondisce il tema delle nature urbane contemporanee. / Founded by Thilo Folkerts in Berlin in 2007. 100Landschaftsarchitektur is concerned with creating garden - and landscape architecture for today's environments. Joining clear concepts and a sensitive materiality, 100Landschaftsarchitektur is searching for contemporary urban natures.
www.100land.de

Gruppo StazLu

Si è costituito nel 2000. Svolge i mandati dell'area della stazione di Lugano. È composto dagli studi d'architettura di A. Antorini, R. a Marca, L. Felder, diplomati presso il Politecnico di Zurigo e da S. Tibiletti diplomato presso la Scuola di Architettura dell'Università di Ginevra. / It was established in 2000. It carries out the mandates of the Lugano station area. It is composed of the architectural firms of A. Antorini, R. a Marca, L. Felder, graduated from the ETH Zurich and S. Tibiletti graduated from the School of Architecture at the University in Geneva.

Catherine Linder

Paesaggista diplomata e urbanista, ha fondato il suo studio di progettazione a Strasburgo nel 1998. Si occupa in particolare di progettazione dello spazio aperto pubblico e dello sviluppo di progetti urbani, con una forte attenzione alla relazione tra sito e contesto. / Urban planner and landscape architect, she founded the Linder Landscape studio in Strasbourg was in 1998. She works in the areas of public space design and urban project development with a strong focus on the relationship with the context in which she operates.
www.linderpaysage.com

Orizzontale

Collettivo di architetti il cui lavoro attraversa architettura, paesaggio, arte pubblica e autoconstruzione. Promuove dal 2010 progetti di spazi pubblici relazionali, sperimentando nuove modalità di interazioni con gli abitanti e mettendo alla prova i limiti del processo di creazione architettonica. / Collective of architects whose work crosses the fields of architecture, urbanism, public art, and DIY practice, since 2010 promotes projects of common relational spaces, experimenting new kinds of interactions with city dwellers and testing the boundaries of the architectural creation process.
www.orizzontale.org

Volumezero

Studio di architetti e paesaggisti attivo a Potenza dal 2007. Si occupa di progettazione di parchi, giardini, terrazzi, installazioni effimere e spazi pubblici con un approccio indirizzato al minimo impatto sul paesaggio. Numerosi progetti sono stati pubblicati su libri e riviste di settore. / Active in Potenza since 2007, Volumezero deals with the design of parks, gardens, rooftops, ephemeral installations and public spaces with an approach meant to minimize the environmental impact. Many of its projects has been published on books and trade magazines.
www.volumezeroinfo.wixsite.com

Wagon Landscaping

Fondato dai paesaggisti François Vade pied e Mathieu Gontier, lo studio parigino opera in tutti i campi relativi ai temi del progetto contemporaneo: residenze, spazi pubblici, parchi e giardini, spazi rurali, sviluppando un approccio che combina il lavoro in studio alla presenza nelle aree di intervento. / Founded by two landscape architects, François Vade pied and Mathieu Gontier, the agency based in Paris works in all fields related to contemporary issues: residences, public spaces, parks and gardens, rural spaces, developing an approach that combines work in atelier and a presence in the areas of intervention.
www.wagon-landscaping.fr

Warm in the Winter

È un team di progettisti con base a Stoccolma che lavora in maniera trasversale nei campi della pianificazione, dell'architettura e della progettazione del paesaggio, con particolare riferimento ai contesti nordici, alla sostenibilità e all'adattabilità del progetto rispetto al clima. / It is an office based in Stockholm that works mostly in urban planning, architecture and landscape architecture with best regard to Nordic contexts, sustainability and climate responsive design.

www.warminthewinter.se

Architettura del Paesaggio si può trovare qui

You can find *Architettura del Paesaggio* in these bookstores

ABRUZZO

LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ

Viale Pindaro, 51 - 65127 Pescara
Tel. 085.694800
ldu_pindaro@libero.it

CALABRIA

PEPO LIBRI DI PELLICANÒ ALBA

Viale Libertà, 36/C - 89124 Reggio Calabria
acquisti@pepolibri.it

EMILIA ROMAGNA

LIBRERIA RIMINESE

Piazzetta San Gregorio da Rimini, 13 -
47900 Rimini
Tel. 0541.26417
info@libreriariminese.it

LIBRERIA ULISSE

Via degli Orti, 8 - 40137 Bologna
Tel. 051.6235042
ulisse@libreriaulisse.com

FRIULI VENEZIA GIULIA

LIBRERIA PAOLO GASPARI

Via Vittorio Veneto, 49 - 33100 Udine
Tel. 0432.512567
info@libreriaeinaudi.it

LAZIO

LIBRERIA CASA DELL'ARCHITETTURA

Piazza Manfredo Fanti, 47 - 00185 Roma
Tel. 06.97604531
libreria@casadellarchitettura.it

LIBRERIA DEI TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE

Via Urbana, 43 - 00184 Roma
Tel. 06.44163751
libreria@build.it

LIGURIA

PUNTO DI VISTA DI ENRICO CORMAGI

Stradone S. Agostino 58/r - 16123 Genova
Tel. 010.2770661
puntodivista.libri@libero.it

LOMBARDIA

AMPERE - POLITECNICO MILANO (ex Clup)

Via Ampere, 20 - 20131 Milano
Tel. 02.25060593
poli@libreriacortinamilano.it

LIBRERIA CORTINA STATALE

Largo Francesco Richini, 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58303746
biblio@libreriacortinamilano.it

LIBRERIA DELLA NATURA

Via Achille Maiocchi, 11 - 20129 Milano
Tel. 02.48003159
info@libreriadellanatura.com

LIBRERIA INTERNAZIONALE HOEPLI

Via Ulrico Hoepli 5 - 20121 Milano
Tel. 02.864871
stefano.leoni@hoepli.it

MARCHE

LIBRERIA RINASCITA

Piazza Roma, 7 - 63100 Ascoli Piceno
Tel. 0736 259653
elia@rinascita.it

PIEMONTE

LIBRERIA INTERNAZIONALE LUXEMBURG SAS DI ANTONIO PITTARELLI

Via Cesare Battisti, 7 - 10123 Torino
Tel. 011.5613896
bookslux@libero.it

OOLP LIBRERIA D'ARTE

Via Maria Vittoria, 36 - 10123 Torino
Tel. 011.8122782
info@libreriaoolp.it

PUGLIA

LIBRERIA LATERZA

Via Dante, 49/53 - 70121 Bari
Tel. 080.5211780
www.librerialaterza.it

LIBRERIA CAMPUS

Via Gioacchino Toma, 76 - 70125 Bari
Tel. 080.9260560

LIBRERIA LIBERRIMA

Corte dei Cicala, 1 - 73100 Lecce
Tel. 0832.242626
www.liberrima.it

SARDEGNA

LIBRERIA IL LABIRINTO MONDADORI

Via C. Alberto, 119 - 07041 Alghero (SS)
Tel. 079.980496 (sede principale)
Corso V. Emanuele, 95 - 07044 Ittiri (SS)
Via Sassari, 17 - 07040 Stintino (SS)
www.librerialabirinto.it

SICILIA

LIBRERIA GABO' SAS DI GAGLIANO LIVIA

Corso Matteotti, 38 - 96100 Siracusa
Tel. 0931.66255
libreriajabo@gmail.com

TOSCANA

LIBRERIA ALFANI EDITRICE SNC

Via degli Alfani, 84 - 50121 Firenze
Tel. 055.2398800
info@libreriaalfani.it

LIBRERIA TODO MODO

Via dei Fossi, 15 r - 50123 Firenze
Tel. 055.2399110
libreria@todomodo.org

VENETO

LIBRERIA CLUVA (IUAV)

Santa Croce, 191 - 30135 Venezia
Tel. 041.5226910
libreriacluva@tiscali.it

LA TOLETTA

Saca della Toleta, 1214 - 30123 Venezia
Tel. 041.5232034
info@libreriatoletta.it

LIBRERIA PROGETTO SNC

Via Marzolo, 2/a - 35131 Padova
Tel. 049.665585
tecnica@librerieprogetto.it

LIBRERIA CANOVA

Piazzetta Lombardi, 1 - 31100 Treviso
Tel. 042.2546253
libreria.tv@canovaedizioni.eu

LIBRERIA PANGEA

Via San Martino e Solferino, 106 - 35122 Padova
Tel. 049.8764022

PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI
FOR INFORMATION AND SUBSCRIPTIONS

www.edifir.it

**P R O G E T T I d i
P R O J E C T S b y**

Atelier delle Verdure • Ruedi Baur •

100Landschaftsarchitektur •

Pascal Cribier • Gianluca D'Inca Levis •

Gruppo StazLu • Latz + Partner •

Linaria • Catherine Linder •

MADE associati • Orizzontale • OrtiAlti •

Paolo Picchi • Jordi Sardà Ferran •

Volumezero • Wagon Landscaping •

Warm in the Winter